

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

576.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**  
 E DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	VII-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-91

	PAG.		PAG.
<b>Sul processo verbale</b> .....	1	<b>Disegno di legge di ratifica: Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi</b> ( <i>Approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i> ) ( <b>A.C. 2381-B</b> ) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2
Ruzzante Piero (DS-U) .....	1		
<b>Missioni</b> .....	1		
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	1		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara (Approvato dal Senato) (A.C. 5070) (Seguito della discussione ed approvazione)</b> .....	18
<i>(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10)</i> .....	2	<i>(Esame articoli - A.C. 5070)</i> .....	18
<b>Ripresa discussione - A.C. 2381-B</b> .....	2	Presidente .....	18
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 2381-B)</i> ...	3	Borrelli Luigi (DS-U) .....	18
Presidente .....	3	<i>(Esame di un ordine del giorno - A.C. 5070)</i> .....	19
Bettamio Giampaolo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	8	Presidente .....	19
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	3, 9	Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	19
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	10	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5070)</i> ..	20
Brugger Siegfried (Misto-Min.linguist.) ....	7	Presidente .....	20
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	4, 9	Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	21
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	7	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	20
Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	8	Castellani Carla (AN) .....	21
Mattarella Sergio (MARGH-U) .....	5, 11	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	20
Parolo Ugo (LNFP) .....	5, 10	Pacini Marcello (FI), <i>Relatore</i> .....	22
Russo Spena Giovanni (RC) .....	8	Rizzi Cesare (LNFP) .....	22
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i> .....	6	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5070)</i> .....	22
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 2381-B)</i> .....	11	Presidente .....	22
Presidente .....	11	<b>Disegno di legge di ratifica: Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'OCSE (Approvato dal Senato) (A.C. 4911) (Seguito della discussione ed approvazione)</b> .....	23
Bettamio Giampaolo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	11	<i>(Esame articoli - A.C. 4911)</i> .....	23
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i> .....	11	Presidente .....	23
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 2381-B)</i> ...	11	<i>(Esame di un ordine del giorno - A.C. 4911)</i> .....	24
Presidente .....	11	Presidente .....	24
Bettamio Giampaolo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	11	Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	24
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2381-B)</i> .	13	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4911)</i> ..	24
Presidente .....	13	Presidente .....	24
Baldi Monica Stefania (FI) .....	17	Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	24
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	13	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	24
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	15	Ruzzante Piero (DS-U) .....	25
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	14	Selva Gustavo (AN) .....	25
Dussin Luciano (LNFP) .....	17	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4911)</i> .....	25
Parolo Ugo (LNFP) .....	15	Presidente .....	25
Russo Spena Giovanni (RC) .....	14		
<i>(Coordinamento formale - A.C. 2381-B)</i> ....	17		
Presidente .....	17		
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2381-B)</i> .....	17		
Presidente .....	17		

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4912) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	26	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4913) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	32
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4912) .....	26	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4913) .....	32
Presidente .....	26	Presidente .....	32
( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4912) ..	27	( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 4913)	33
Presidente .....	27	Presidente .....	33
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	27	Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	33
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	28		
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	28	( <i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 4913) .....	33
( <i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 4912) .....	28	Presidente .....	33
Presidente .....	28		
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4918) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	29	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo internazionale del 2001 sul caffè</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 5071) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	34
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4918) .....	29	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 5071) .....	34
Presidente .....	29	Presidente .....	34
( <i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 4918) .....	30	( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 5071)	35
Presidente .....	30	Presidente .....	35
		Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	35
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4914) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	30	( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 5071) ..	35
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4914) .....	30	Presidente .....	35
Presidente .....	30	Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	35
		Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	36
( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 4914)	31	Mantovani Ramon (RC) .....	36
Presidente .....	31	( <i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 5071) .....	37
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	31	Presidente .....	37
( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4914) ..	31	<b>Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4910) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	37
Presidente .....	31	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4910) .....	37
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	31	Presidente .....	37
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	32		
( <i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 4914) .....	32	( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 4910)	38
Presidente .....	32	Presidente .....	38
		Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	38

	PAG.		PAG.
(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4910) .....	38	Cusumano Stefano (Misto-Pop-UDEUR) ..	50, 51
Presidente .....	38	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	50
<b>Disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese</b> (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 4360-C) (Seguito della discussione) .....	38	(Misure per garantire la sicurezza dei cittadini nel Basso Veronese – n. 3-04132) .....	51
(Esame articoli – A.C. 4360-C) .....	39	Leone Anna Maria (UDC) .....	51, 53
Presidente .....	39	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	52
(Esame articolo 1 – A.C. 4360-C) .....	39	(Iniziativa normativa in materia di terrorismo internazionale – n. 3-04133) .....	53
Presidente .....	39	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	53, 54
Galli Dario (LNFP) .....	41	Paniz Maurizio (FI) .....	53
Nigra Alberto (DS-U) .....	39	(Iniziativa del Governo a seguito di una sentenza in materia di terrorismo – n. 3-04134) .....	55
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i> .....	44	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	55
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	44	Dussin Luciano (LNFP) .....	55, 56
(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 13) .....	44	(Iniziativa normativa volte ad individuare incontestabilmente le attività che realizzano la partecipazione al terrorismo internazionale – n. 3-04135) .....	56
Presidente .....	44	Anedda Gian Franco (AN) .....	56, 57
Lulli Andrea (DS-U) .....	45	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	56
Polledri Massimo (LNFP) .....	45	(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15) .....	46
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i> .....	44	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	46
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	45	(Attuazione del protocollo d'intesa finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina – n. 3-04128) .....	46
(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15) .....	46	Folena Pietro (DS-U) .....	46, 47
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	46	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	46
(Attuazione del protocollo d'intesa finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina – n. 3-04128) .....	46	(Rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante Sudan I – n. 3-04129) .....	47
Folena Pietro (DS-U) .....	46, 47	Annunziata Andrea (MARGH-U) .....	47, 48
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	46	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	48
(Rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante Sudan I – n. 3-04129) .....	47	(Iniziativa per promuovere lo sviluppo del settore informatico in Italia in relazione alla vendita del gruppo Finsiel – n. 3-04130) .....	49
Annunziata Andrea (MARGH-U) .....	47, 48	Gianni Alfonso (RC) .....	49, 50
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	48	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	49
(Iniziativa per promuovere lo sviluppo del settore informatico in Italia in relazione alla vendita del gruppo Finsiel – n. 3-04130) .....	49	(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50
Gianni Alfonso (RC) .....	49, 50	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	57
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	49	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	57
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	(Rinvio interpellanza urgente Deiana – n. 2-01427) .....	57
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Presidente .....	57
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	(Inclusione del territorio di Cividale del Friuli nella lista dei comuni in cui si applicano le misure di tutela per la minoranza slovena – n. 2-01426) .....	58
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Fontanini Pietro (LNFP) .....	58, 60
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Gagliardi Alberto Giorgio, <i>Sottosegretario per gli affari regionali</i> .....	58
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	(Memorandum di intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa – n. 2-01401) .....	60
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	61
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Deiana Elettra (RC) .....	60, 62
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	(Progetto preliminare avanzato relativo al nodo autostradale di Genova – n. 2-01428) .....	64
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Mascia Graziella (RC) .....	64
(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano – n. 3-04131) .....	50	Mazzarello Graziano (DS-U) .....	67

	PAG.		PAG.
Ricevuto Giovanni, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	64	<b>Gruppo parlamentare</b> (Modifica nella costituzione) .....	71
( <i>La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25</i> ) .....	68	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	72
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (31 gennaio-25 febbraio 2005), conseguente aggiornamento del programma ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune</b> .....	68	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario</b> .....	73
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

---

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

*Dopo un intervento del deputato PIERO RUZZANTE, il processo verbale è approvato.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantanove.

**Annunzio di petizioni.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

**Seguito della discussione  
di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE passa al seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (2381-B).

Ricorda che nella seduta di ieri è stato approvato l'emendamento Chianale 1.9.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 1, avvertendo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9, devono intendersi preclusi i restanti emendamenti ad esso riferiti.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'articolo 1 del disegno di legge di ratifica in esame, esprimendo apprezzamento per l'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9.

VALERIO CALZOLAIO dichiara voto favorevole sull'articolo 1, nel testo emendato, precisando che, ove il Governo non condivida il contenuto di uno dei Protocolli in esame, può chiederne la rinegoziazione.

SERGIO MATTARELLA dichiara voto favorevole sull'articolo 1, nel testo emendato, osservando che sarebbe stato quan-

to meno singolare espungere dal testo del disegno di legge di ratifica in esame il Protocollo relativo ai trasporti.

UGO PAROLO invita il rappresentante del Governo a chiarire la propria posizione alla luce della sostanziale modifica apportata al testo del disegno di legge di ratifica in esame a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, nel ritenere possibile una eventuale rinegoziazione del Protocollo relativo ai trasporti, osserva che il Senato potrà valutare con piena autonomia decisionale il disegno di legge di ratifica in esame, come modificato dalla Camera.

SIEGFRIED BRUGGER preannunzia il convinto voto favorevole dei deputati della componente politica Minoranza linguistica del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame.

LAURA CIMA, nel dichiarare voto favorevole sull'articolo 1, nel testo emendato, esprime forte preoccupazione per le considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, conferma che il Governo riterrebbe preferibile non inserire nel testo del disegno di legge in esame il riferimento al Protocollo relativo ai trasporti, la cui eventuale ratifica potrebbe più opportunamente essere presa in considerazione al termine delle trattative, già avviate, concernenti le vie di comunicazione transalpine.

GIOVANNI RUSSO SPENA giudica incomprensibili le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, che non tengono conto dell'esito della votazione dell'emendamento Chianale 1.9.

GIUSEPPE DETOMAS manifesta scontento per il fatto che il Governo sembra

non voler prendere atto del voto espresso ieri dall'Assemblea sull'emendamento Chianale 1.9.

VALERIO CALZOLAIO ritiene che l'atteggiamento assunto dal Governo comprometta la credibilità internazionale del Paese.

MARCO BOATO sottolinea la contraddittorietà delle posizioni assunte dal Governo in riferimento alla ratifica del Protocollo relativo ai trasporti.

GIANCLAUDIO BRESSA si associa alle considerazioni svolte dai deputati Russo Spena, Calzolaio e Boato.

UGO PAROLO, pur preannunciando voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame ritiene necessario che, alla luce della posizione espressa dal Governo, il provvedimento sia opportunamente modificato dal Senato, nel senso di espungere dal testo il riferimento al Protocollo relativo ai trasporti.

SERGIO MATTARELLA giudica particolarmente grave l'atteggiamento assunto dal Governo sul disegno di legge di ratifica in esame.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento non precluso ad esso riferito.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.30 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.30 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, non accetta gli ordini del giorno Perrotta n. 1 e Rosato n. 2.

PRESIDENTE prende atto che l'ordine del giorno Perrotta n. 1 è stato ritirato dal presentatore.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rosato n. 2.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara con convinzione voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, soprattutto alla luce della reintroduzione nel testo del riferimento al « Protocollo nell'ambito dei trasporti ».

LAURA CIMA dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame, atteso che i Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi tengono nella dovuta considerazione le esigenze di tutela ambientale.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, auspica che, nel corso dell'*iter* al Senato, il Governo non riproponga l'espunzione dal testo del disegno di legge di ratifica in esame del riferimento al « Protocollo nell'ambito dei trasporti ».

UGO PAROLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di ratifica in esame, auspicando che il Governo dia seguito all'impegno assunto e proponga al Senato l'espunzione dal testo del riferimento al Protocollo relativo ai trasporti.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, sottolinea la necessità che il Governo assuma, relativamente alla ratifica dei Protocolli annessi alla Convenzione per la protezione delle Alpi, un atteggiamento improntato a coerenza, anche al fine di non compromettere la credibilità internazionale del Paese.

LUCIANO DUSSIN dichiara l'astensione sul disegno di legge in esame, osservando che la ratifica del Protocollo relativo ai trasporti potrebbe determinare deleterie conseguenze, in particolare, per l'economia delle regioni del Nord.

MONICA STEFANIA BALDI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica in esame, ricorda che la Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi è stata sottoscritta nel 1991.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 2381-B.*

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri sui successivi disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2796: Accordo istitutivo del *Network* internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara (5070).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

LUIGI BORRELLI, nell'esprimere un orientamento favorevole alla ratifica dell'Accordo in esame, sottolinea la necessità di destinare più ingenti risorse finanziarie al settore della ricerca scientifica.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 2, nonché gli articoli 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO, sottolinea l'opportunità di modificare le procedure connesse all'iter parlamentare dei disegni di legge di ratifica di Trattati internazionali, esprime un orientamento favorevole al provvedimento in esame.

LAURA CIMA dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica di un Accordo di particolare rilevanza per il settore della ricerca, al quale il Governo dovrebbe destinare più adeguate risorse finanziarie.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea l'importanza dell'Accordo in esame, istitutivo del *Network* internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica, con sede a Pescara.

CARLA CASTELLANI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di

ratifica in esame, richiamando l'apprezzabile attività che si svolge nei principali centri di ricerca dell'Abruzzo.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

MARCELLO PACINI, *Relatore*, esprime apprezzamento per l'unanime convergenza registratasi sul disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5070.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2060: Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'OCSE (4911).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO, sottolinea la rilevanza della materia oggetto della Convenzione che il disegno di legge in esame è volto a ratificare, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

GIOVANNI BIANCHI, richiamate le finalità della Convenzione in esame, che tutela i diritti fondamentali dei contribuenti, dichiara voto favorevole sul relativo disegno di legge di ratifica.

GUSTAVO SELVA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PIERO RUZZANTE, nel lamentare il ritardo con il quale si perviene alla ratifica della Convenzione in esame, ricorda che la sua parte politica ha presentato una proposta di legge volta ad istituire un'apposita sessione per l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4911.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2228: Accordo con il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica (4912).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI sottolinea l'importanza di avviare un proficuo dialogo con la Turchia ed, in generale, con i Paesi islamici.

LAURA CIMA dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

VALERIO CALZOLAIO, nel ritenere che anche il consolidamento delle relazioni bilaterali con la Turchia possa favorire il processo di stabilizzazione dei rapporti di tale paese con l'Europa, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4912.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato

dal Senato, S. 2656: Accordo con il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica (4918).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4918.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2478: Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (4914).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

LAURA CIMA esprime soddisfazione per l'imminente ratifica dell'Accordo in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4914.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2477: Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS) (4913).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4913.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2880: Accordo internazionale del 2001 sul caffè (5071).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, richiamate le ragioni per le quali si è reso necessario un Accordo internazionale sul caffè, auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

RAMON MANTOVANI, sottolineata la rilevanza dell'Accordo in esame, riterrebbe opportuno demandare le tematiche relative al commercio internazionale alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo.

LAURA CIMA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Giovanni Bianchi e Mantovani, sottolinea la rilevanza del disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5071.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2036: Convenzione con il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (4910).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4910.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Dà quindi conto delle proposte emendative ritirate dai rispettivi presentatori (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALBERTO NIGRA osserva che, nonostante l'approfondita discussione svoltasi sul disegno di legge in esame, non si è

pervenuti alla definizione di un testo soddisfacente.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

ALBERTO NIGRA auspica, quindi, l'accoglimento delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica, delle quali richiama le finalità.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

DARIO GALLI, nel condividere le finalità perseguite dal disegno di legge in esame, esprime tuttavia perplessità, in particolare, per il fatto che non vengono individuati i paesi ove istituire i sportelli unici.

RUGGERO RUGGERI, rilevato che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non intende ostacolare l'iter parlamentare del disegno di legge in esame, esprime forti perplessità sul ruolo attribuito agli istituti sportelli unici ed a Sviluppo Italia; auspica, quindi, l'approvazione delle proposte emendative presentate, migliorative del testo.

ENZO RAISI, *Relatore*, chiede una sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del relatore, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 13.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

ENZO RAISI, *Relatore*, rilevato che nell'ambito del Comitato dei nove è emersa l'esigenza di procedere ad un'ulteriore ri-

flessione sul disegno di legge in esame, chiede di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

ANDREA LULLI, osservato che la richiesta di rinvio è riconducibile a dissensi interni alla maggioranza, sottolinea l'atteggiamento responsabile assunto dall'opposizione su un provvedimento che riveste particolare rilevanza per il sistema imprenditoriale italiano.

RUGGERO RUGGERI lamenta l'incapacità del Governo di attuare un'efficace politica industriale.

MASSIMO POLLEDRI osserva che il prospettato rinvio del seguito del dibattito è dovuto all'intendimento del Governo e della maggioranza di migliorare il testo del provvedimento in esame.

PRESIDENTE esprime rammarico per il fatto che l'iter di taluni provvedimenti risulti difficoltoso anche a causa di divergenze interne alla maggioranza.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

*Il deputato PIETRO FOLENA illustra la sua interrogazione n. 3-4128, sull'attuazione del protocollo d'intesa finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 46).*

PIETRO FOLENA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto per la risposta, sottolinea l'importanza delle funzioni svolte dall'Opera di San Pio da Pietrelcina.

*Il deputato ANDREA ANNUNZIATA illustra la sua interrogazione n. 3-4129, sui rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante Sudan I, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 48).*

ANDREA ANNUNZIATA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, lamenta la mancata assunzione, da parte del Governo, di iniziative volte a reprimere in modo più efficace l'immissione in commercio di prodotti contaminati con sostanze cancerogene.

*Il deputato ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-4130, sulle iniziative per promuovere lo sviluppo del settore informatico in Italia in relazione alla vendita del gruppo Finsiel, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 49).*

ALFONSO GIANNI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, ritiene che il Governo dovrebbe attivarsi affinché sia sospesa la procedura di dismissione del gruppo Finsiel e si apra un tavolo con le rappresentanze dei lavoratori, anche al fine di garantire lo sviluppo del settore informatico italiano.

*Il deputato STEFANO CUSUMANO illustra la sua interrogazione n. 3-4131, sulle iniziative volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 50).*

STEFANO CUSUMANO, giudicata la risposta non esauriente, lamenta l'improvvisa modifica dell'originario progetto del

polo universitario richiamato nell'atto ispettivo, i cui oneri finanziari dovrebbero essere ripartiti in modo più equo.

*Il deputato ANNA MARIA LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-4132, sulle misure per garantire la sicurezza dei cittadini nel Basso Veronese, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 52).*

ANNA MARIA LEONE, nel dichiararsi soddisfatta per la risposta, sottolinea la necessità di adottare tutte le iniziative idonee a garantire la massima sicurezza dei cittadini.

*Il deputato MAURIZIO PANIZ illustra la sua interrogazione n. 3-4133, sulle iniziative normative in materia di terrorismo internazionale, alla quale risponde il ministro della giustizia, ROBERTO CASTELLI (vedi resoconto stenografico pag. 53).*

MAURIZIO PANIZ, espresso apprezzamento per l'impegno profuso dal Governo, sottolinea la necessità che tutte le istituzioni del Paese — tra le quali il potere giudiziario — operino al fine di contrastare in modo efficace ogni forma di terrorismo.

*Il deputato LUCIANO DUSSIN illustra l'interrogazione Cè n. 3-4134, sulle iniziative del Governo a seguito di una sentenza in materia di terrorismo, alla quale risponde il ministro della giustizia, ROBERTO CASTELLI (vedi resoconto stenografico pag. 55).*

LUCIANO DUSSIN, nel ringraziare il ministro per l'impegno profuso al fine di migliorare il funzionamento della giustizia, ritiene si debba imputare alla magistratura la responsabilità della crisi del sistema giudiziario e degli errori che ne conseguono.

*Il deputato GIAN FRANCO ANEDDA illustra l'interrogazione La Russa n. 3-4135, sulle iniziative normative volte ad indivi-*

*duare incontestabilmente le attività che realizzano la partecipazione al terrorismo internazionale, alla quale risponde il ministro della giustizia, ROBERTO CASTELLI (vedi resoconto stenografico pag. 56).*

GIAN FRANCO ANEDDA, espressa preoccupazione per la sistematica difesa, da parte di appartenenti al potere giudiziario, di giudici che abbiano adottato decisioni palesemente errate, auspica che i magistrati tornino a svolgere le proprie funzioni in modo sereno, equanime, equilibrato ed apolitico.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantatre.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Deiana n. 2-1427 è rinviato ad altra seduta.

PIETRO FONTANINI illustra la sua interpellanza n. 2-1426, sull'inclusione del territorio di Cividale del Friuli nella lista dei comuni in cui si applicano le misure di tutela per la minoranza slovena.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*, richiamata la normativa vigente in materia di tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia, dà conto del parere espresso dal Consiglio di Stato, interpellato dal Governo sulle tabelle predisposte dal Comitato istituzionale paritetico, nonché delle delibere adottate da quest'ultimo. Fa pre-

sente, quindi, che il Dipartimento per gli affari regionali ha sollecitato il predetto Comitato a riconsiderare le determinazioni assunte. Nell'auspicare, infine, che la questione posta in relazione al comune di Cividale del Friuli possa trovare una tempestiva soluzione a seguito delle opportune verifiche, assicura che il Consiglio dei ministri terrà nella dovuta considerazione il parere del Consiglio di Stato.

PIETRO FONTANINI, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, che giudica esaustiva, auspica una tempestiva e positiva conclusione della vicenda richiamata nell'atto ispettivo.

ELETTRA DEIANA illustra la sua interpellanza n. 2-1401, sul *Memorandum* di intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare nel settore della difesa.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, premesso che qualsiasi accordo tecnico sulle attività connesse ai diversi settori di cooperazione individuati dal *Memorandum* d'intesa tra Italia e Israele potrà essere concluso solo dopo la ratifica del medesimo *Memorandum*, assicura che al momento sono stati avviati incontri di natura esclusivamente informativa tra le rispettive aziende operanti nel settore della difesa. Rilevato, inoltre, che al Governo non risulta che gli Stati Uniti abbiano manifestato la volontà di coinvolgere l'Italia nella gestione dei servizi di sicurezza palestinesi, fa presente che il nostro Paese ha preso parte all'operazione finalizzata al rimpatrio di cittadini europei dalla Costa d'Avorio, come già riferito alle Commissioni difesa di Camera e Senato.

ELETTRA DEIANA lamenta il fatto che il Governo abbia definito un accordo relativo al settore della difesa prima della necessaria ratifica, da parte del Parlamento, del *Memorandum* d'intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare.

GRAZIELLA MASCIA illustra la sua interpellanza n. 2-1428, sul progetto pre-

liminare avanzato relativo al nodo autostradale di Genova.

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, osserva che la partecipazione di esponenti della regione Liguria, nonché della provincia e del comune di Genova, ad un tavolo tecnico incaricato di valutare gli aspetti richiamati nell'atto ispettivo fornisce sufficienti garanzie di rappresentatività, dà conto dei significativi interventi, rispettivamente previsti nei contratti di programma 1994-2000 e 2001-2005, volti a potenziare ed a garantire maggiore funzionalità all'infrastruttura ferroviaria relativa al nodo di Genova.

GRAZIANO MAZZARELLO, rilevato che gli interventi indicati dal rappresentante del Governo sono sprovvisti di copertura finanziaria, invita l'Esecutivo ad assumere le iniziative necessarie a garantire un maggior impiego dell'infrastruttura ferroviaria esistente, nonché ad assicurare che il progetto relativo al nodo autostradale sia rispettoso di seri criteri di compatibilità ambientale.

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25.**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, conseguente aggiornamento del programma ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 31 gennaio-25 febbraio 2005 ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, nonché la convocazione del Parlamento in seduta comune (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

(*Vedi resoconto stenografico pag. 71*).

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 31 gennaio 2005, alle 16.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 72*).

**La seduta termina alle 17,30.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Intendo semplicemente precisare una mia dichiarazione resa nella fase finale della seduta di ieri sera, in cui rilevavo che i deputati erano stati indotti ad uscire fuori dall'aula sulla base delle sue comunicazioni. Volevo semplicemente precisare che non era in alcun modo mia intenzione fare una dichiarazione contro la Presidenza. Intendo pertanto chiarire che ieri tutto il dibattito conclusivo, a partire dalle parole del presidente Gustavo Selva — il quale ha affermato che la Commissione bilancio avrebbe dovuto esprimere un parere in merito all'emendamento approvato dall'Assemblea e che, quindi, occorreva attendere tale parere — e la sua successiva comunicazione, Presidente, con cui dichiarava che il seguito del dibattito sul punto in esame, cioè sul disegno di legge di notifica della Convenzione delle Alpi, era rinviato alla seduta di oggi, hanno indotto i deputati a comprendere in un certo modo. Ma non vi era da parte mia alcun rilievo nei confronti della Presidenza. Ritengo fosse giusto precisarlo, visto che sono stato l'autore della dichiarazione resa ieri in aula; ritengo che la

correttezza e il rapporto leale nei confronti della sua persona, in qualità di Presidente di turno, andasse precisato da parte mia e da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua precisazione. Non ho mai considerato la sua dichiarazione un'offesa alla Presidenza; si trattava soltanto di un rilievo, per il quale si possono avere diverse opinioni; semmai questo vale per il futuro, perché ci sia maggiore reciproca comprensione (se fosse necessario, ma mi auguro di no).

Se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Foti, Giordano, Moroni, Palumbo, Spini, Stucchi, Trupia e Valducci sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni perve-

nute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede: nuove norme in materia di condono fiscale (919) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*; provvedimenti per la riduzione dell'aliquota IVA sul gas metano da riscaldamento (920) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*; la riforma della legge elettorale, con particolare riferimento all'abolizione della quota proporzionale per l'elezione delle camere (921) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*; maggiori controlli per rendere più efficienti i servizi postali (922) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Giuseppe Fortunato, da Napoli, chiede provvedimenti a favore della concessione, da parte delle amministrazioni pubbliche, del trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età (923) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Vittorino Zodio, da Grosseto, chiede ulteriori norme per il riconoscimento dei titoli di studio universitari conseguiti presso istituti esteri (924) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

Antonio Napolitano, da Pieve di Cogliano (Mantova), (925) e Gianluca Giofrè, da Palmi (Reggio Calabria) (926), chiedono norme per la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Ugo Celauro, da Roma, chiede una riforma fiscale che dia piena attuazione ai principi costituzionali circa la partecipazione alle spese pubbliche (927) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle**

**Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2381-B) (ore 9,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno legge di ratifica, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'emendamento Chianale 1.9.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che si è nuovamente riunita la Commissione bilancio, la quale ha espresso l'ulteriore prescritto parere, che reca una condizione (*vedi l'allegato A — A.C. 2381-B sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2381-B sezione 2).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 1, essendo precluse, ovvero assorbite, tutte le restanti proposte emendative riferite al medesimo articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, approvando il nostro emendamento Chianale 1.9, anche con alcuni voti del centrodestra — e ringrazio i colleghi che lo hanno fatto —, nella seduta di ieri l'Assemblea ha espresso un voto importante. Tale proposta emendativa, infatti, reintroduce il Protocollo nell'ambito dei trasporti tra i protocolli attuativi della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi da ratificare attraverso il provvedimento in esame. Ciò consente di assumere un atteggiamento di piena condivisione del disegno di legge, in particolare dell'articolo 1, recante l'elenco dei vari protocolli di attuazione.

Vorrei sottolineare che si tratta di un fatto di grande rilevanza, dal momento che, in questo modo, si ripristina il testo originario presentato dal Governo. Vorrei ricordare, al riguardo, che è stato durante un Governo di centrosinistra che il Parlamento ha votato la ratifica della Convenzione per la protezione delle Alpi. Oggi, invece, nell'ambito in un contesto politico diverso, ma spero con una larghissima convergenza parlamentare, voteremo il provvedimento che ratifica tutti i protocolli di attuazione di tale Convenzione, ripristinato nella sua integrità.

Credo che anche chi ieri ha votato contro l'emendamento Chianale 1.9 si renderà conto che, nel decidere la ratifica piena di tutti i protocolli di attuazione, compreso il Protocollo nell'ambito dei trasporti, abbiamo reso un servizio non all'uno o all'altro schieramento, ma al nostro paese.

Nel preannunziare il nostro voto favorevole sull'articolo 1 — che, se fosse stato espunto tale Protocollo (contenuto nel fascicolo del disegno di legge n. 2381-B, partendo da pagina 114), non vi sarebbe stato — vorrei tuttavia leggere almeno alcune frasi riportate all'articolo 1 del Protocollo nell'ambito dei trasporti, relativa alle sue finalità.

Vi si legge, infatti, che « Le Parti contraenti si impegnano ad attuare una politica sostenibile dei trasporti, tesa a ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intralpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna e la flora e il loro *habitat* ». È riportato, inoltre, che le parti contraenti si impegnano a « contribuire allo sviluppo sostenibile dello spazio vitale e delle attività economiche come premesse fondamentali per l'esistenza stessa delle popolazioni residenti nel territorio alpino ».

Le parti, inoltre, intendono « contribuire a ridurre o a limitare, per quanto possibile, l'impatto che possa compromettere il ruolo e le risorse del territorio alpino, nonché la conservazione dei suoi paesaggi naturali e culturali ». È assunto l'impegno di « garantire il traffico intralpino e transalpino, incrementando l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di trasporto e favorendo i vettori meno inquinanti e con minor consumo di risorse ad un costo economicamente sopportabile ». Le parti contraenti, infine, si impegnano a « garantire condizioni di concorrenza equilibrate tra i singoli vettori ».

Non ho letto neppure l'intero articolo 1 di tale Protocollo, poiché, per ragioni di brevità, ho dovuto saltare alcune righe, ma l'ho fatto per far comprendere a tutti i colleghi l'importanza di aver reintrodotta la ratifica di tale Protocollo, contenente le finalità che ho sinteticamente enunciato.

Ringrazio l'Assemblea per aver espresso il voto positivo di ieri. Penso che l'Italia possa essere finalmente — seppur tardivamente — orgogliosa di inserirsi, a fianco dell'Austria, della Slovenia, della Germania, della Svizzera, del Liechtenstein, e così via, tra gli Stati che hanno ratificato i protocolli. Sarà, quindi, un voto

che permetterà al nostro paese — tardivamente, ma finalmente — di assumere un ruolo di piena adesione, non solo alla Convenzione per la protezione delle Alpi — sottoscritta già dal 1999 —, ma anche a tutti suoi protocolli di attuazione. Questo voto può diventare storico per il nostro paese in ambito europeo — e non soltanto comunitario, perché riguarda anche la Svizzera — per una politica di protezione delle Alpi.

Confermo pertanto, con grande soddisfazione, il voto positivo sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il voto di ieri non era riferito ad un'ordinaria proposta di legge, ma riguardava la delicata dinamica delle relazioni internazionali. L'Italia ha già firmato tutti e nove i protocolli, ossia ha già contratto un obbligo nei confronti degli altri sette paesi dell'arco alpino e dell'Unione europea, per il quale siamo già stati riconosciuti a livello internazionale.

In secondo luogo, i protocolli sono già entrati in vigore, sono già norma internazionale, assunta anche dall'Italia. Dobbiamo, dunque, essere consapevoli di inserirci in una delicata dinamica delle relazioni istituzionali internazionali. Mi auguro pertanto che anche il presidente della Commissione faccia affermazioni rassicuranti, così come il Governo.

L'Italia ha già assunto un impegno e i protocolli sono già in vigore. C'è già, quindi, una dinamica internazionale in materia. Il Parlamento, in base alla Costituzione, non negozia tali protocolli, ma autorizza semplicemente il Governo, che li ha già negoziati e firmati, a darvi attuazione.

Si sta andando avanti da quattro anni in un « balletto », per cui un protocollo firmato dal ministro Matteoli nel 1994 non è stato ancora ratificato dalla Camera dei deputati. Gli altri protocolli, firmati tra il

1994 ed il 2000, sono ancora bloccati. La nostra immagine internazionale ne risente, perché nelle sedi internazionali tali accordi sono già in vigore e l'Italia vi è già coinvolta. Al di là del giudizio sugli ultimi quattro anni, del ritardo del disegno di legge governativo in materia e la diversità di opinione tra Camera, Senato e Governo, faccio appello alla sensibilità istituzionale ed internazionale del Presidente della Camera e del Presidente del Senato nel chiarire qual è il ruolo del Parlamento. Il Parlamento chiede la ratifica di tutti e nove i protocolli e autorizza il Governo in tal senso. Se il Governo non è d'accordo su uno di tali protocolli, abbia il coraggio di assumersi la responsabilità di chiederne la rinegoziazione. Noi autorizziamo la ratifica; se il Governo non lo vuole, non è obbligato. La legge di ratifica non obbliga il Governo a darvi corso: semplicemente impedisce un ostacolo costituzionalmente definito ad attuare il protocollo. Se il Governo non vuole, la Camera lo autorizza ed il Governo stesso si impegna a rinegoziare il protocollo. Ma non andiamo avanti con questo « balletto »; non sottoponiamo il Parlamento e le istituzioni italiane ad un calo di credibilità ed autorevolezza internazionali, poiché siamo già in ritardo nella discussione di questi protocolli.

Noi ci saremmo astenuti su questo articolo, se non vi fosse stato tale protocollo, perché si minava una funzione ed una collocazione internazionale del nostro paese. Tutti e nove i protocolli possono essere ratificati; il Governo scelga se vuole rinegoziarne qualcuno.

Voteremo pertanto a favore di questo articolo e ci affidiamo anche al dibattito odierno per richiamare la sensibilità di tutti, considerato che il provvedimento comunque tornerà all'esame del Senato, affinché si autorizzi la ratifica tutti i protocolli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella.

Onorevole Mattarella, vorrei ricordarle che il tempo a disposizione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è esaurito. Le

concedo, pertanto, due minuti per svolgere il suo intervento. Prego, onorevole Mattarella, ha facoltà di intervenire.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, sarei tentato di dirle che ne faccio a meno, ma la ringrazio comunque.

Vorrei annunciare il nostro voto favorevole sull'articolo 1, dopo la votazione di ieri che ha ripristinato il testo integrale della originaria proposta del Governo, reinserendo il Protocollo nell'ambito dei trasporti.

Signor Presidente, sono stato relatore del provvedimento relativo alla Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi nella scorsa legislatura e relatore di questo provvedimento nel corso della prima lettura alla Camera, quando l'Assemblea ha approvato, su proposta del Governo, la ratifica e l'esecuzione di tutti i nove Protocolli di attuazione della Convenzione. Conosco, quindi, le ragioni di fondo della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi che stanno alla base di questi Protocolli. Sarebbe stato singolare, essendo la Convenzione nata per sviluppare, tutelare e difendere le specifiche esigenze dell'arco alpino, eliminare quel Protocollo per ragioni che nulla avevano a che vedere con gli interessi e le esigenze di quelle regioni.

Sarebbe stato singolare violare il metodo di lavoro che la Convenzione ha inteso realizzare — quello della collaborazione tra i paesi dell'arco alpino — rompendo un pacchetto di nove Protocolli sottoscritti insieme da tutti.

Infine, signor Presidente, sarebbe singolare la circostanza per cui il Governo presenta in Parlamento un disegno di legge per la ratifica di nove Protocolli, la Camera ne autorizza la ratifica ed il Senato ne elimina uno, rompendo l'unicità di questo intervento d'intesa nell'arco alpino.

Il voto di ieri ha ripristinato la serietà del provvedimento e mi auguro che il Senato non torni ulteriormente ad incrinare ragioni di metodo, di contenuto e di specifiche esigenze delle regioni dell'arco alpino e che il testo rimanga immutato, conforme al lavoro comune svolto con gli

altri paesi dell'arco alpino (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mattarella e mi dispiace per l'avarizia del tempo, dal momento che i suoi interventi sono sempre molto interessanti. Ma questi sono i nostri doveri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, considerando ciò che è accaduto ieri sera e la sospensione della seduta a causa dell'approvazione di un emendamento dell'opposizione, intervengo per chiedere al Governo di esprimersi nel merito; credo che ciò sia quanto mai indispensabile.

Siamo di fronte ad una modifica sostanziale del testo licenziato dal Senato: è stato reintrodotta il Protocollo nell'ambito dei trasporti, che il nostro gruppo, in particolare alla Camera dei deputati, aveva giudicato da subito pregiudizievole per gli interessi legittimi delle popolazioni alpine dell'Italia e che il Senato, opportunamente, a seguito di approfondite verifiche, aveva provveduto a stralciare.

Vorrei ricordare anche al rappresentante del Governo che la posizione della Lega Nord Federazione Padana, inizialmente sostenuta solo da tale gruppo, è stata successivamente condivisa da autorevoli membri di questo Governo, tra cui, in prima persona, dal ministro Lunardi e dal viceministro Martinat. Proprio grazie all'intervento di questi autorevoli rappresentanti del Governo, peraltro competenti in materia, al Senato si è deciso di procedere allo stralcio del Protocollo nell'ambito dei trasporti.

Ora siamo di fronte ad una situazione uguale a quella di partenza. Pertanto, l'atteggiamento del nostro gruppo, inevitabilmente, è legato alla posizione che il Governo intenderà assumere fino all'approvazione finale di questo provvedimento.

Tra l'altro, inviterei il Governo a non farsi condizionare — so che non sarà così,

ma voglio ricordarlo affinché resti agli atti — dalle accuse strumentali che arrivano dall'opposizione. L'opposizione stessa ricorda che questa Convenzione ha avuto il suo inizio burocratico nel 1994 e da allora non è stata ancora ratificata dal Parlamento italiano.

Dunque, voglio ricordare che in questo lungo periodo vi è stato anche un Governo di centrosinistra in carica per cinque anni, durante i quali la Convenzione è stata assolutamente dimenticata in un cassetto. È evidente che, se veramente il centrosinistra avesse avuto a cuore i benefici che oggi ritiene insiti in questa Convenzione, non l'avrebbe lasciata in un cassetto, ma l'avrebbe tirata fuori per portarla in Parlamento (*Commenti del deputato Boato*).

Chiederei al collega Boato, che si lamenta sempre quando viene interrotto...

MARCO BOATO. È un suggerimento!

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Parolo: l'interruzione è segno di interesse, qualche volta.

UGO PAROLO. Sì, ma anche di maleducazione (*Commenti del deputato Boato*), soprattutto da parte di chi si lamenta sempre. Comunque, al di là di questo, signor Presidente, inviterei il Governo ad esprimere una posizione quanto mai necessaria perché ribadisco, tra l'altro, che noi pensavamo che la seduta di ieri sera fosse stata sospesa opportunamente proprio in funzione di una valutazione che il Governo avrebbe dovuto compiere.

È evidente, quindi, che il nostro gruppo dovrà tenere un atteggiamento consequenziale alle decisioni che il Governo vorrà esprimere in quest'aula.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto ad una delegazione di gruppi giovanili delle principali associazioni di categoria della provincia autonoma di Trento, che sono in tribuna e seguono i nostri lavori (*Applausi*). La delegazione ha effettuato ieri un'analoga visita presso il Senato e siamo lieti che la replichi alla Camera. La loro presenza ci

fa piacere ed è segno di attenzione e di interesse verso le istituzioni parlamentari.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Ho apprezzato, come anche il relatore, le serene valutazioni svolte dall'onorevole Calzolaio e ancor più dall'onorevole Mattarella che, come egli stesso ricordava, è stato relatore del disegno di legge di ratifica in esame nella precedente legislatura e per la prima lettura compiuta dalla Camera in questa legislatura. Ciò vuol dire che un dialogo su questo tema è possibile.

Naturalmente, anche io voglio ricordare ciò che ha detto precedentemente l'onorevole Parolo. Non capisco l'« addormentamento » su questo tema da parte della maggioranza dal 1996 al 2001. Credo che un dibattito sereno sull'argomento, portato alle conclusioni che l'onorevole Calzolaio ha ricordato (ossia, una possibile rinegoziazione), sia una soluzione che può essere presa in considerazione.

Peraltro, devo ricordare agli onorevoli interlocutori, soprattutto a coloro che si sono lamentati del voto del Senato, che siamo ancora in un sistema di bicameralismo perfetto e, quindi, in un sistema nel quale ognuna delle due Camere ha la sua autonomia. Pertanto, noi invieremo questo provvedimento al Senato, il quale, nella sua autonomia, prenderà le decisioni che riterrà più opportune.

Come avete sentito, le mie considerazioni sono quasi esclusivamente di carattere storico-politico, senza volere minimamente entrare nel merito, ma tenevo ad esprimerle. Per il momento vige ancora un bicameralismo perfetto, che pur essendo sbagliato per gli effetti che provoca sulla rapidità di approvazione dei provvedimenti, tanto è vero che sono favorevole alla modifica delle attribuzioni all'una o all'altra delle due Camere, è quello di fronte al quale ci troviamo.

Spero tuttavia che essa arrivi presto, anche per evitare situazioni come questa, considerato che la Convenzione è stata fatta a Salisburgo nel 1991 e siamo ancora qui a discuterne proprio a causa del bicameralismo perfetto. Personalmente, al riguardo, la soluzione che coltivo da un punto di vista teorico è la seguente: la seconda Camera, che viene investita per un secondo voto, non dovrebbe avere potere emendativo; o accetta il testo del Governo (o le modifiche approvate dalla Camera che ha avuto in prima lettura il provvedimento) oppure lo respinge. Questa teoria dell'emendamento — che la nostra Costituzione peraltro consente —, senza possibilità di mettere un limite, rappresenta proprio essa stessa uno dei grossi limiti della nostra legislazione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, presidente Selva, per queste interessanti considerazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

**SIEGFRIED BRUGGER.** Signor Presidente, in qualità di rappresentante della componente delle minoranze linguistiche, annuncio fin d'ora — intervengo adesso e non in dichiarazione di voto finale — il nostro voto convintamente positivo su questo provvedimento. Sappiamo tutti che il Parlamento ha ratificato a larghissima maggioranza la Convenzione già nel 1999. Pertanto sarebbe stato più che normale che tutti i Protocolli venissero votati ed approvati, anche quello che poi al Senato è stato estrapolato: il Protocollo dei trasporti, che, come sappiamo, costituisce il punto forte di tutta la Convenzione per la protezione delle Alpi.

Possiamo dire che si è tornati alla normalità di questo provvedimento, perché l'eccezione era rappresentata proprio dalla volontà di stralciare il Protocollo dei trasporti. Mi meraviglia dunque ciò che ho sentito poc'anzi da parte del presidente Selva, quando insisteva molto sui limiti del bicameralismo perfetto, che nessuno di noi mette in discussione; il discorso mi sembrava posto in un'ottica

tale, che si potrebbe anche pensare di riproporre al Senato la questione del Protocollo dei trasporti. Spero proprio che non si arrivi a tanto, perché ciò vorrebbe dire per l'Italia fare un'altra volta una figura non proprio bella nei confronti di tutti gli altri paesi, che hanno già ratificato o ratificheranno comunque la Convenzione per intero; dunque, l'Italia un'altra volta farebbe un passo che proprio non ci si aspetta in Europa.

Per la nostra popolazione alpina — e noi siamo rappresentanti delle zone alpine — questa Convenzione è importantissima: tutti i Protocolli sono importanti, ma questo in materia dei trasporti è particolarmente importante. Ribadisco che noi non vogliamo avere altre autostrade che attraversino un'area ecologicamente molto sensibile. Riteniamo pertanto che con questo strumento si possano avere le garanzie che in futuro non saranno effettuate tali infrastrutture. Per questo la nostra componente politica si compiace del fatto che il Protocollo dei trasporti sia stato recuperato nella Convenzione e quindi voteremo convintamente a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, a titolo personale intendo ribadire — come il collega Boato ha già spiegato — che siamo molto soddisfatti e che voteremo a favore dell'articolo 1. Non ripeto le motivazioni, ma vorrei esprimere una grande preoccupazione rispetto all'intervento del presidente Selva, perché se si decide di andare in quella direzione, noi di questa Convenzione facciamo una telenovela senza fine e non ripariamo all'errore di percorso del Senato — come invece abbiamo fatto —, bensì andiamo a farne a cascata e così la nostra credibilità a livello internazionale sarà sempre più bassa.

Vorrei dunque riportare al buonsenso tutta l'Assemblea. Dato che la Camera

giustamente ha reintegrato il Protocollo dei trasporti nella Convenzione, mi auguro che il Governo esprimerà una posizione favorevole su tutto il provvedimento e che si adopererà al Senato per farlo approvare velocemente in modo integro.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ribadisce l'opportunità di procedere allo stralcio del Protocollo dei trasporti: vi è la necessità di soprassedere per il momento alla ratifica di questo Protocollo per non compromettere il negoziato che il Governo italiano ha avviato su diversi fronti per tutelare, nel complesso, le vie di comunicazione stradali transalpine.

Al termine di tali trattative, che saranno brevi, il Governo considera la possibilità e la necessità di procedere alla ratifica del Protocollo dei trasporti. Penso che la posizione, ribadita in Commissione, sia chiara anche in questa sede.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei svolgere una semplice osservazione di tipo istituzionale di un'ovvietà straordinaria. Non comprendo il motivo per cui il Governo tenti di reimpostare la questione, come se ieri non vi fosse stato, a tale riguardo, un determinato voto del Parlamento. Non le sfugge, Presidente?

Ieri il Parlamento, dopo un ampio dibattito, ha espresso un voto sull'eventualità di stralciare o meno il Protocollo dei trasporti dal disegno di legge di ratifica che molti gruppi ritenevano centrale per la sua attuazione, tant'è che noi avremmo espresso un voto contrario (questa era la

nostra intenzione) se non vi fosse stato il reinserimento del Protocollo dei trasporti.

Il voto del Parlamento di ieri ha superato la questione. Pertanto, rimango interdetto rispetto al fatto che il Governo oggi riproponga l'intenzione dello stralcio, come se nulla fosse accaduto.

Credo che sia la Presidenza in questo caso a dover intervenire e chiarire su cosa voteremo. Se si procederà al voto sul reinserimento del Protocollo dei trasporti, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole, dopo l'approvazione dell'emendamento di ieri sera, altrimenti la situazione si complica sul piano istituzionale.

Vorremmo che fosse chiarito dalla Presidenza quale è lo stadio del dibattito, la questione ed il luogo in cui le decisioni politiche si assumono. Chiediamo, inoltre, che il Governo si rimetta alla volontà del Parlamento.

Mi sembra il minimo che possa avvenire in un bicameralismo perfetto come il nostro e nel rapporto fra Parlamento e Governo, così come ancora definito nella Carta costituzionale.

GIUSEPPE DETOMAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vi sono colleghi che hanno chiesto di intervenire a titolo personale. Prego, onorevole Detomas.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, trovo sconcertante l'atteggiamento assunto dal Governo, che non prende atto di una posizione chiarissima espressa ieri dalla Camera. In un sistema di Governo parlamentare, credo che il Governo non possa che prendere atto delle decisioni della Camera. Nel momento in cui il Governo non intende prenderne atto, ne subirà le conseguenze.

Ieri, vi è stato un voto chiarissimo, non determinato da incidenti di aula o da chissà quali accadimenti esterni; non è stato condizionato da nulla. Vi è stato un libero pronunciamento dell'Assemblea ed il Governo ne deve tener conto.

Ricordo che siamo in una Repubblica parlamentare ancora e credo che, da questo punto di vista, non possiamo accettare e tollerare queste posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*)!

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, sono rimasto colpito dall'intervento del Governo. Ciò che il Governo afferma nelle relazioni degli accordi internazionali, si ascolta in Svizzera ed in Austria. Se il Governo vuole rinegoziare il Protocollo dei trasporti può informare il Parlamento, ma lo deve dire ad Austria, Francia, Svizzera ed a tutti i paesi della Convenzione delle Alpi, perché, per ora, l'Italia ha firmato quel Protocollo.

Non deve dirlo a noi, ma rinegoziarlo là e, in quell'occasione, vedremo cosa succederà alla Convenzione delle Alpi. Invece, con un atteggiamento un po' furbesco, il Governo gioca con il Parlamento italiano, mettendoci in una situazione di scarsa credibilità internazionale.

Insisto su questa confusione governativa e mi permetto di suggerire una strada al sottosegretario testè intervenuto: svolgete in fretta questa verifica, per consentire al Parlamento di concludere l'iter di questi Protocolli!

Le affermazioni dei colleghi della Lega, che rispetto molto, sono imprecise, in quanto la Convenzione l'abbiamo ratificata unanimemente nella scorsa legislatura, mentre ciò che stiamo ratificando ora sono i Protocolli attuativi, che non potevano essere ratificati prima dell'entrata in vigore della Convenzione. Ma questi Protocolli, a livello di Convenzione delle Alpi, sono già entrati in vigore, quindi adesso stiamo sanando un lavoro di negoziati internazionali svolto da cinque Governi tra il 1994 e il 2000.

Dunque, se il Governo in carica ha cambiato idea, lo deve dire agli altri paesi; si tratta cioè di un problema di politica

internazionale, di accordi. Da parte nostra non vi è alcun lamento nei confronti del Senato, ma una preoccupazione per la credibilità delle relazioni internazionali dell'Italia, che si accresce nel caso di un ping-pong tra Camera e Senato.

Ci auguriamo che al Senato il Governo dichiari di aver svolto tutte le verifiche per giungere così alla conclusione dell'iter del presente provvedimento. Altrimenti, perdiamo la nostra capacità di negoziato con gli altri paesi, avendo impedito e boicottato un accordo internazionale dell'Italia sul quale hanno lavorato vari Governi di vari schieramenti politici.

Dunque, mi appello ad un senso di relazioni internazionali più alto di quello finora manifestato.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le do la parola a titolo personale, ricordandole che i tempi sono ristrettissimi, in quanto il Presidente fa sapere che in questa fase non si può parlare a questo titolo. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei sa tuttavia che, quando interviene il Governo, si riapre la discussione.

Il rappresentante del Governo, nuovo nell'espletamento di tale incarico e al quale faccio gli auguri di buon lavoro, dovrebbe rendersi conto di cosa stava succedendo e di cosa è successo. Il Governo di cui fa parte - il Presidente del Consiglio, Berlusconi, con Scajola, Castelli, Tremonti, Marzano, Alemanno, Matteoli e La Loggia - ha presentato al Parlamento un disegno di legge di ratifica di tutti i Protocolli. La Camera dei deputati, la prima volta, lo ha votato nella sua integrità, poi il Senato - attraverso l'interferenza di un ministro tra l'altro non firmatario del provvedimento - ha soppresso il Protocollo dei trasporti. Ieri sera, per la seconda volta, la Camera dei deputati ha votato il disegno di legge Berlusconi nella sua integrità.

Il collega della Lega non si è accorto che la Convenzione è del 1991, che il

Parlamento l'ha ratificata nel 1999 e che il Protocollo dei trasporti è stato firmato a Lucerna il 31 ottobre del 2000. Era un po' difficile ratificarlo prima che fosse firmato!

Quindi, è corretto che vi sia stato un successivo disegno di legge di ratifica...

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, la parte storica l'ha già esposta!

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, lei ha ascoltato il presidente della Commissione affermare che il Protocollo dei trasporti poteva essere fatto dal 1991, ma se è stato firmato nel 2000, nove anni dopo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Allora, è giusto che sia stato presentato questo disegno di legge del Governo, ricordandoci che per ben due volte la Camera ha approvato il disegno di legge Berlusconi. E un rappresentante del Governo ci viene a dire: ci ripenseremo! Tutto questo è poco serio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, sarò molto rapido anche perché condivido totalmente le considerazioni svolte dagli onorevoli Russo Spina, Calzolaio e Boato. Vorrei solo invitare il sottosegretario Bettamio ad un brevissimo momento di riflessione per non mettere in imbarazzo il Governo nei confronti del Parlamento.

La Camera dei deputati per due volte ha votato in maniera precisa e conforme al disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio Berlusconi, nel testo che lo stesso Governo aveva licenziato. Pertanto, per due volte il Parlamento ha confermato la ratifica dei Protocolli, così come il Governo li aveva presentati.

Senatore Bettamio, se il Governo italiano ha cambiato idea, è opportuno che tale cambiamento venga manifestato nei confronti degli altri Governi. Quindi, sarebbe utile che, mentre il Governo si chiarisce le idee con gli altri esecutivi, il Parlamento possa serenamente svolgere il proprio lavoro, come ha fatto ieri sera quando ha riammesso il Protocollo sui trasporti.

Quindi, andiamo avanti fino in fondo e approviamo il disegno di legge in oggetto, così come la Camera vuole che venga approvato — ovvero con il reinserimento del Protocollo sui trasporti — e, se il Governo è in grado di rinegoziarlo, lo faccia. Lo faccia però al livello istituzionale che gli è proprio, ovvero nel confronto con gli altri Governi, e lasci che il Parlamento si esprima liberamente come meglio ritiene opportuno.

**UGO PAROLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo per dare atto al Governo di aver espresso con chiarezza le sue intenzioni, peraltro già manifestate da autorevoli ministri competenti per materia.

Mi ha sorpreso ascoltare alcuni interventi da parte degli esponenti dell'opposizione, quando hanno parlato di interferenze dei ministri, come se il ministro dei trasporti non potesse esprimere la propria autorevole opinione sull'approvazione di un Protocollo internazionale riguardante proprio la materia di sua competenza.

Vorrei anche precisare che non sono veritiere né perfettamente corrispondenti ai fatti molte cose affermate dall'opposizione. È vero che il Protocollo dei trasporti è stato siglato nel 2000, ma esistono molti altri Protocolli — che oggi ci accingiamo a ratificare e sui quali credo vi sia unanimità di posizioni in questo Parlamento — sottoscritti ben prima di quell'anno.

Tanto per fare alcuni esempi: il Protocollo per la pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile, firmato nel

1994; il Protocollo per la tutela del paesaggio, firmato nel 1994; il Protocollo dell'agricoltura della montagna, firmato nel 1994. Cari colleghi della sinistra, questi sono tutti temi a voi molto cari tanto che spesso sembrate essere gli unici depositari di questi valori.

E allora vi chiedo: come mai questi Protocolli, siglati nel 1994 dal vostro Governo — come peraltro quello dei trasporti, perché non è corretto affermare che è stato il Governo in carica a firmarlo — non sono stati portati in Parlamento e ratificati, in attesa che ne venissero sottoscritti altri, tra cui quello dei trasporti? Evidentemente, anche voi non avete dato grande importanza a tali documenti e oggi pretendete che il Governo della Casa delle libertà tenga fede al Protocollo dei trasporti, che voi avete sottoscritto e che il ministro competente, sin dall'inizio, ha ritenuto pregiudizievole per gli interessi delle nostre comunità alpine.

Quindi, bene ha fatto il Governo a ribadire la propria posizione e su questa base non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole, naturalmente condizionato al mantenimento degli impegni presi in quest'aula dal Governo, volti alla modifica del provvedimento nel corso della lettura al Senato.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Mattarella, faccio appello alla sua sperimentata sintesi.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, potrei limitarmi a dire che *errare humanum est, perseverare diabolicum*. Invece, vorrei chiedere un chiarimento al Governo.

Cosa vuol dire quanto ha dichiarato? Forse il Governo intende ritirare il provvedimento? Forse chiede che lo stesso torni in Commissione? Forse il Governo si propone di chiedere al Senato di modificarlo ulteriormente per arrivare ad un totale di cinque letture?

Chiedo al Governo se si renda conto che questo pacchetto di nuovi Protocolli rappresenta il primo momento attuativo della Convenzione delle Alpi. Il Governo da un anno a questa parte si ostina a voler incrinare tale pacchetto, e alla prima occasione mina sostanzialmente il metodo di lavoro della Convenzione delle Alpi. Si tratta di un atteggiamento grave, in particolare alla luce dei voti espressi da questa Camera che hanno ripristinato il Protocollo sui trasporti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,50*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva all'unanimità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti ..... 352*  
*Maggioranza ..... 177*  
*Hanno votato sì ... 352*).

Prendo atto che l'onorevole Soro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 2 - A.C. 2381-B*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2381-B sezione 3*).

Avverto che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9 sono pre-

clusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.30 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) che reca l'ulteriore condizione posta dalla Commissione bilancio.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione affari esteri, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.30 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	356
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Annunziata non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	371
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	371).

**(Esame degli ordini del giorno  
A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2381-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Perrotta n. 1 e Rosato n. 2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Perrotta ritira il suo ordine del giorno n. 1 e che l'onorevole Rosato insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	203).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 2381-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi, al quale ricordo che il tempo a sua disposizione è esaurito: le concedo, onorevole Giovanni Bianchi, un tempo « simbolico »... Non ne preciso la durata, introduciamo una nuova categoria!

**GIOVANNI BIANCHI.** La teoria della relatività al confronto è accessibilissima! La ringrazio, signor Presidente.

Il nostro voto, a questo punto, è convintamente favorevole, perché crediamo che la reintroduzione del Protocollo relativo ai trasporti abbia messo l'intero provvedimento sulla strada giusta. Da questo punto di vista, mi limito a un'osservazione in termini dialogici con il collega Parolo: ritengo che il Protocollo sottoscritto a Lucerna nel 2000 faccia salva, nella traduzione italiana, la possibilità di costruire strade intervallive in ogni singolo Stato. Mi era sembrato che si proponesse una sorta di politica dei due tempi: dapprima interveniamo sul nostro sistema, quindi dialoghiamo con i paesi frontalieri. Tale aspetto mi pare sia salvaguardato, in particolare nella traduzione italiana del Protocollo (l'originale è redatto in tedesco). Si tratta di un ulteriore elemento per andare nella direzione a favore della quale il Parlamento si è espresso.

Osservo inoltre che la polarizzazione del dibattito sulla questione dei trasporti ha posto in secondo piano una serie di altre questioni che riguardano le Alpi come ecosistema nell'ambito di un sistema globalizzato; in particolare, il fatto che i problemi di insediamento e di sviluppo economico debbono essere esaminati in termini di compatibilità con la tutela ambientale, non soltanto riducendo le emissioni ma — si fa osservare — facendo in modo che le tecniche agricole rispettino il suolo e salvaguardino la qualità delle acque dei sistemi idrici.

Mi pare che su questo punto vi siano due elementi da sottolineare: il primo riguarda il problema delle acque. Abbiamo svolto una serie di audizioni molto importanti in sede di Commissione esteri e si è colto un orientamento nuovo da questo punto di vista, che prende le distanze, ad esempio, dalle dighe, un orientamento prevalente in questa fase negli Stati Uniti, dove sono state già smantellate sette grandi dighe, perché danno acque « morte ». Sapendo, quindi, come spesso le imprese italiane abbiano lavorato in termini addirittura di autofinanziamento ponendo proprio i bacini idroelettrici, ritengo che si tratti di un elemento intorno al quale riflettere e, in particolare, lavorare.

Il secondo elemento riguarda l'energia, collegato in modo evidente all'altro; in una fase in cui si è addirittura riaperta la diatriba intorno al nucleare, ritengo che sul problema energetico un discorso vada fatto, da una parte sulle acque, e dall'altra, e ciò concerne più l'aspetto ecologico, sulle biomasse presenti nei boschi e sulla possibilità non solo di produrre — evidentemente non in quantità enormi — energia rinnovabile (trattandosi pur sempre di una delle fonti), ma anche di prevenire gli incendi, che sono una delle piaghe non soltanto del sistema alpino ma in generale di questo paese.

**PRESIDENTE.** Onorevole...

**GIOVANNI BIANCHI.** Mi sembrano elementi che non debbano essere sottaciuti e che, insieme al tema dei trasporti, esprimono la peculiarità del sistema alpino non soltanto in termini transfrontalieri ma anche in termini complessivi all'interno di una logica di globalizzazione.

Sono queste le ragioni che ci spingono a votare — lo ripeto — convintamente questo provvedimento, affinché il Governo, finalmente, riprenda la strada giusta o, meglio, non continui a muoversi su una strada sbagliata.

**PRESIDENTE.** Abbiamo stabilito che il tempo a disposizione per l'intervento « simbolico » sia di quattro minuti e 30 secondi...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei, onorevole Cima, che ha lo stesso tempo « simbolico » a disposizione.

LAURA CIMA. Signor Presidente, la ringrazio ma non so neanche se li utilizzerò tutti.

Chi più dei Verdi può essere favorevole a votare la ratifica e l'esecuzione di questi nuovi Protocolli, tutti fortemente ambientalisti, che tengono conto della fragilità dell'ecosistema delle Alpi e che, quindi, sono molto puntuali (anche se la Convenzione data ormai quattordici anni) nell'affermare ciò che occorre praticare per salvare l'ecosistema?

Il Protocollo dei trasporti, che la Camera ha, giustamente, reinserito, ribaltando l'errore di percorso effettuato dal Senato, ha messo in rilievo in tal modo la coerenza non solo della stessa Camera ma di tutto il Parlamento, ridando dignità al Governo, che l'aveva persa in Baviera, nel novembre scorso, durante l'ottava Conferenza delle regioni dell'arco alpino, fallita sostanzialmente perché gli altri Paesi avevano accusato l'Italia di aver tradito un negoziato molto lungo e molto complesso come quello.

In questa prospettiva credo che le dichiarazioni, forse un po' affrettate, fatte dal Governo saranno sicuramente riviste, come d'altra parte l'indicazione di voto favorevole sull'emendamento della Commissione bilancio all'articolo 1 fa ben sperare, e mi auguro proprio che, libero il Governo di valutare l'eventuale messa in discussione di tutti gli accordi che crede, almeno non perda la faccia e consenta la conclusione dell'iter di questa ratifica al Senato il più presto possibile, senza — come dicevo prima — provocare quella che sarebbe una *telenovela* senza fine, che ci porrebbe in grave difficoltà, come già è successo, nei confronti degli altri paesi.

Credo che il Protocollo nell'ambito dei trasporti sia fondamentale: ci siamo battuti in modo molto serrato proprio per far sì che si rimediasse all'errore in cui si è incorsi al Senato. La fragilità delle Alpi

non permette altri valichi (che, peraltro, nessuno dei paesi confinanti vuole) ed il Protocollo in parola, come sapete, mira al potenziamento del servizio di trasporto su rotaie, che da sempre costituisce il grande obiettivo dei Verdi.

Anche per quanto riguarda l'energia, riteniamo che il relativo Protocollo sia fondamentale in quanto si valuta molto seriamente il risparmio energetico e si cerca di favorire l'energia rinnovabile. Ciò assume maggiore rilievo in questi tempi in cui, in modo irresponsabile e propagandistico, il *premier* torna a parlare dell'introduzione del nucleare, che un referendum aveva totalmente bocciato. Il Protocollo in materia di energia dimostra che il cuore dell'Europa — sono sette i paesi che hanno ratificato la Convenzione — è attento, invece, alla prospettiva energetica del futuro. Quindi, anche da questo punto di vista, noi siamo assolutamente soddisfatti di ciò che il Protocollo in materia di energia propone.

Analogo discorso vale per gli altri Protocolli (sui quali non mi soffermo per non superare, signor Presidente, il tempo che lei mi ha gentilmente concesso), pure di fondamentale importanza.

Nel ringraziare tutti i colleghi della Camera, i quali hanno voluto ridare dignità al disegno di legge di ratifica della Convenzione, reintegrandone il contenuto, annuncio, con molta convinzione, il voto favorevole dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto per di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, mi astengo dall'articolare le motivazioni poiché l'abbiamo già fatto nei nostri precedenti interventi.

Desidero soltanto rimarcare che il reinserimento nel provvedimento del Protocollo in materia di trasporti — che era stato stralciato dal Governo, con un atto politico grave ed anche di ispirazione protezionistica, in quanto precludeva ogni

azione di cooperazione con gli altri paesi a livello internazionale — restituisce completezza ed equilibrio ad una Convenzione che è molto importante tanto dal punto di vista della salvaguardia dell'ecosistema quanto da quello della mobilità delle persone e delle merci.

Il tema dei trasporti è molto rilevante non soltanto sotto il profilo dell'inquinamento, com'è stato ampiamente detto, ma anche perché coinvolge lo sviluppo del sistema ferroviario complessivo, anche nelle sue reti infrastrutturali (si pensi alla linea, così drammaticamente insicura, Bologna-Verona, ma anche ai corridoi mitteleuropei ovvero al sistema del cabotaggio).

Speriamo che il Governo non voglia riproporre al Senato uno stralcio del Protocollo in materia di trasporti: tale scelta sarebbe politicamente sbagliata e dannosa e mutilerebbe pesantemente la Convenzione. Con questo auspicio e con questa forte determinazione, dichiaro che il voto dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sarà favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che — tengo a precisarlo subito — è un voto favorevole condizionato al mantenimento dell'impegno qui assunto dal rappresentante del Governo.

Il nostro voto espresso, in prima lettura alla Camera, sulla ratifica e l'esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi non era contrario alla Convenzione ed il nostro comportamento odierno lo dimostra.

Da sempre, siamo favorevoli alla tutela ambientale e alla promozione dello sviluppo delle Alpi, se non altro perché le rappresentiamo. Noi, a differenza di tanti altri colleghi intervenuti oggi (lo dico con tutto rispetto) abitiamo in quelle zone;

loro, invece, le Alpi le frequentano solo qualche settimana all'anno per motivi di turismo o di vacanza.

La nostra forza politica è radicata nelle Alpi e conosce bene i problemi di quella gente e di quei territori. Figuriamoci se una forza politica come la Lega Nord può non essere favorevole alla tutela dell'ambiente alpino e alla promozione equilibrata dello sviluppo in questo contesto!

In prima lettura abbiamo espresso un voto contrario su questo provvedimento, perché riteniamo il Protocollo dei trasporti pregiudizievole agli interessi della nostra comunità. Oggi, siamo di fronte ad un impegno preciso assunto dal Governo per lo stralcio al Senato del Protocollo dei trasporti. È evidente, dunque, che, nell'ambito di una condivisione generale della Convenzione sulla protezione delle Alpi, il nostro voto non può che essere favorevole alle condizioni che ho già ricordato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica del nove Protocolli attuativi della Convenzione per la protezione delle Alpi.

Si tratta di un voto per la ratifica di un negoziato portato avanti per anni da vari Governi. Non è una legge ordinaria. È un disegno di legge di ratifica di un negoziato che il Governo, per conto del nostro paese, attua su determinate materie. La Camera prende o lascia. Non ci sono voti condizionati né impegni ad attuare determinati stralci. La Camera decide se il Governo può ratificare o meno e la Camera oggi stabilisce che il Governo può ratificare tutte e nove i Protocolli.

Ovviamente, in questi quattro anni i paesi con i quali abbiamo negoziato e trovato un punto di accordo guardano all'attività parlamentare per capire se il lavoro del Governo sia stato apprezzato.

Pensate all'opinione pubblica di Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Germania che hanno seguito il lavoro parlamentare del Governo in questi quattro anni. Il Governo Berlusconi, con un certo ritardo, ha chiesto al Parlamento la ratifica di tutte e nove i Protocolli; ovviamente, questi paesi, che li hanno negoziati e firmati, hanno preso atto che l'Italia intendeva rispettare tali impegni. Alla votazione finale della Camera del novembre 2002 la Lega espresse un voto contrario. Il testo era identico a quello che ci accingiamo a votare oggi. La Lega — lo ripeto — nel novembre 2002 votò contro. In quell'occasione, a rappresentare il Governo furono due ministri: il Ministero dell'ambiente ed il Ministero degli esteri, che definirono errate le argomentazioni espresse da alcuni parlamentari e sostennero che questo provvedimento non era in contraddizione con la legge obiettivo che il Parlamento aveva approvato alla fine del 2001. Lo dissero in aula, di fronte all'opinione pubblica. È un dato certo.

Poi il Governo ha cambiato idea. Pensate sempre agli altri paesi. I governi della Svizzera, dell'Austria e della Francia conclusero che il Governo aveva cambiato idea e che non intendeva più ratificare uno dei Protocolli. Quindi, hanno pensato di aver perso tre anni a causa di questo mutamento di atteggiamento. Il Senato ha stralciato uno di questi Protocolli: figura internazionale barbina, perché il Governo non lo ha detto nelle sedi internazionali. Ha semplicemente fatto in modo che il Parlamento boicottasse quel Protocollo e le cose andassero per le lunghe.

Ma torniamo alla Camera, che si accinge a votare il disegno di legge di ratifica di nove Protocolli. Non c'è un significato particolare né un impegno per il futuro. Il Governo dice che vorrebbe verificare alcuni tavoli negoziali.

Noi lo invitiamo a farlo in fretta, perché, così facendo, può presentarsi al Senato, dicendo di voler ratificare l'intero provvedimento, ma con la rinegoziazione di uno dei Protocolli. È una posizione legittima, ma non si può più portare in giro il lavoro complesso e delicato, che, da anni ed anni, funzionari dei ministeri degli

esteri, dell'ambiente e dei trasporti, svolgono a livello internazionale, in base al quale l'Unione europea e la Commissione, unanimemente, hanno detto che questo Protocollo è una cosa giusta. In tutti i documenti europei, anche dei ministri delle infrastrutture, dei rappresentanti del Governo italiano indicati dal ministro Lunnardi, c'è scritto che il Protocollo trasporti è utile al rafforzamento della rete infrastrutturale dell'Europa, perché è un Protocollo che sostiene, accelera tutte le tratte ferroviarie e, quindi, lo spostamento del traffico pesante nei valichi di frontiera, lo spostamento dalla gomma alla rotaia, e impone che per ogni altra infrastruttura viaria ci sia un accordo tra i vari paesi. Cosa del tutto ovvia, nel senso che, se noi vogliamo investire in un'infrastruttura viaria, dobbiamo garantirci che il paese confinante sia d'accordo con noi.

Oggi noi autorizziamo la ratifica di tutti e nove i Protocolli; il voto non prevede alcuno stralcio, ma provvede all'autorizzazione per tutti e nove i Protocolli. Ci auguriamo che adesso si faccia davvero in fretta.

Segnaliamo come la società geografica italiana, istituzione culturale di geografi di tante università, ha dedicato al tema infrastrutture l'intero rapporto annuale del 2004; essa sostiene, rispetto ai nostri Protocolli, che forse in Italia alcuni non hanno compreso appieno le conseguenze della nostra adesione alla Convenzione, che esclude nuovi attraversamenti stradali, privilegiando il trasporto su ferrovia. La società geografica italiana sostiene unanimemente (sono ovviamente docenti di vari espressioni culturali) che il Protocollo conferma le linee strategiche presenti negli orientamenti comunitari in materia, e poi entra nel merito dei contenuti positivi del Protocollo. D'altra parte, negli altri paesi confinanti, tutti si attendono questo atto da parte dell'Italia; oggi non fare in fretta la ratifica e l'attuazione della Convenzione significherebbe affossare il primo accordo multilaterale di gestione sostenibile di un'area delicata come quella delle regioni alpine; non a caso a sollecitare il Parlamento ci sono stati tanti pronunciamenti

di regioni e province di quell'area, ed anche il parere positivo della consulta delle regioni dell'arco alpino.

Ci auguriamo che il Governo ora ne tenga conto. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà con convinzione a favore della ratifica di questi nove Protocolli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il mio sarà un voto di astensione, pur apprezzando la volontà manifestata della maggioranza di espungere dal testo quanto deliberato ieri sera. Infatti, ieri sera la sinistra, forte dei vuoti dei banchi della maggioranza, ha reintrodotta il Protocollo dei trasporti, che chiude le vie di nuove comunicazioni verso nord, ingessando e ipotecando il futuro dell'economia delle regioni del nord. Noi stiamo patendo gravi crisi economiche in questo momento, dovute a concorrenza sleale, delocalizzazione, ma soprattutto per problemi viari. Ebbene, è giusto ricordare agli uomini di sinistra, che ieri sera si esaltavano per quello che sono riusciti a combinare, che già ora si fa fatica a spostare le nostre merci dalle regioni del nord negli altri paesi europei, perché in Austria ci sono gli ecopunti, e con gli ecopunti non si marcia. Per attraversare la Svizzera e la Germania, già adesso, ma fra qualche anno sarà ancora peggio, bisognerà sganciare i rimorchi e i semirimorchi e passare con le motrici quasi scariche. Allora io non capisco come alcuni deputati, anche del nord, presenti nelle file dei partiti di sinistra, ieri sera si siano alzati ad applaudire la morte dell'economia delle regioni del nord, che avrà come conseguenza la crisi nel centro e la fame nel sud. Mi rammarico anche per i tanti vuoti nei banchi della maggioranza, che hanno determinato una situazione, che, francamente, va davvero ad ipotecare l'economia e il futuro delle nostre regioni. Mi auguro

che al Senato si rimedi all'errore clamoroso che è stato compiuto ieri sera (*Applausi di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldi. Ne ha facoltà.

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, molto brevemente annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia. Il Protocollo in esame è estremamente datato — risale al 7 novembre 1991 — e riteniamo che debba essere un momento utile per portare avanti azioni che ci permetteranno di essere presenti in ambito internazionale con protocolli attuativi.

Quindi, concludo il mio intervento ribadendo il voto favorevole del mio gruppo di appartenenza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento formale — A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione — A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2381-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1842 – *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2381-B)*):

(Presenti .....	383
Votanti .....	380
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	379
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2796. – Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (5070) (ore 11,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 5070)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	373
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	372
Hanno votato no .....	1).

Prendo atto che gli onorevoli Testoni e D'Alia non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, vorrei esprimere molto brevemente la mia soddisfazione perché questa vicenda arriva a definizione, con l'istituzione del centro per l'astrofisica relativistica che ha sede in Pescara, una vicenda iniziata molto tempo fa, quando alla guida della regione Abruzzo era il centrosinistra. Ebbi l'onore di far parte della Giunta con il professore Ruffini; oggi finalmente la vicenda arriva a definizione.

Si tratta di un fatto rilevante per la regione Abruzzo che aggiunge un nuovo centro di eccellenza a quelli già in essere sul suo territorio nel campo della ricerca. Voglio in questa sede ricordare il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, il centro Telespazio di Avezzano, il Mario

Negri Sud, che formano già una rete di centri di ricerca di grande importanza.

Però, il provvedimento, Presidente, ci riporta ai problemi della ricerca in Italia; certamente, si tratta di un fatto positivo perché si implementa la rete della ricerca nel nostro paese. Ma rimane per intero la cronica carenza nel nostro paese di risorse e di attenzione ai problemi della ricerca in tutti i campi.

L'ultima legge finanziaria ha dimostrato che questo Governo non ha poi posto grande attenzione ai problemi della ricerca; quindi, nel dichiararmi d'accordo con la ratifica per l'importanza che il Network internazionale di centri per l'astrofisica relativistica avrà per l'Italia e per la mia regione, volevo soltanto ricordare al Parlamento ed al Governo i problemi della ricerca italiana a cui vanno destinate ovviamente maggiori risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 369  
Maggioranza ..... 185  
Hanno votato sì ..... 364  
Hanno votato no ..... 5).*

Prendo atto che gli onorevoli Cima e Brusco non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 381  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ... 381).*

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 382  
Maggioranza ..... 192  
Hanno votato sì ... 382).*

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

#### ***(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5070)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5070 sezione 6)*.

Qual è il parere Governo?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5070/1.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5070/1?

ALDO PERROTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5070)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà a favore della ratifica dell'Accordo istitutivo del Network internazionale ICRANET con sede a Pescara.

Vorrei ricordare che si tratta di un Accordo sottoscritto dal Governo in carica il 19 marzo del 2003, e ciò mi consente di svolgere una riflessione di carattere generale. Nel corso della sessione mattutina dei lavori dell'Assemblea, infatti, esamineremo nove disegni di legge di ratifica di trattati internazionali; di questi, due sono stati negoziati e sottoscritti dall'attuale Governo, mentre ben sette lo sono stati dai Governi precedenti, e giungono all'esame dell'aula ben quattro anni dopo la loro firma.

Tale semplice notazione, vale a dire la presentazione di sette disegni di legge di ratifica del Governo in carica che sanzionano accordi internazionali sottoscritti da precedenti Esecutivi, mi consente di sollecitare nuovamente l'Assemblea ad esaminare una proposta di legge volta a rivedere le modalità di ratifica degli accordi e dei trattati internazionali.

Vorrei evidenziare che tutti i nove disegni di legge al nostro esame sono stati già approvati dal Senato della Repubblica, tuttavia ribadisco che ben sette di essi erano stati negoziati e firmati, nel corso della scorsa legislatura, dai Governi precedenti. Se individuassimo una diversa regolamentazione dell'esame dei provvedimenti di ratifica dei trattati internazionali, allora, forse l'Assemblea sarebbe in grado di esprimere valutazioni più approfondite e serie sulla politica internazionale, e non solo rapide votazioni, come se i singoli

accordi da ratificare fossero un dato in qualche modo scontato e superficiale.

Nel caso dell'Accordo in esame, ad esempio, vorrei rilevare che il suo negoziato ha avuto inizio degli anni novanta, e che esso coinvolge la Santa Sede, varie università – tra cui non solo La Sapienza di Roma, che ne è la protagonista e la coordinatrice, ma anche l'università di Stanford, l'università dell'Arizona e la stessa Specola del Vaticano – e, come ha precedentemente ricordato il collega Borrelli, il lavoro scientifico e universitario di alcune regioni italiane. Si tratta, dunque, di un accordo molto importante, che sosteniamo sia perché siamo il paese protagonista, sia perché offriamo un contributo finanziario non proprio modestissimo.

Dal momento che stiamo ratificando un trattato internazionale importante, ritengo decisivo che la Camera dei deputati sia pienamente consapevole del valore del proprio voto favorevole. Ciò mi consente di chiedere, ancora una volta, che venga svolto un esame più approfondito della citata proposta di legge di riforma del procedimento di ratifica, bloccata purtroppo, da oltre un anno, in Commissione affari costituzionali, ma che la Commissione affari esteri, invece, dovrebbe rapidamente riprendere ed approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente per preannunciare che voteremo a favore della ratifica di un Accordo molto importante. Esso, infatti, raccorda un'università così autorevole del nostro paese, come La Sapienza, a numerose altre università del mondo; inoltre, come ha precedentemente ricordato il collega Calzolaio, a tale accordo partecipa anche la Santa Sede; infine, esso consente di costituire nel nostro paese, a Pescara, l'importantissima rete di ICRANET.

Vorrei cogliere l'occasione, signor Presidente, per sottolineare che la ratifica dell'Accordo in esame, che va nella dire-

zione di potenziare la ricerca delle nostre università, attraverso il *network* internazionale in oggetto, dovrebbe offrire al Governo lo spunto per rispondere, anche nell'ambito del prossimo collegato per lo sviluppo, all'esigenza di erogare maggiori risorse finanziarie a favore della ricerca, al fine di far uscire il nostro paese dalla situazione di stallo, e perfino di regressione economica, in cui si trova. L'istituzione del Network internazionale ICRA-NET di Pescara rappresenta un esempio molto utile al riguardo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e per associarmi alle osservazioni già formulate dai colleghi precedentemente intervenuti. L'importanza della ratifica dell'Accordo al nostro esame, infatti, dipende dalla sostanza della ricerca, dai mezzi che vengono concentrati e dal *knowhow* che viene impiegato in un settore in cui gli investimenti per la ricerca sono estremamente importanti. Vorrei osservare che è da rimarcare anche la comunicazione all'interno della comunità dei ricercatori.

Infatti, il provvedimento prevede il coinvolgimento di centri di ricerca di diverse nazioni che dispongono di strumentazioni e di attrezzature il cui allestimento ha spesso richiesto ingenti risorse finanziarie: l'Università di Stanford, la NASA, l'Università dell'Arizona — che gestisce osservatori tra i più grandi del mondo — e la Specola del Vaticano.

Il *network* è il senso di tale operazione, che parte da un centro di ricerca con sede a Pescara, sorto nel 1985 per iniziativa di due premi Nobel, Giacconi e Abdus Salam, e che aveva già dall'inizio una caratteristica multinazionale. L'approvazione di questo provvedimento consente di trasformare tale centro in un organismo multilaterale, che coordinerà alcuni tra i più avanzati poli scientifici esistenti. Ciò con-

sentirà di promuovere la crescita di nuovi centri nei paesi in cui tali ricerche sono ancora in fase di sviluppo. La finalità è, pertanto duplice: concentrare energie laddove i punti di eccellenza — alcuni li ho citati — sono già presenti, e aprirsi per far sì che paesi che su tale strada si sono recentemente incamminati possano godere dei punti di vantaggio ottenuti dagli altri. A ciò provvede uno statuto firmato a Roma il 19 marzo dello scorso anno.

Per quanto riguarda la possibilità di aggregare altri centri ed altri Stati, debbo ricordare che è prevista la possibilità di adesione all'accordo per due anni, sia per gli Stati sia per gli organismi internazionali interessati alla ricerca in tale settore.

Bisogna sottolineare altresì che l'ICRA-NET svolge esclusivamente attività scientifica e che ha un comitato di direzione che lo segnala per la serietà, composto da rappresentanti dell'Università di Stanford, di quella dell'Arizona, della Specola del Vaticano e, ovviamente, dai membri fondatori.

Per quanto riguarda la quantificazione degli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo, 1.550.000 euro annui, a decorrere dal 2004, la loro copertura sarà assicurata dal fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Si tratta, dunque, di un'operazione che per i due piani sui quali si muove, è senz'altro da appoggiare con decisione da parte del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**CARLA CASTELLANI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale al disegno di legge di ratifica. Come parlamentare abruzzese ed in rappresentanza di tutti parlamentari abruzzesi presenti in quest'Assemblea, affermo che non possiamo che essere estremamente felici di questo provvedimento. Ciò anche perché tale Accordo prevede lo

sviluppo delle attività scientifiche coordinate dall'ICRANET con la Santa Sede e con la Repubblica armena, che hanno già firmato l'Accordo, e con molti altri paesi che collaboreranno a quest'importante iniziativa.

L'Abruzzo, onorevoli colleghi, ha dimostrato, dal punto di vista scientifico, di essere cresciuto molto negli ultimi anni. Non vi è solo l'ICRANET ma anche Telespazio e l'Istituto di fisica nucleare del Gran Sasso d'Italia, che portano il valore e la capacità scientifica della nostra regione a livelli internazionali.

Questo provvedimento altro non è che la convalida di quanto l'Abruzzo, negli ultimi anni, è riuscito a raggiungere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole della Lega Nord Federazione Padana.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per sottolineare con grande soddisfazione, in quanto relatore del disegno di legge di ratifica, l'unanimità dei consensi.

Aggiungo che questa Camera, ratificando tale accordo nel 2005, dà un contributo fondamentale ad una ricorrenza di cui tutto il mondo scientifico oggi si occupa. Infatti, nel 2005 ricorre il centenario di quello che è stato definito l'*annus mirabilis* di Albert Einstein, l'anno in cui il grande scienziato scrisse i tre fondamentali articoli che hanno cambiato la nostra visione dell'universo.

Poiché l'accordo si basa proprio sull'astrofisica relativistica, cioè sull'astrofisica che trova in questi tre articoli i suoi fondamenti e che ha aperto grandi prospettive, credo che sia da sottolineare come il Parlamento quasi casualmente, ma comunque esprimendo grande convinzione e grande fiducia nel progresso della scienza e della conoscenza umana, dia anche un contributo a tale tributo che il mondo scientifico e politico paga al grande pensatore europeo e mondiale.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 5070)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5070, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2796 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003) (Approvato dal Senato) (5070):*

*(Presenti e votanti ..... 392  
Maggioranza ..... 197  
Hanno votato sì ... 392).*

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Onorevoli colleghi, conoscete il rispetto che nutro per l'Assemblea; tuttavia, stiamo procedendo molto lentamente ed evidentemente si dovranno prevedere i lavori anche nel pomeriggio. Sono le ore 11,30 ed abbiamo ratificato solo due accordi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2060. — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (Approvato dal Senato) (4911) (ore 11,34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 4911)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4911 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4911 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	372
Hanno votato no ...	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4911 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ...	386).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4911 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	396
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ...	396).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 4911)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 4911 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/4911/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4911)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, noi accogliamo il suo invito ad accelerare i tempi, ma si tratta della ratifica di Accordi internazionali: impiegare cinque minuti in più per approvarli è, forse, anche il segno che la Camera lo fa in un modo (*Commenti*)... Sto semplicemente ripetendo ciò che ogni volta dice il presidente Selva in queste occasioni. Non capisco perché nei confronti di un esponente dell'opposizione vi sia un metro di giudizio diverso!

Considerato che in Commissione queste materie sono oggetto di riflessione e discussione, chiediamo che vi sia un po' di attenzione anche da parte dell'Assemblea.

Questa Convenzione, tra l'altro, è stata firmata dai paesi del Consiglio d'Europa all'inizio del 1998; quindi, sono trascorsi sette anni e gli altri paesi del Consiglio d'Europa e dell'OCSE aspettano la ratifica da parte dell'Italia. Il Parlamento ha impiegato per l'esame soltanto nove mesi,

perché il provvedimento è stato già approvato dal Senato. Tale provvedimento, peraltro, è abbastanza importante, perché prevede il coordinamento e la collaborazione amministrativa in materia fiscale, argomento che, come sapete, interessa molto anche ai cittadini italiani.

Sottolineare l'importanza del voto — mi auguro unanime — dell'Assemblea e, comunque, del voto favorevole dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ci sembrava opportuno. Comunque, per brevità, mi limito a svolgere solo queste considerazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sarò altrettanto laconico, per ricordare che la Convenzione, già illustrata anche dal collega Calzolaio, sia pur brevemente, è attualmente firmata da dieci paesi aderenti al Consiglio d'Europa e ratificata da otto diversi paesi.

Essa consente una vasta cooperazione amministrativa — va sottolineato — nel rispetto dei diritti fondamentali dei contribuenti, quindi una vasta cooperazione amministrativa che copre tutte le imposte, con l'eccezione dei diritti doganali.

Ogni Stato può attuare i suoi impegni con un sistema di riserve previste espressamente dal testo.

Vi è anche da dire, in linea con l'osservazione di prima, che esistono precise regole che assicurano la riservatezza delle informazioni ottenute in applicazione del testo convenzionale.

Per quanto riguarda più da vicino il nostro paese, si tratta di materie relative allo scambio di informazioni, verifiche simultanee, assistenza alla riscossione e ratifica dei documenti. Quindi, è una cooperazione che, se da una parte mette in campo le technicalità più avanzate — in questo senso la cooperazione e la collaborazione incentivano il rigore e, probabilmente, la rapidità e la trasparenza —, dall'altro tiene conto della salvaguardia dei diritti della persona, in questo caso tradotti nel rispetto dei diritti fondamentali dei contribuenti.

Per queste due ragioni, voteremo a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Agli impazienti colleghi che chiedono di passare al voto vorrei dire che questo è un modo concreto di essere europei. Alleanza Nazionale, quindi, è favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Sarò rapidissimo, ma mi sento in dovere, anche rispetto alle valutazioni svolte prima dal collega Calzolaio, di sottolineare un aspetto.

Ovviamente il gruppo dei DS voterà a favore di questa ratifica. Tale ratifica è stata firmata il 25 gennaio 1988: ciò vuol dire che sono passati 17 anni dalla sigla della ratifica fino al momento dell'approvazione da parte del Parlamento italiano.

**CESARE RIZZI.** Eravate voi per cinque anni al Governo!

**PIERO RUZZANTE.** Ce n'è per tutti! Non è una polemica nei confronti del Governo attuale, onorevole Rizzi. Sto cercando di fare un ragionamento di carattere generale.

Sono passati 17 anni dalla ratifica al momento in cui il Parlamento approva la ratifica. Ciò non è dovuto ai lavori parlamentari, perché — lo ricordava prima il collega Calzolaio — in nove mesi Camera e Senato hanno approvato questo provvedimento.

È stata presentata, signor Presidente, una proposta di legge da parte del gruppo dei DS, a firma dell'onorevole Calzolaio e di altri esponenti del centrosinistra, che è ferma in Commissione da oltre due anni, concernente una organizzazione profondamente rinnovata e diversa del metodo di discussione in aula e nel Parlamento relativamente alle ratifiche dei trattati in-

ternazionali. Con la proposta di legge Calzolaio si prospetta l'ipotesi di sessioni annuali o di due sessioni annuali di politica estera che consentano l'approvazione con una sola discussione di tutti i trattati di ratifica, obbligando il Governo ad un rapporto più razionale e continuativo con l'esecuzione di queste ratifiche e consentendo, forse, al Parlamento di svolgere ciò che giustamente e correttamente il presidente Selva sollecita, ossia una discussione sulla politica estera più approfondita e seria.

Lo riteniamo un contributo serio e approfondito da parte dell'opposizione nei confronti di tutta l'aula, della maggioranza e dell'opposizione, ma soprattutto — concludo, Presidente — un contributo nei confronti del Governo in ordine ai suoi rapporti internazionali. Infatti, credo che il nostro paese faccia una pessima figura in sede internazionale approvando una ratifica che riguarda l'OCSE, la cooperazione e lo sviluppo economico 17 anni dopo la firma di quel Trattato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4911)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4911, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2060 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in ma-*

*teria fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione) (Approvato dal Senato) (4911):*

(Presenti e votanti ..... 388  
Maggioranza ..... 195  
Hanno votato sì ..... 387  
Hanno votato no .. 1).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2228. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001 (Approvato dal Senato) (4912) (ore 11,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4912)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4912 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4912 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

*Dichiaro chiusa la votazione.*

*Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).*

(Presenti ..... 378  
Votanti ..... 376  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ... 376).

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Giuseppe Gianni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4912 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

*Dichiaro chiusa la votazione.*

*Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).*

(Presenti ..... 379  
Votanti ..... 377  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ... 377).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4912 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

*Dichiaro chiusa la votazione.*

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	390
Votanti .....	385
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ...	385).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4912 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	380
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	380).

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4912)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Considerati i tempi e l'organizzazione dei nostri lavori, è chiaro che siamo « a metà »; tuttavia, non tutte le ratifiche hanno lo stesso peso. Questo sulla cooperazione scientifica e tecnica con la Turchia mi sembra un Accordo importante, così come lo sarà poi quello sul caffè. Forse una minore importanza, almeno dal mio punto di vista – anche se ciò non vuole essere il tentativo di aprire una dialettica ecologista –, riveste l'Accordo in materia di protezione dei pipistrelli europei; pertanto, almeno a mio parere, credo che in quel caso si procederà più rapidamente.

Con riferimento alla ratifica in oggetto, credo invece esista un problema di puntualizzazione. Infatti questa collaborazione, a livello scientifico e tecnico, con un paese *partner* commerciale molto rilevante per l'Italia e con un paese, che con grande tensione – a partire dal governo, ma anche dalla sua popolazione – ha cominciato il suo iter di accostamento all'Europa, mi sembra meriti una riflessione, anche perché gli echi – e qualche volta più che gli echi: una vera e propria scenografia! – non sono mancati all'interno del nostro stesso Parlamento.

Credo che quella della collaborazione scientifica e tecnica con la Turchia sia una strada privilegiata per collaborare con quel paese sulla via dell'innovazione. Si tratta di un paese che, rispetto alle difficoltà che in generale l'Islam registra nel rapporto con la modernità, ha incominciato molto tempo fa – e seppure in modo tutt'altro che *soft* (con Atatur) – il percorso verso la modernizzazione.

Si tratta di un paese laico, quanto meno molto più laico degli altri dell'area, ancorché attraversato da una dorsale militare molto evidente e da un qualche autoritarismo. Si tratta di un paese che ha forti difficoltà nel rapporto con la moneta ed infatti il tasso di inflazione è sempre a due cifre. È un paese che ha una percentuale molto alta di popolazione occupata nel campo dell'agricoltura (oltre il 50 per cento). Pensate a come era diverso lo scenario della nostra Italia già immediatamente dopo il secondo conflitto mondiale. È dunque in questo contesto, e sul percorso di europeizzazione della Turchia, che crediamo vada posto il problema.

Concludo con due osservazioni, che mi sembrano anche in questo caso di estrema importanza. In primo luogo, vi è un problema – è stato più volte dibattuto: questa non è la sede propria, ma non può essere del resto dimenticato – di salvaguardia del livello dei diritti umani. Non a caso ci siamo già intrattenuti sul problema proprio in questo Parlamento e in tal senso bisogna quindi procedere. Resta il problema di tutte le modalità di rapporto con l'Europa, in un percorso che è appena

cominciato e che rappresenta comunque una porta aperta ad una relazione con l'Islam, tenendo conto che soltanto gli islamici moderati saranno in grado di battere gli islamici fondamentalisti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bianchi, lei ha fatto delle considerazioni che nel merito personalmente condivido ciecamente, ma qui stiamo parlando dell'accordo culturale tra Italia e Turchia, non dell'adesione della Turchia all'Unione europea! Non possiamo su ogni ratifica aprire un dibattito, che non finisce più (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo dei Verdi di un convinto voto favorevole su tale disegno di legge di ratifica sia perché si tratta di un potenziamento della ricerca scientifica, della cooperazione scientifica e tecnica, sia perché crediamo fondamentale in questa fase potenziare i rapporti con un paese amico come la Turchia, così come con tutti i paesi euromediterranei.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, si tratta di un disegno di legge di ratifica di un accordo bilaterale fra l'Italia e la Turchia. Tuttavia, come lei sa, nelle ultime settimane più volte il tema delle relazioni dei paesi europei con la Turchia è stato oggetto di discussione nelle Assemblee parlamentari, di dibattito politico, anche di alcune vicende discutibili come è accaduto ieri in Commissione affari esteri. Si è verificata una vicenda spiacevole: avremmo dovuto audire alcuni rappresentanti del Governo turco...

Condivido l'intervento del collega Giovanni Bianchi, ma vorrei sottolineare come il consolidamento di queste relazioni anche bilaterali possa favorire una verifica positiva del processo in corso nelle rela-

zioni tra Europa e Turchia. Non si tratta soltanto di una sorta di verifica o di giudizio « divino » sui comportamenti della Turchia, ma di consolidare relazioni già avviate, collaborazioni positive, in questo caso in campo tecnico e scientifico.

Preannuncio l'espressione di un voto favorevole, anche nella prospettiva dei rapporti tra l'Unione europea e la Turchia. Vi sarà poi la verifica di come si comporteranno le forze politiche italiane rispetto ad un processo che consideriamo utile all'Europa, alla pace e alla sicurezza del Mediterraneo.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4912)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4912, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2228 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001) (Approvato dal Senato) (4912):*

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Zanella avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2656 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4918) (ore 11,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4918)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4918 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4918 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 373*  
*Votanti ..... 372*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 187*  
*Hanno votato sì ... 372).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4918 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 378*  
*Votanti ..... 377*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 189*  
*Hanno votato sì ... 377).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4918 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 382*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì ..... 381*  
*Hanno votato no .. 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4918 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì ...</i>	383).

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4918)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica? n. 4918, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2656 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003) (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (4918):*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	375
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì ...</i>	375).

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2478 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi**

**ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4914) (ore 11,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione nel disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 4914)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione ( Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4914 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4914 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	373
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4914 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	377
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 4914 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	382
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 4914 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	374
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	372
<i>Hanno votato no</i> ....	2).

***(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4914)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 4914 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/4914/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

È così concluso l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4914)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, l'ilarità che ha suscitato il termine « cetacei » mi induce a svolgere un breve intervento. Si tratta di un Accordo del 1986 e riguarda il Mar Nero. Successivamente sono stati stipulati altri accordi internazionali che il Parlamento italiano ha già ratificato.

La questione dei santuari dei cetacei è di grande rilievo, nel senso che, oramai, anche nel Mediterraneo vi sono migliaia di esemplari di cetacei che costituiscono un'occasione di sviluppo turistico (vi sono coloro che vanno a vedere le migrazioni, la vita dei cetacei nel mare), di grandissimo rilievo economico e finanziario.

Coloro che vivono in Liguria ed in Toscana sanno, ad esempio, che il santuario dei cetacei che riguarda la parte occidentale del Mediterraneo è, oramai, occasione di occupazione, di lavoro, di profitto, di nascita di imprese, di turismo sostenibile molto ampia. Anche questo santuario, collegato all'istituzione di varie aree marine protette in un'altra area del Mediterraneo, è di grande rilievo, maggiore di quello che potremmo credere. Quindi, preannuncio l'espressione di un convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per dire che siamo molto contenti di ratificare questa Convenzione (peraltro io sono una frequentatrice estiva dei luoghi di riferimento dell'Accordo).

Ricordo che, attraverso questo disegno di legge, ci impegniamo a creare una rete di aree marine particolarmente protette per la conservazione dei cetacei, nonché a regolamentare le attività di pesca.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4914)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4914, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2478 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del*

*Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996) (Approvato dal Senato) (4914):*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>378</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>375</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2477 — Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (Approvato dal Senato) (4913) (ore 11,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 4913)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione ( Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4913 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4913 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	382
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	379
Hanno votato no ..	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4913 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	376
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	374
Hanno votato no ..	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4913 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	378
Votanti .....	373
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	370
Hanno votato no ..	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4913 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	378
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	373
Hanno votato no ..	5).

#### **(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4913)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4913 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/4913/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

#### **(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4913)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4913, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2477 – *Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EU-ROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione*) (Approvato dal Senato) (4913):

(Presenti .....	394
Votanti .....	387
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	384
Hanno votato no ..	3).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2880 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (5071) (ore 11,52).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 5071)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione ( Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5071 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5071 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	373
Votanti .....	369
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ...	369).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5071 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	385
Votanti .....	384
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ...	384).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5071 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	379
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no ..	2).

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 5071).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5071 sezione 5*).

Qualè il parere del Governo?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5071/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5071)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. La ratifica in esame costituisce un fatto centrale e cercherò di dimostrarlo anche al mio amico Emerenzio Barbieri, oltre che a lei, signor Presidente.

La ratifica dell'Accordo internazionale sul caffè è da sostenere, in quanto tale Accordo è diretto a favorire la difesa dei diritti dei produttori e uno sviluppo sostenibile per i lavoratori e per l'ambiente.

Non dimentichiamo che il caffè è il terzo bene per volume di affari scambiato nel mondo. Inoltre, il prezzo del caffè,

negli ultimi cinque anni, è crollato dell'80 per cento, ossia da 550 dollari a 100 dollari il quintale, con tutti i riflessi per le popolazioni che sul caffè basano la propria esistenza.

Tutto ciò ha determinato una conseguenza immediata a livello macroeconomico: questa condizione di impoverimento così rapido — direi di immiserimento di quelle popolazioni — rende automaticamente impossibile il pagamento del debito internazionale. Cosa sulla quale la comunità internazionale, le Nazioni Unite, questo Parlamento e il nostro Governo si sono interrogati in occasione dell'ultimo tragico *tsumani*.

Ebbene, i paesi donatori, dei quali noi facciamo parte, forniscono 27 mila milioni di dollari ogni anno a questi paesi.

Ma i paesi HIPC, ovvero quelli fortemente indebitati, ogni anno ne rimettono 38 mila, con un saldo a tutto vantaggio dei paesi produttori e donatori, in questo caso ulteriormente aggravato.

Inoltre, va ricordata la legge n. 209 del 2000, relativa alla remissione del debito estero, ripresa e benevolmente copiata anche da altri governi. Ebbene, un articolo di tale legge recita che i paesi fortemente indebitati possono adire la Corte dell'Aia, accusando i paesi donatori — o comunque quelli con cui hanno contratto debiti — di usura. Questo per ricordare la necessità di intervenire su tale terreno. Ebbene, a questa situazione si aggiunge anche lo *tsumami*.

Vorrei poi ricordare che nel 2003 la Camera ha approvato la mozione Fioroni, relativa al commercio equo e solidale. Anche tale deliberazione è indice della necessità di inquadrare il tema del cacao all'interno di questa situazione... Chiedo scusa, avrei voluto dire caffè, ma anche il commercio e la produzione del cacao si trovano in una situazione simile.

Comunque è più importante il problema relativo al commercio del caffè, che può diventare strumento di distorsione e sottosviluppo, oppure il suo esatto contrario, qualora la logica del commercio equo diventi la linea guida dei rapporti commerciali e, in generale, della politica estera italiana.

La ratifica dell'Accordo oggetto del disegno di legge in esame va in questa direzione, e per tale motivo ne sollecito l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, concordo perfettamente con l'onorevole Giovanni Bianchi perché si tratta di un provvedimento importantissimo. A tutte le cose giuste da lui ricordate, vorrei aggiungere la considerazione che tale ratifica riguarda specificamente l'economia del nostro paese, in quanto fortissimo importatore di caffè nonché potentissimo trasformatore di questo prodotto, che aumenta la quota di esportazione italiana, soprattutto nell'ambito dell'Unione europea.

Vorrei anche sottolineare un altro aspetto, perché l'onorevole Giovanni Bianchi ha parlato della bontà di questo provvedimento. Non si tratta di un caso, perché questo Accordo, che prevede l'istituzione di una Conferenza mondiale sul caffè, nasce in sede UNCTAD, ovvero in un ambito democratico quale l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di commercio e sviluppo. Infatti in questa sede si pensa a riequilibrare gli squilibri che il mercato, spontaneamente, per effetto delle liberalizzazioni prodotte dalla politica e dagli accordi stipulati in sede di Organizzazione mondiale del commercio, ha creato.

Siamo davvero davanti ad una sorta di schizofrenia. Con una mano, in sede di Organizzazione mondiale per il commercio, si liberalizzano gli scambi di queste materie prime e di questi prodotti agricoli, mettendo in concorrenza con le grandi multinazionali i contadini produttori che operano sui mercati riducendoli alla fame, mentre con l'altra, in ambito di Nazioni Unite, si tenta in qualche modo di correre ai ripari per rimediare a tale situazione.

Ciò è bene, ma vorrei chiedere a tutti i colleghi di ricordarsi questo problema e che bisognerebbe abolire l'Organizzazione mondiale per il commercio — che perso-

nalmente considero una delle più grandi associazioni a delinquere di questo mondo — quando torneremo a discutere di tale organismo, in occasione del nuovo *round* negoziale di Hong Kong previsto per la prossima estate. Ciò al fine di ricondurre la materia del commercio nell'unico ambito nel quale si deve poter negoziare fra Stati senza la dittatura delle società multinazionali e senza la dittatura del mercato, vale a dire in sede UNCTAD (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, condivido le osservazioni dell'onorevole Giovanni Bianchi, che non ripeto, e in parte anche quelle dell'onorevole Mantovani. Mi limito a ricordare che consideriamo molto importanti non soltanto le disposizioni di cui all'articolo 40 dell'Accordo, al quale hanno già fatto riferimento i colleghi che mi hanno preceduto e che riguardano il livello di vita e le condizioni di lavoro delle popolazioni, ma anche quelle dell'articolo 39, che richiama il rispetto dei principi e degli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Conferenza di Rio e richiede dunque un'economia del caffè sostenibile anche nella trasformazione. Tale aspetto ci riguarda particolarmente, in quanto l'industria della trasformazione del caffè è presente nel nostro paese.

Per quanto concerne i rapporti internazionali, la cooperazione e il commercio, ribadisco tutte le preoccupazioni che abbiamo ripetutamente rilevato. Mi riferisco in particolare alle difficoltà conseguenti al crollo del prezzo del caffè e allo spostamento della produzione (ad esempio lo Yemen è diventato un importante paese produttore, mettendo in crisi l'economia brasiliana). L'Accordo internazionale in esame deve pertanto essere utilizzato anche per riequilibrare la situazione.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 5071)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5071, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2880 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000) (Approvato dal Senato) (5071):*

<i>(Presenti .....</i>	363
<i>Votanti .....</i>	361
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	181
<i>Hanno votato sì .....</i>	359
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2036 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4910) (ore 12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per

evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 4910)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4910 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4910 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	367
<i>Maggioranza .....</i>	184
<i>Hanno votato sì ...</i>	367).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4910 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 384  
*Maggioranza* ..... 193  
 Hanno votato sì ... 384).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4910 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 370  
*Votanti* ..... 369  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 185  
 Hanno votato sì ... 369).

**(Esame degli ordini del giorno  
 – A.C. 4910)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4910 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/4910/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Perrotta non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Votazione finale ed approvazione  
 – A.C. 4910)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4910, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2036 – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000*) (*Approvato dal Senato*) (4910):

(*Presenti e votanti* ..... 368  
*Maggioranza* ..... 185  
 Hanno votato sì ..... 367  
 Hanno votato no .. 1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C) (ore 12,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agri-

coltura. Ricordo che nella seduta del 17 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato, nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4360-C sezioni 1 e 2*).

Avverto altresì che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto infine che non sarà posto in votazione l'articolo 4 in quanto non modificato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4360-C sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, ormai giunto alla terza lettura, è volto, come è noto, alla promozione di interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano che rendano più sinergica l'azione svolta dai soggetti pubblici e privati operanti all'estero.

Come ho ricordato, siamo alla terza lettura, e si può affermare che il provvedimento è stato oggetto di un'approfondita discussione in occasione delle precedenti letture, alla Camera e al Senato, dalle quali tuttavia, a nostro giudizio, il provvedimento stesso non è uscito complessivamente rafforzato. Le perplessità sulla base delle quali ci siamo astenuti in oc-

casione della precedente lettura alla Camera restano ferme, qualora non vengano accolte alcune importanti proposte emendative che abbiamo presentato.

Per i colleghi che ascolteranno la discussione su questo provvedimento vorrei, anche un po' retoricamente, provare a sottolinearne l'importanza, citando alcuni titoli di un qualunque giornale economico di oggi: « La FIAT ritorna a produrre auto in Iran »; « Anagni perde i tubi catodici e l'indiana Videocon rileva la fabbrica e la localizza in Asia »; « Nel mondo si beve più vino ma arretra il *made in Italy* »; « Moda: 90 mila posti a rischio », « Il nuovo Cile attira l'Italia: nasce la concorrenza sull'olio extravergine di oliva. » Letti così, sembrano titoli di un giorno qualunque, cui possiamo trovarci di fronte sfogliando le pagine di un quotidiano, ma in realtà si sta parlando di questioni di grandissima importanza e cioè, sostanzialmente, della capacità competitiva del nostro sistema produttivo industriale sullo scenario mondiale.

Quello di cui stiamo discutendo è un provvedimento molto importante, non certo risolutivo rispetto alle questioni che ci vengono poste dai titoli di giornale letti poco fa, ma senza dubbio importante per le prospettive del nostro sistema di esportazione di beni all'estero.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 12,07)**

ALBERTO NIGRA. Quali sono i punti su cui ci soffermiamo attraverso i nostri emendamenti? Innanzitutto, il fatto che il provvedimento riveste sicuramente aspetti importanti e anche positivi perché consente, in linea di massima, di andare a rafforzare la rete delle nostre strutture (sportelli) all'estero, che potrebbero costituire lo strumento attraverso il quale si potrà promuovere il nostro paese nel mondo.

Il punto su cui vogliamo invece sottolineare l'attenzione sono proprio i limiti di questo provvedimento. Il primo limite che noi ravvediamo è che questo provvedi-

mento, come già abbiamo avuto modo di dire, di fatto non risolve positivamente i problemi, anzi complica e rischia di burocratizzare l'esistente.

Come ben sappiamo, ad esempio, all'estero sono presenti gli uffici dell'ICE, in molti casi esempi encomiabili di come si possa gestire l'attività di promozione dei nostri prodotti all'estero (in altri casi lo sono meno, senza dubbio!). Si tratta di un'importante struttura che può svolgere, e svolge già tuttora, una rilevante funzione. L'assommarsi alle strutture dell'ICE di quelle spesso aperte anche dalle regioni in molti paesi stranieri e delle altre attività svolte da soggetti privati, oltretutto ovviamente da quelli pubblici, cioè dallo Stato, che ho or ora citato, rischia, senza una gestione adeguata e coordinata a sufficienza, di dar luogo non al moltiplicarsi di una serie di iniziative che possono comportare in qualche modo risultati positivi per gli obiettivi che esse si sono prefissati, ma, al contrario, all'assommarsi disordinato e caotico di una serie di soggetti che, invece di fare sinergia fra loro, finiscono con il creare una serie di problemi (di sovrapposizioni o anche di scarsa utilizzazione razionale delle poche risorse a disposizione) che non favoriscono il nostro sistema produttivo all'estero.

È chiaro allora che l'idea dell'apertura degli « sportelli Italia », così come vengono, anche un po' pomposamente, chiamate queste nuove strutture, può costituire indubbiamente un utile strumento ma occorrerà, a nostro giudizio, al fine di rafforzarle, provare a semplificare e a rafforzare sostanzialmente l'esistente.

Ad esempio, sempre all'interno di una logica di scarsità delle risorse (problema con il quale, purtroppo, siamo quotidianamente chiamati a confrontarci in questa legislatura), il fatto che, per l'istituzione degli sportelli, si immagini di procedere ad assunzioni esterne anziché a lavorare, preventivamente, per rafforzare e professionalizzare i dipendenti che già operano all'interno delle strutture esistenti è indubbiamente un limite.

Nell'apprezzare il fatto (se verrà confermato dal voto) che vi sia stata un'aper-

tura, una considerazione positiva di un nostro emendamento che interessa, in qualche modo, i cosiddetti contoterzisti e le attività che costoro possono svolgere all'estero (ovviamente, anche in relazione ad attività che, più in generale, riguardano la produzione del nostro paese e le esportazioni), manteniamo e rafforziamo, con un emendamento soppressivo, la nostra perplessità riguardo all'inserimento (di cui, francamente, non capiamo le ragioni), all'interno dei soggetti promotori degli sportelli, di Sviluppo Italia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 12,11*)

ALBERTO NIGRA. Sviluppo Italia sembra diventata, da un po' di tempo, come il prezzemolo: quando c'è un problema nel nostro paese — di qualunque specie esso sia, dalle Olimpiadi invernali alla soluzione di un grave problema produttivo ovvero, come in questo caso, alla necessità di aprire strutture di promozione all'estero — si ricorre a Sviluppo Italia!

I casi sono due: o Sviluppo Italia è in grado di svolgere qualunque compito e funzione all'interno di questo paese o, forse, alla società affluiscono risorse che non si riesce ad utilizzare per le finalità e gli obiettivi che essa persegue. Probabilmente, occorrerebbe ripensare alla funzione di Sviluppo Italia anziché inserirla dovunque capiti, al di fuori di una logica sensata di programmazione. Questo è uno degli aspetti più importanti sui quali i nostri emendamenti si soffermano, chiedendo, sostanzialmente, di superare la scelta operata nelle precedenti letture e di ritornare al testo originario, alla condizione di partenza.

Infine, più in generale, credo si possa dire che, se i nostri emendamenti verranno recepiti, essi aiuteranno il provvedimento in esame, che riveste anche funzioni e compiti importanti e condivisibili, a diventare, se mi è consentito dirlo, più razionale e, in qualche modo, più funzionale agli obiettivi generali che esso si prefigge.

Sintetizzerei così: l'idea è giusta, ma le nostre perplessità sono particolarmente incentrate sul modo in cui la si realizzerà. Le nostre proposte emendative cercano di migliorare il testo e, in qualche caso, di ricondurlo alla versione originaria, non perché ritenessimo che questa non avesse difetti e limiti, ma perché ne aveva meno di quanti ne presenti in terza lettura.

Le questioni che il provvedimento tratta e la necessità di favorire e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese sono tra i compiti principali che deve in qualche modo svolgere il nostro paese. Non vorremmo che, anche dopo questo passaggio, dopo l'approvazione del provvedimento (a questo punto, in quarta lettura), si dovesse arrivare alla triste constatazione — alla preoccupante constatazione, direi — proposta da un commentatore, oggi, sulle pagine di un giornale economico, a proposito dei recenti contatti e degli accordi che potranno essere realizzati, sulla base dei colloqui tra il *premier* Berlusconi ed il *premier* francese Raffarin. Il titolo dell'articolo al quale mi riferisco è del seguente tenore: « A Raffarin gli affari, all'Italia l'immagine ». Al contrario, abbiamo bisogno che le nostre imprese all'estero possano fare affari, nel senso positivo e nobile del termine!

Quindi, occorre che le imprese italiane abbiano, da parte del nostro paese, tutto il sostegno, l'aiuto, gli strumenti indispensabili e necessari, ed anche il coordinamento, per poter svolgere le loro attività nel modo migliore possibile. In caso contrario, titoli come quello che vi ho riferito rischiano di trasformarsi da previsioni negative su ciò che potrà avvenire nei prossimi anni a constatazioni di un *trend* inarrestabile.

Tale *trend*, di fatto, porterà il nostro paese ad essere un soggetto, certamente non al di fuori del contesto internazionale produttivo, ma sicuramente ridimensionato rispetto alla funzione all'interno del contesto economico mondiale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere una serie di perplessità che personalmente — ma credo di poter parlare anche a nome del movimento che rappresento in questo momento — nutro nei confronti del provvedimento in esame.

È indiscutibile che il sistema produttivo italiano stia attraversando ormai da due anni un periodo di estrema difficoltà. Non capisco con quali motivazioni intervengano i colleghi della sinistra, dal momento che una grande responsabilità della situazione attuale è da imputare in maniera diretta, parziale, ai Governi che hanno presieduto per anni, ma soprattutto all'ideologia che attraverso i Governi e le associazioni extragovernative, che controllano direttamente, di fatto, ha influenzato il nostro sistema produttivo.

Questa mattina ne abbiamo avuto un ultimo esempio. Parlando di internazionalizzazione, quindi, di apertura verso l'estero del nostro sistema produttivo, i colleghi della sinistra non hanno trovato nulla di meglio che votare contro ogni nuova apertura, negli anni a venire, di nuovi passaggi attraverso l'arco alpino. Come al solito, predicano bene e razzolano male; affermano cose che poi vengono contraddette immediatamente dalle decisioni che portano avanti.

A parte questi dati singoli (se ne potrebbero elencare centinaia), il primo aspetto veramente importante che riguarda oggi il nostro sistema produttivo è il seguente: negli ultimi trent'anni (quindi, dagli anni Settanta in poi), in tempi non sospetti, perché l'economia generale tirava ugualmente e non ci si accorgeva direttamente di quanto stesse succedendo, tutto ciò che è stato introdotto dalla loro ideologia, soprattutto attraverso la mano del sindacato che è sfociata nell'estrema rigidità del mondo del lavoro italiano e nell'estrema difficoltà delle aziende italiane di gestire il loro lavoro, ha portato alla situazione odierna.

Non mi riferisco agli ultimi tre o quattro anni, ma ad almeno quindici o venti anni fa, tant'è che le grandi aziende italiane, quelle che non ci sono più, non hanno chiuso oggi, ieri, un anno fa o tre anni fa, ma a partire dagli anni Settanta e dall'inizio degli anni Ottanta. La FIAT, difesa a spada tratta dalla sinistra e i cui vertici hanno sempre avuto grande contiguità ideologica con gli esponenti della sinistra, ne è l'esempio più classico. La FIAT, negli anni Settanta, aveva 250 mila dipendenti in Italia; oggi ne ha solo 30 mila (meno del comune di Roma). Ha più dipendenti il comune di Roma che la FIAT in tutta Italia! La stessa cosa non è successa negli altri paesi europei. La Francia e la Germania hanno conservato le proprie aziende automobilistiche e continuano a produrre quattro o cinque milioni di auto all'anno, mentre l'Italia è passata a poco più di 800 mila, rispetto al doppio di qualche anno fa. Ormai, la maggior parte di quelle poche auto FIAT prodotte nel mondo sono prodotte all'estero e i 220 mila miliardi che la comunità italiana, ma soprattutto i contribuenti padani, hanno regalato alla famiglia Agnelli sotto varie forme hanno portato ad avere 220 mila posti di lavoro in meno.

È ovvio che senza la grande azienda che tira, senza la grande industria che fa ricerca diventa difficile fare qualunque cosa per tutto il resto del mondo imprenditoriale e produttivo. Negli altri paesi esistono le piccole e medie aziende, anche se ovviamente di taglio completamente diverso rispetto alle nostre, ma esistono soprattutto perché continuano ad esistere le grandi aziende, che possono svolgere attività di ricerca, che possono permettersi grandi investimenti, che possono pensare di andare all'estero a fare veramente grandi affari (e non a presentarsi con il cappello in mano, come spesso tocca fare alle nostre aziende).

Quindi, per questo quadro complessivo, la responsabilità dei Governi di sinistra, ma soprattutto della ideologia di sinistra, è evidentissima e pesantissima. Infatti, ci si dovrebbe domandare in questo Parlamento — invece di parlare di tutto il resto,

che poco ha a che fare con la nostra economia — perché il Giappone, gli Stati Uniti, la stessa Cina facciano investimenti o accordi con tutti gli altri paesi europei tranne che con l'Italia. Il Giappone e la Corea i nuovi stabilimenti automobilistici, contrariamente a qualche anno fa, non li costruiscono più sul proprio territorio per poi trasferire le auto in occidente, ma li costruiscono fanno direttamente negli Stati Uniti, in Portogallo, in Spagna, in Francia, in Germania, in Inghilterra, nei nuovi paesi dell'est, accorpati nell'Unione europea, ma non in Italia. La domanda e la risposta sono entrambe molto semplici; basta chiedere a qualunque *manager* giapponese perché non investe in Italia e vi risponderà: ma l'Italia è il paese nel quale se io decido di fare un sabato lavorativo in più devo chiedere il permesso al sindacato? Sì? E allora no, grazie, vado in qualunque altro paese che mi dà le stesse condizioni, magari migliori, e quando c'è da lavorare si lavora, punto e basta!

Quindi, quello di oggi è il risultato di 15-20 anni di storia industriale negativa del nostro paese.

Veniamo ora al provvedimento di cui stiamo discutendo. Ma se non lo si inquadra in un contesto generale, se non si ha ben chiaro che cosa è successo prima, ha poco significato parlare solo della fine della storia. Questo provvedimento dovrebbe aiutare la internazionalizzazione delle nostre imprese; e anche in questo caso dovrebbe essere ben definito se, per internazionalizzazione, noi intendiamo dire che manteniamo le imprese, perlomeno in buona parte, in Italia, cercando di vendere e di commercializzare all'estero, oppure se, più semplicemente, pensiamo di accelerare ulteriormente il processo di delocalizzazione, aiutando o incentivando le aziende addirittura a spostarsi definitivamente all'estero e chiudendo quel poco che è rimasto in Italia. Ovviamente, la *ratio* del provvedimento dovrebbe essere la prima: aiutare le imprese a mantenere nel nostro paese il cuore produttivo (almeno la gran parte), di progettazione e di *marketing*, aprendosi comunque ai mercati

esteri ed eventualmente realizzando all'estero quel poco che proprio non si riesce ad attuare nel nostro paese.

Il provvedimento in esame, ovviamente, ha una finalità estremamente condivisibile, rispetto alla quale non possiamo che essere d'accordo. Abbiamo però forti perplessità su cosa effettivamente si intenda fare con questo provvedimento e se quello che viene indicato sia veramente la cosa migliore da fare. Vengo ad illustrare le nostre perplessità (in ordine di importanza).

In questo provvedimento si indica che, in un certo numero di paesi (una trentina), si dovrebbero istituire degli sportelli unici, che dovrebbero accorpate le varie presenze italiane all'estero in campo economico-produttivo (quindi, oltre ad ambasciate e consolati, le camere di commercio, gli istituti per il commercio estero, e così via); si tratta di organismi unici che dovrebbero semplificare le procedure, renderle anche più efficaci e meno costose ed aiutare in maniera più fattiva le nostre imprese. Vi è un prima questione, da me sollevata nella XI Commissione, che ha espresso poi su questo punto alla X Commissione il proprio parere in termini dubitativi, parere che non è stato recepito. Avevo chiesto di sapere quali sono questi paesi, perché capisco che ci sono delle indicazioni generali, ma spendere dei soldi per avviare un'attività in Cina, in Ungheria o in India può avere un senso, mentre avviarla in altri paesi, che peraltro sono comunque sempre all'estero e quindi potrebbero rientrare in questo elenco, ovviamente potrebbe avere tutt'altro significato. Il fatto di non aver dato un'indicazione chiara già nella fase di esame del provvedimento da parte delle Camere è secondo noi una grave mancanza.

Vi è poi una questione di metodo; se effettivamente lo Stato vuole intraprendere un'azione positiva per il sistema economico — contestualmente dando, per così dire, il buon esempio — dovrebbe comportarsi di conseguenza. In questi anni, le aziende italiane sono rimaste in vita con grandi sacrifici che hanno riguardato investimenti, redditività, remunerazione del

capitale investito nonché il profilo occupazionale. Se, infatti, è comunque vero che l'occupazione in Italia è aumentata e la disoccupazione è diminuita, ciò si deve all'ampliamento dei settori di intervento e di occupazione. Ma l'industria vera a propria ha comunque perso addetti, pur aumentando contestualmente il fatturato complessivo; quindi, essa ha intrapreso una grande azione di risanamento e di riduzione dei costi, riducendo anche la manodopera e mantenendo — o addirittura incrementando — il fatturato.

Lo Stato, che certo non brilla né per efficacia né, soprattutto, per efficienza, dovrebbe seguire tale strada; ho già ricordato — ma lo ricordo ancora una volta, in quanto si tratta di uno dei nodi fondamentali del nostro sistema economico: se non risolto, qualsiasi altro intervento sarà assolutamente inutile — che lo Stato continua ad avere un apparato pubblico elefantico, assolutamente sproporzionato rispetto agli abitanti ed ai servizi forniti ai cittadini. Un apparato che, per dimensioni, è nell'ordine del doppio o del triplo rispetto a quello degli altri paesi occidentali paragonabili al nostro; ciò, ovviamente, crea, relativamente ai costi, tra il nostro Stato (e quindi per il nostro sistema produttivo) e gli altri paesi europei ed occidentali in genere una forbice assolutamente inaccettabile.

Quindi, partiamo da questa situazione, certo non brillante, per varare un provvedimento che interviene proprio nel sistema economico-produttivo; ma, anziché cercare di dare il buon esempio, e quindi di recuperare le risorse necessarie per istituire tali nuovi meccanismi all'interno delle — lo ribadisco — esuberanti risorse umane già esistenti nel sistema statale, prevediamo costi aggiuntivi, e, soprattutto, assunzioni aggiuntive.

Su ciò, ovviamente, non possiamo in alcun modo trovarci d'accordo; anzitutto, perché veramente non si capisce, in tal caso, come si voglia intervenire. Se, infatti, il problema è dato dalla molteplicità delle nostre istituzioni operanti nei paesi stranieri — l'ambasciata, il consolato, la camera di commercio, l'istituto per il com-

mercio estero, e via dicendo: ognuno con la sua struttura e con i suoi edifici —, dovremmo cercare di razionalizzare; ma allora è evidente che anzitutto si deve pensare ad una riduzione, in prospettiva, dei costi: se, per esempio, da cinque edifici passo a due o a tre, come minimo avrò costi fissi inferiori, sia di struttura, sia di manodopera.

Ma il discorso riguarda anche le professionalità; in un apparato che ha complessivamente 5 milioni di dipendenti — in gran parte, ormai, laureati (e comunque con un *background* di studio di una certa consistenza) ...

PRESIDENTE. Onorevole...

DARIO GALLI Concludo, Presidente; riprenderò l'argomento successivamente.

Ebbene, in tal caso, le professionalità si dovrebbero cercare senza costi aggiuntivi all'interno di tale apparato pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare che il mio gruppo non vuole in alcun modo intralciare il percorso del provvedimento in esame; al riguardo, non condivide le critiche espresse oggi dalla Lega.

Tuttavia, su due aspetti proprio non siamo d'accordo. Il primo fa riferimento all'articolo 1 ed all'emendamento Lulli 1.6. Ebbene, non possiamo istituire gli sportelli unici solo per le multinazionali quando la nostra struttura — che ne ha particolarmente bisogno — è fatta di piccole e medie imprese. È il primo aspetto sul quale poi chiederemo un parere e l'espressione di un voto favorevole.

Il secondo aspetto è rappresentato da un elemento politico, concernente il ruolo di Sviluppo Italia.

Vorrei ricordare che, quando venne costituita Sviluppo Italia, la sua finalità era non lavorare all'estero, o addirittura svolgere un'attività di formazione nei paesi esteri, bensì attrarre investimenti esteri in

Italia. Sviluppo Italia, allora, deve spendersi per realizzare gli sportelli unici nel nostro paese, dove non esistono ancora; infatti, ritengo opportuno occuparsi prima dei problemi « interni ». Il disegno di legge in esame, pertanto, contempla un ruolo di Sviluppo Italia che considero assolutamente inappropriato.

Sono queste le due critiche che muoviamo al provvedimento presentato dal Governo. Concludendo, credo che i colleghi possano riflettere sulle proposte emendative che abbiamo presentato ed esprimere su di esse, nel prosieguo del dibattito, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, inviterei il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo di disporre una sospensione dei lavori dell'Assemblea, per almeno mezz'ora, al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi, dal momento che vi sono alcune questioni da dirimere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raisi.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 13.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 13.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire all'Assemblea sugli esiti della riunione del Comitato dei nove.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, è maturata la necessità di un ulteriore aggiornamento. Chiedo pertanto alla Presidenza se sia possibile rinviare il seguito della discussione del provvedimento alla prossima settimana.

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per mettere in rilievo che la richiesta di rinvio è dovuta ad un dissenso verificatosi all'interno della maggioranza di Governo. L'opposizione, su questo provvedimento, ha sempre tenuto un atteggiamento responsabile. Vorrei ricordare che, in prima lettura, ci siamo astenuti, pur avendo una serie di critiche da avanzare al provvedimento in esame. Infatti, una politica di attenzione verso il mondo delle imprese nella presente contingenza è particolarmente urgente e sarebbe opportuno che il Governo « uscisse allo scoperto » sul provvedimento per la competitività. Sono, infatti, ormai passati quattro anni dall'inizio di questa legislatura ed ancora non si è riscontrato alcun risultato in tale direzione. Credo che ciò sia un aspetto particolarmente significativo.

Su questo provvedimento ciò che più stona rispetto all'idea che noi sosteniamo è che — mi riferisco soprattutto all'articolo 2 — si utilizzano fondi destinati alla promozione delle attività delle imprese sul piano internazionale per rendere possibili alcune assunzioni. Non vogliamo fare una questione dirimente di ciò, ma certamente non ci pare il metodo giusto per porre il problema di un coordinamento dell'internazionalizzazione delle imprese. Sarebbe opportuno, piuttosto, far funzionare meglio l'Istituto per il commercio con l'estero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata formulata una richiesta di rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge. A norma di regolamento, o si approva o si respinge tale richiesta, ma non si possono svolgere interventi. In via del tutto eccezionale, concedo la parola, per un minuto, all'onorevole Ruggeri.

Prego, onorevole Ruggeri, ha facoltà di parlare.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, le imprese stanno ancora aspet-

tando, soprattutto quelle piccole e medie. Se, quando si discutono questioni che riguardano l'industria, il commercio, l'agricoltura, l'artigianato e il commercio con l'estero, il Governo non è presente, il problema riguarda la maggioranza e lo stesso Governo, che non riesce a portare a compimento alcun provvedimento di politica industriale.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, si tratta di una serena richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge e non vi è altro intento se non quello di migliorare il provvedimento. Il viceministro Urso, purtroppo, non può essere presente in aula. Crediamo che alcuni suggerimenti, provenienti anche dal nostro gruppo, possano essere oggetto di un sereno dibattito. Non lasciamoci la testa! Vogliamo solo perfezionare un provvedimento che tenta di migliorare il *trend* delle esportazioni e dell'internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come Presidente della Camera, vorrei esprimere il mio rammarico per il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge in discussione. Lo dico sinceramente. Occorre che i provvedimenti giungano in Assemblea adeguatamente istruiti: non ci si può lamentare per i ritardi del Parlamento se, tali ritardi, spesso, sono dovuti anche a dissensi interni alla maggioranza, dissensi che non ci consentono di ultimare l'esame di provvedimenti presentati.

Questo è un fatto che non posso far passare sotto silenzio. Purtroppo, si sta rinviando, di settimana in settimana, l'esame di alcuni provvedimenti all'ordine del giorno. Vorrei, pertanto, esprimere al Governo, nelle persone dei sottosegretari qui presenti, il mio vivo rammarico per questo. Lo dico con sincerità, ma anche con tutta la forza istituzionale di cui sono capace.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, ha appena fatto il suo ingresso nelle tribune un grande amico dell'Italia, il Presidente dell'Assemblea del popolo della Repubblica araba d'Egitto, Fathy Sorour. Vogliamo salutarlo, rinnovando i sentimenti di amicizia tra l'Italia e la Repubblica araba d'Egitto. Grazie, caro Presidente Fathy Sorour (*Applausi*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro della giustizia.

*(Attuazione del protocollo d'intesa finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina - n. 3-04128)*

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04128 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

PIETRO FOLENA. Il 13 settembre scorso il Governo, nella persona del sottosegretario Gianni Letta, la regione Puglia e monsignor Domenico d'Ambrosio, vescovo di Manfredonia e presidente della « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo, hanno sottoscritto un

accordo per il riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina.

Quell'accordo prevedeva lo stanziamento di 60 milioni di euro in tre anni da parte del Governo. Nella legge finanziaria, malgrado la presenza di interventi verso altre strutture collocate in altre regioni e malgrado gli emendamenti dei parlamentari del centrosinistra, quella previsione non è stata contemplata.

I medici, il personale paramedico, l'intera comunità di San Giovanni Rotondo, il territorio pugliese, parte del Mezzogiorno che è servita in modo insostituibile da quella struttura di eccellenza, e, infine, la Chiesa sono in ansia.

Ministro Giovanardi, perché non siete intervenuti nella legge finanziaria? Come intendete riparare? Occorre dare vita a qualche forma di lotta clamorosa?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono in grado di assicurare gli onorevoli interpellanti senza che si debba ricorrere ad episodi di lotta clamorosa, che, forse, anche San Pio non condividerebbe. Il Governo ha assoluta intenzione di mantenere gli impegni presi.

L'unica cosa che mi sento di correggere è che l'accordo è stato sottoscritto il 23 settembre 2004, e non il 13 settembre, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministro della salute, il presidente della regione Puglia e la « Casa sollievo della sofferenza ».

Il Governo ha assunto degli impegni, ossia di erogare 60 milioni di euro per il periodo 2005-2007, con una quota annuale di 20 milioni. In aggiunta, devo ricordare le somme che già erano state rese disponibili nella legge finanziaria per il 2004, proprio per sottolineare l'importanza che il Governo attribuisce a questa struttura. Purtroppo, è vero che nella legge finanziaria non è stato possibile, per ragioni tecniche collegate al Ministero dell'econo-

mia e delle finanze e anche a causa della procedura tra Camera e Senato, non sempre lineare, dare una risposta. Tuttavia, riconfermo in questa sede, anche sulla base dei contatti diretti intervenuti tra il Presidente del Consiglio e il vescovo D'Ambrosio, che il Governo, nel 2005, cioè quest'anno, attraverso un meccanismo legislativo o, ancora meglio, amministrativo, se possibile, intende corrispondere le somme che sono state garantite con l'impegno assunto, che intendiamo assolutamente onorare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

**PIETRO FOLENA.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché abbiamo la certezza che 20 milioni di euro nel 2005 — perché di questo si tratta, ossia di 20 milioni di euro ogni anno per tre anni — verranno erogati, spero, rapidamente, perché le casse sono vuote.

Ci sono medici della struttura della « Casa sollievo della sofferenza » che hanno cominciato a guardarsi intorno in vista di possibili trasferimenti perché non hanno la garanzia del proprio avvenire. Il personale paramedico è in agitazione anche a proposito del proprio destino contrattuale. Soprattutto, sono preoccupati gli utenti che, come tutti sappiamo, non sono solo i cittadini di San Giovanni Rotondo o della Capitanata, perché la struttura in questione serve il Mezzogiorno e perfino l'estero. È un grande bene di tutti: non è né di destra né di sinistra, ma è una straordinaria opera che svolge una funzione pubblica e che non può sopportare alcun ridimensionamento.

Spero che si giri pagina. Purtroppo, il potere contrattuale dell'attuale — spero per poco — presidente della regione Puglia non è stato pari a quello dei presidenti di altre regioni, al momento dell'esame della legge finanziaria, nello strappare quel finanziamento. Credo che la pazienza dei cittadini di San Giovanni Rotondo sia grande — ispirata anche da altissime ragioni spirituali —, ma si sappia che vigileremo affinché i 20 milioni di euro siano

erogati tempestivamente per quest'anno (sono previsti infatti 60 milioni in tre anni), anche perché c'è un Mezzogiorno che in modo democratico e pacifico, da Scanzano a Melfi, ha dimostrato che in alcuni momenti anche forme di lotta molto dura consentono di raggiungere degli obiettivi positivi, il cui conseguimento è utile per tutti.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Folena, per il riferimento alle ragioni spirituali. Peraltro, essendo Pietrelcina, il paese di San Pio, vicino al mio paese, mi sento moralmente vicino al problema e spero dunque che il Governo possa risolverlo.

***(Rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante Sudan I - n. 3-04129)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Annunziata ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04129 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

**ANDREA ANNUNZIATA.** La mia interrogazione riguarda la tutela della salute dei cittadini, in particolare gli alimenti ed il loro contenuto, spesso non solo di non buona qualità, ma addirittura nocivo. È il caso di una sostanza denominata Sudan I, colorante di sintesi — presente nel peperoncino rosso importato dall'India —, di accertata natura cancerogena, il cui uso è proibito sin dal 1919. La Francia, nel 2003, ha lanciato l'allarme, ripreso e ribadito dall'Unione europea. In Italia gli accertamenti della magistratura e del Ministero della salute hanno individuato circa 49 prodotti alimentari presenti sul mercato, che tra gli altri ingredienti contenevano il suddetto colorante.

A seguito di detti controlli, molte aziende italiane hanno dovuto ritirare dal mercato intere partite di prodotti, per aver utilizzato spesso involontariamente — anche per una carente informazione da parte del Ministero della salute — peperoncini

contaminati. Chiediamo pertanto al Governo cosa intenda fare affinché la salute dei cittadini sia tutelata fino in fondo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per la verità, non c'è stata nessuna carenza informazione da parte del Ministero della salute. Anzi, al momento dell'insorgere dell'emergenza Sudan I (nel maggio 2003), il Ministero della salute ha dato tempestivamente seguito alle segnalazioni di allerta rapida comunitaria ed ha effettuato la notifica al sistema di allerta comunitario per prodotti contaminati fabbricati in Italia e commercializzati in territorio extra nazionale (se si consulta il sito Internet del Ministero della salute, si potrà vedere l'elenco completo delle notifiche).

Contestualmente, gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera venivano allertati per controllare, mediante prelievo di campioni destinati alle analisi, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione europea il 20 giugno 2003, le partite di peperoncino (tritato o in polvere) presentate all'importazione sul territorio nazionale. Con la pubblicazione della decisione della Commissione europea del 21 gennaio 2004, i controlli alle frontiere sono stati estesi anche alle partite di curry, che sono state respinte direttamente alla frontiera. Gli assessorati alla sanità delle regioni e delle province autonome, anche tramite riunioni di coordinamento, sono stati invitati ad effettuare controlli ufficiali, con prelievi di campioni destinati all'analisi anche di tutti i prodotti contenenti peperoncino e curry. A seguito della suddetta decisione comunitaria del 2004 e al fine di armonizzare gli interventi di controllo su tutto il territorio nazionale, è stato varato un piano nazionale di monitoraggio, relativo alla presenza di queste sostanze anche nei prodotti derivati (il peperoncino essiccato, gli insaccati, i formaggi, le paste alimentari, le salse, i sughi e i condimenti, i prodotti da forno, le olive, eccetera).

Per ciò che concerne la difficoltà, lamentata nell'interrogazione, di rintracciare i fornitori di materie prime contaminate, va rilevato che l'obbligo della cosiddetta rintracciabilità delle sostanze è in vigore solo dal 1° gennaio 2005 (quindi da poco meno di un mese) e che tutto il sistema è in fase di rodaggio. Comunque, a seguito dei controlli effettuati, con il piano di monitoraggio varato dal Ministero della sanità la situazione è in fase di netto miglioramento. È aumentato il numero dei campioni analizzati nel 2004, da 378 (nel primo trimestre) a 541 (nel terzo trimestre), ed è diminuita grandemente la percentuale di campioni risultati irregolari: si passa dal 22 per cento (del secondo trimestre) al 7,9 per cento (del terzo trimestre). Quindi, le azioni intraprese sono tali da poter tutelare efficacemente la salute dei consumatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor ministro, potrei dire che mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. La Margherita, nella sua politica di tutela dei consumatori, ha denunciato questo caso particolare, nell'ottica peraltro di un controllo più capillare, che noi cittadini italiani intendiamo avere, a proposito di prodotti purtroppo spesso contaminati da sostanze cancerogene.

Mi dichiaro, quindi, insoddisfatto perché il Governo non si è espresso in ordine alle misure che intende adottare nel futuro, a fronte dell'impossibilità obiettiva di svolgere un controllo capillare (i controlli sono aumentati, ma non completamente; pertanto, i rischi ancora ci sono).

Il Governo potrebbe anche studiare una misura di repressione più forte nei confronti di chi immette sul mercato sostanze che sono cancerogene per la salute umana (la percentuale di tumore nella popolazione italiana è aumentata).

**(Iniziativa per promuovere lo sviluppo del settore informatico in Italia in relazione alla vendita del gruppo Finsiel - n. 3-04130)**

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04130 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, saluto il ministro Giovanardi, uomo di multiforme ingegno, perché adesso dovrà passare dalle questioni del peperoncino ad un dramma per l'economia e l'occupazione italiana. Sto parlando dello smantellamento del settore dell'informatica, che Telecom sta operando, e della sorte occupazionale di 4 mila addetti del settore Finsiel.

Telecom ha deciso di uscire dal settore informatico. Finsiel è in vendita; la vogliono comprare alcune multinazionali straniere ed un'azienda italiana, ma quest'ultima non ha esperienza in questo settore.

Mi domando: cosa fa un Governo, al di là delle chiacchiere sulla competitività, per impedire che un punto, una volta di eccellenza del nostro paese, sparisca e, con esso, il lavoro per i lavoratori e le loro famiglie?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo può solo fornire alcune informazioni al riguardo, perché Telecom è una società privata e, come noto, nel nostro sistema il Governo non può intervenire sulle decisioni di società private.

Telecom ha avviato una procedura per la vendita della sua quota azionaria in Finsiel (*holding* operativa delle informazioni del gruppo Telecom), in quanto, nel focalizzarsi su attività di servizi di telefonia, ha ritenuto opportuno individuare un

operatore del settore cui cedere questa branca di attività che considera non funzionale all'attività dello stesso gruppo.

È stato, infatti, ritenuto che, in una situazione di mercato di alta competizione, quale quella informatica, caratterizzata da processi di aggregazione degli operatori, la potenzialità del gruppo Finsiel può esprimersi al meglio in gruppi la cui missione strategica sia quella di valorizzare questo specifico campo di attività.

Per tale motivo, Telecom ha invitato un gruppo di aziende, sia italiane sia multinazionali, ad una prima fase esplorativa. Sulla base delle manifestazioni di interesse ricevute, sono state selezionate tre aziende. Le suddette hanno avuto accesso ad una fase documentale e hanno tenuto incontri con il *management* aziendale mirati alla formulazione di un'offerta vincolante, che dovrebbe essere presentata a Telecom entro la prima metà del prossimo mese di febbraio. Tale offerta verrà poi corredata da un piano industriale di dettaglio sulle prospettive di questa società.

Telecom ha ritenuto fondamentale scegliere una procedura rapida di selezione dell'eventuale acquirente, perché tempi lunghi per un'operazione del genere possono generare danni alla piena attività aziendale sia per le conseguenze di un clima di incertezza, che fatalmente si crea nelle aziende in questi casi, sia, soprattutto, per le difficoltà ad operare sul mercato in una situazione di cambiamento degli assetti proprietari. Fin qui, le informazioni su ciò che intende fare Telecom.

Per quanto riguarda le competenze del Governo a tale riguardo, lo stesso, nella consapevolezza che il comparto informatico sta registrando tassi di crescita inferiori rispetto a quelli del passato e ritenendo, invece, che il medesimo rappresenti un fattore essenziale per la crescita della competitività nazionale, sta analizzando e mettendo a punto un programma di rilancio del comparto che prevede anche la nascita di un polo informatico nazionale.

Altre ed eventuali iniziative potranno essere vagliate anche con il coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sono insoddisfatto, perché la risposta del Governo è completamente reticente.

È vero che Telecom è una società privata, ma ciò non assolve il Governo dalle sue responsabilità. D'altro canto lei stesso, ministro Giovanardi, ha ricordato che il ministro delle attività produttive, Antonio Marzano (che, ogni tanto, vorremmo vedere in quest'aula non solo per votare i provvedimenti destinati alla ristretta cerchia di amici del Presidente del Consiglio, ma anche per occuparsi degli affari economici del paese), si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del *software*.

Mi domando come si possa pensare di fare ciò dismettendo la Finsiel e consegnandola o alle multinazionali o ad un'impresa italiana di proprietà di Alberto Tripi, presidente della Federcomin che, tuttavia, occupandosi di *call center*, intende acquistare almeno una parte della Finsiel essenzialmente per sedersi al tavolo degli appalti pubblici.

Dunque, torna nuovamente in discussione il ruolo dello Stato. Insomma, il ruolo dello Stato è semplicemente quello di garantire ai signori *manager* o ai signori datori di lavoro — che io chiamo ancora padroni privati — di poter fare i loro comodi sempre e comunque e, nello stesso tempo, di attingere alle generose casse dello Stato medesimo.

Ribadisco la richiesta dei lavoratori: ministro Giovanardi, apra un tavolo con le confederazioni sindacali, congeli questa procedura di vendita della Finsiel. Resta solo un pezzo del primato industriale del nostro paese, non disperdete anche questo, altrimenti gli italiani non ve lo perdono!

***(Iniziativa volte al rilancio del quarto polo universitario siciliano — n. 3-04131)***

PRESIDENTE. L'onorevole Cusumano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04131 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione che i Popolari-UDEUR, per mio tramite, hanno presentato mira a recuperare l'attenzione nei confronti del potenziamento del quarto polo universitario siciliano, concepito nel 1991 sotto la mia presidenza alla provincia di Agrigento, che allora partorì la facoltà di scienze forestali nel territorio di Santo Stefano di Quisquina e di Bivona.

Da allora ad oggi si è invece orientato il quarto polo universitario verso un concentramento di obiettivi nella città capoluogo — e questa è un'opera meritoria anche del presidente del consorzio universitario, professor Lagalla —, facendo venir meno le ragioni sulle quali si puntò al momento della creazione del polo universitario attraverso la facoltà di scienze forestali della Quisquina, che dal 1997 è stata eliminata.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il Governo deve rispettare le leggi che questo Parlamento ha adottato e, in particolare — come avvenuto nella scorsa legislatura anche da parte dei Presidenti D'Alema e Prodi —, quelle relative alla privatizzazione delle imprese e all'autonomia delle università.

Quindi, nel caso specifico, ci muoviamo nell'ambito dell'autonomia universitaria. In proposito, occorre ricordare che è l'università di Palermo ad intrattenere con il consorzio della provincia di Agrigento un accordo di convenzione che ha consentito di accentrare in quella sede numerosi corsi di laurea, oggi frequentati da circa tremila studenti.

A fronte di tale positivo risultato, l'ateneo si sta attivando al fine di rafforzare la propria strategia di decentramento su quel territorio. I corsi di laurea operanti nella provincia di Agrigento sono orientati a sostenere le naturali vocazioni di sviluppo di quel territorio.

Alla luce di tale contesto, la facoltà di farmacia, in convenzione con il consorzio universitario di Agrigento, ha decentrato nel comprensorio Bivona-Santo Stefano Quisquina i corsi di laurea triennale in tecniche erboristiche nell'anno accademico 2001-2002. Ad oggi, lo stesso corso è presente con il secondo e terzo anno.

Nell'anno accademico 2004-2005, non è stato attivato il primo anno di corso, a seguito di una deliberazione del consiglio di facoltà di farmacia e in relazione all'insufficienza delle strutture a disposizione del corso di laurea e allo scarso numero di studenti, che negli anni precedenti si è attestato al di sotto del limite minimo, identificato autonomamente dal senato accademico dell'università per l'attivazione dei corsi di laurea.

Il consorzio universitario di Agrigento ha rappresentato ai comuni di Bivona e Santo Stefano Quisquina le difficoltà connesse al mantenimento di quel corso di laurea ed ha avanzato, al contempo, alcune proposte, sostenendo in particolare la necessità di subordinare l'avvio di nuovi corsi di laurea alla disponibilità di nuove e più ingenti risorse. Tali proposte, peraltro, sono state respinte dalle amministrazioni comunali interessate, che hanno comunque ribadito la volontà di attivare un ulteriore corso di laurea, e precisamente quello in biotecnologia, che però è stato bocciato dalla facoltà di scienze.

L'università di Palermo ha, altresì, rilevato come l'elevazione del contributo, promesso ma mai erogato, dai comuni interessati non fosse utile a contribuire al potenziamento delle strutture, in quanto le disponibilità di bilancio del consorzio sono impegnate a sostenere il mantenimento secondo *standard* di qualità dei restanti corsi universitari già attivati dalla provincia.

In conclusione, ricordo che l'università di Palermo fa presente che tale vicenda può essere riconsiderata, se le condizioni proposte verranno riviste dai comuni, sempre nell'ambito di scelte demandate all'autonomia dell'università stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusumano ha facoltà di replicare.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, ritengo non esauriente la risposta del ministro, per due ragioni.

Innanzitutto, è stato modificato il progetto originario del polo universitario, che doveva puntare essenzialmente su zone marginali della provincia, ovvero sui comuni di Santo Stefano Quisquina e Bivona. Esiste un'accertata disponibilità dei sindaci di Santo Stefano Quisquina e di Bivona, che però da soli non sono in condizione di reggere il peso finanziario di nuovi presidi universitari.

Inoltre, esiste anche la disponibilità del preside della facoltà di scienze per il corso di laurea in biotecnologia e a mantenere in vita il corso di laurea in tecniche erboristiche.

Comunque, è chiaro che il peso di questi presidi universitari non può gravare soltanto sulle amministrazioni comunali, ma che deve essere il consorzio universitario ad operare un'equa distribuzione delle risorse, puntando alla ragione originaria del polo universitario in provincia di Agrigento.

***(Misure per garantire la sicurezza dei cittadini nel Basso Veronese – n. 3-04132)***

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04132 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, nel territorio del Basso Veronese si sta verificando una *escalation* criminale che vede sempre di più crescere il numero di rapine, aggressioni, furti ed eventi malvitosi.

Si sta verificando un graduale spostamento della criminalità, soprattutto non organizzata, dal nord-ovest al nord-est. Attualmente, in quel territorio sono presenti un comando dei carabinieri, una distaccamento della Polstrada ed un nucleo del Polfer.

Sempre più numerosa è la presenza di immigrati extracomunitari dediti ad attività criminali, che stanno fortemente impegnando le forze dell'ordine, soprattutto i carabinieri, che con professionalità e grande generosità si stanno prodigando per la tutela dei cittadini.

Data la collocazione geografica del territorio, lo stesso si trova lontano da qualsiasi ufficio di pubblica sicurezza, questura e commissariato. Pertanto, chiedo cosa intenda fare il Governo per garantire la sicurezza dei cittadini e, inoltre, se sia previsto un aumento degli attuali organici.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare che l'intensa attività investigativa delle forze di polizia ha consentito l'arresto di tre dei quattro autori della rapina di Legnago, compiuta il 14 novembre 2004, esplicitamente richiamata dall'onorevole interrogante.

In effetti, in particolare nelle ultime due settimane del mese di novembre del 2004, la provincia di Verona è stata interessata da un'*escalation* di gravi episodi delittuosi, con particolare riferimento soprattutto alle rapine in banca e negli uffici postali, che hanno suscitato grande allarme nell'opinione pubblica. Tale aumento ha avuto un andamento differenziato nelle varie località della provincia, soprattutto nel territorio di Legnago — il più bersagliato da questo fenomeno — ove è stata riscontrata nel 2004 una crescita di furti (dai 1.497 del 2003 ai 1.900 del 2004) e rapine (da 24 a 41).

Quindi, per far fronte a questo fenomeno, il prefetto di Verona, il 18 novem-

bre scorso, ha tenuto una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, alla presenza del direttore della filiale di Verona di Poste Italiane.

Dopo un'attenta analisi delle modalità di esecuzione dei diversi atti criminali, il prefetto ha interessato il questore, i Carabinieri e la Guardia di finanza per incrementare i servizi di vigilanza e di controllo del territorio, evitando sovrapposizioni e rafforzando l'attività informativa ed investigativa. Nello stesso tempo, il direttore di Poste Italiane di Verona è stato invitato a garantire una maggiore funzionalità del sistema di telecamere e degli strumenti di deterrenza nei confronti delle rapine.

Inoltre, per fronteggiare la situazione con particolare riguardo al territorio di Legnago, il 2 ottobre il prefetto ha presieduto la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, con la partecipazione del sindaco, del vicesindaco e del comandante della polizia municipale. Nel corso di tale riunione, dopo un'attenta analisi degli episodi criminali più significativi, che sono stati seguiti anche dal vicedirettore generale della Polizia di Stato, è stata concordata l'adozione di un coordinato piano antirapina, anche con il coinvolgimento della polizia municipale, per la prevenzione e il controllo del territorio, in collaborazione con le forze dell'ordine. Il piano, attivo dal 7 dicembre, risulta aver già consentito di conseguire positivi risultati anche nel periodo natalizio, durante il quale viene registrato usualmente un incremento dell'indice di delittuosità, in concomitanza con il maggior flusso di denaro, tanto che in tale periodo non si sono verificati reati di particolare gravità.

Quanto alla richiesta di incremento del numero degli operatori di Polizia, informo che per quanto riguarda il Veneto, già dalla fine dello scorso anno, nelle aree più colpite dalla criminalità diffusa sono state inviate aliquote aggiuntive di personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri, per servizi di controllo straordinario di quel territorio. Nel corso del 2004 sono stati altresì assegnati agli uffici della questura

di Verona otto nuovi dipendenti, cinque dei quali per il servizio del poliziotto di quartiere.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta. Ricordo a me stessa e alle forze che compongono la maggioranza che la sicurezza dei cittadini deve essere continuamente al primo posto del nostro programma. La capacità di prevenzione affinché i cittadini siano di nuovo padroni delle loro città e dei loro luoghi deve vederci attenti e mai soddisfatti.

Comprendo che l'istituzione di un comando di Polizia a Legnago e l'aumento degli organici in quel territorio possano essere difficili da realizzare immediatamente. È tuttavia positivo il fatto che la capacità di coordinamento abbia prodotto risultati.

Non dimentichiamo comunque che i cittadini hanno il diritto di essere sicuri nelle proprie case, nelle proprie strade e nelle proprie città.

***(Iniziativa normativa in materia di terrorismo internazionale - n. 3-04133)***

PRESIDENTE. L'onorevole Paniz ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04133 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

MAURIZIO PANIZ. Signor Presidente, signor ministro, il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Milano ha assolto alcuni giorni fa dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano arruolato volontari per finalità di guerriglia e di terrorismo. Tale decisione svilisce l'attività delle forze dell'ordine e di *intelligence* della nostra nazione, e può essere ascritta ad un'abnorme interpretazione dei fatti o del quadro normativo ovvero ad una deficienza ed imprecisione della norma.

È certo che un tribunale italiano non può e non deve ignorare, tra le fonti del diritto, le risoluzioni dell'ONU che hanno adeguatamente qualificato quel gruppo di aderenti ad Ansar Al Islam, che non sono innocui lettori del Corano o una cellula intrisa di inoffensivo antiamericanismo.

Condividendo l'opportunità di un controllo ispettivo, le chiedo se non sia comunque opportuno un intervento a livello normativo, per evitare interpretazioni, soprattutto giurisprudenziali, obiettivamente favorevoli a soggetti che indiscutibilmente operano a sostegno del terrorismo internazionale.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, la risposta che fornirò è identica a quella alla successiva interrogazione La Russa n. 3-04135: le chiedo come devo procedere, se dando un'unica risposta...

PRESIDENTE. Signor ministro, purtroppo non può dare un'unica risposta, anche se l'argomento è analogo.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ripeterò la risposta: *repetita iuvant*.

Con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Paniz, in particolare alle eventuali iniziative di carattere normativo da assumere a seguito della decisione assunta dal GUP di Milano, ritengo di dover precisare che l'articolo 270-*bis* del codice penale, a mio avviso, non necessita di alcuna modifica, in quanto copre già adesso, inequivocabilmente, le aree di possibile intervento, sottoponendo a sanzioni i partecipanti all'associazione che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione, anche se tali atti sono rivolti contro gli interessi stranieri.

Segnalo che l'organizzazione Ansar al Islam, citata nella sentenza, figura nelle liste antiterrorismo sia delle Nazioni Unite

sia dell'Unione europea; in particolare è stata inserita sia nell'elenco consolidato, allegato alla risoluzione n. 1267/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sia nel regolamento comunitario n. 667 del 2004. Segnalo, altresì, che tre nominativi tra quelli imputati sono stati inseriti nell'elenco consolidato allegato alla citata risoluzione, e che gli stessi nominativi figurano, inoltre, nell'elenco allegato al regolamento comunitario n. 2049/2003, adottato dalla Commissione europea e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* del 21 novembre 2003.

Evidenzio che l'inserimento di individui e gruppi terroristici nelle liste è previsto da atti normativi sovranazionali adottati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dell'Unione europea. L'effetto diretto dell'inserimento nelle liste sono le sanzioni di carattere finanziario, consistenti, in primo luogo, nel congelamento dei beni riconducibili ai gruppi ed alle persone inserite nelle liste. In questo modo il sistema delle liste costituisce la base legale delle misure di congelamento contro individui e gruppi terroristici nel nostro paese.

I regolamenti comunitari sono direttamente obbligatori per l'autorità giudiziaria, per gli Stati membri e per l'Unione europea per effetto della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità. Sono atti pubblici, costantemente aggiornati e facilmente reperibili anche sul sito *web* dell'Unione europea. Anche le risoluzioni del Consiglio di sicurezza sono atti obbligatori per gli Stati, in particolare la risoluzione n. 1267/1999, che ha previsto l'obbligo di congelamento di tutti i capitali e delle altre risorse finanziarie appartenenti a qualsiasi persona fisica o giuridica, entità ed organismo designato dal Comitato per le sanzioni delle Nazioni Unite contro i talebani, è stata recepita dall'Unione europea attraverso il regolamento comunitario.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ho concluso, Presidente. Alla

luce di quanto esposto, non è infondato il dubbio che il magistrato abbia emesso un provvedimento abnorme o affetto da grave negligenza, pertanto ho avviato, attraverso il competente ispettorato generale, i necessari accertamenti preliminari finalizzati a verificare se vi sia stata da parte della dottoressa Forleo una condotta negligente sotto il profilo della omessa valutazione di atti normativi rilevanti ai fini della decisione da assumere. Tale negligenza, una volta accertata, potrebbe giustificare l'esercizio dell'azione disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Paniz ha facoltà di replicare.

MAURIZIO PANIZ. Signor Presidente, signor ministro, l'Italia ha forze dell'ordine particolarmente impegnate, alle quali va la nostra considerazione, ed un servizio di *intelligence* assolutamente primario. Il loro lavoro non merita di essere compromesso da decisioni poco comprensibili, che, magari formalmente ineccepibili (e qui è da vedere che la decisione assunta lo sia), collidono con la più che legittima volontà di perseguire l'opera di coloro che operano a sostegno del terrorismo.

L'Italia non deve essere considerata, nemmeno a livello di immaginario collettivo, un paese che in qualche maniera favorisca o comunque non sanzioni nel modo fermo ogni forma di collaborazione terroristica. Ogni iniziativa che vada in questa direzione è encomiabile, compresa quella di una ridefinizione dell'assetto normativo, se fosse stato necessario.

Il suo impegno, signor ministro, e quello del ministro dell'interno, nonché l'impegno dei vostri collaboratori a qualsiasi livello meritano riconoscimento. Ora sta a tutte le componenti del nostro paese, compresa quella magistratuale, fare o continuare a fare la propria parte e dare l'immagine di una Italia concorde ed impegnata in ogni suo settore nella lotta costante verso tutte le forme di terrorismo.

Nessuno deve pensare che l'Italia possa considerarsi un'area franca per gli estremismi di ogni matrice. A noi il compito di

operare affinché vi siano tutte le condizioni per contrastare efficacemente ogni diverso convincimento ed ogni eventualmente diversa realtà.

Dobbiamo farlo con impegno e con buon senso.

**(Iniziativa del Governo a seguito di una sentenza in materia di terrorismo — n. 3-04134)**

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-04134 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione n. 7), di cui è cofirmatario.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, dopo l'incredibile sentenza del giudice Clementina Forleo, la quale ha assolto gli islamici accusati di essere dei terroristi, ad avviso degli interroganti, i livelli di sicurezza nel nostro paese non sussistono più, anche perché il sostegno espresso dalla corporazione dei giudici nei confronti del magistrato Forleo è la prova della condivisione del suo operato.

Con parole comprensibili, si può dire che vengono investite enormi risorse per prevenire il terrorismo islamico e, ora, i giudici italiani affermano che i terroristi non sono perseguibili finché non hanno coronato i loro istinti carnefici, dovendoli considerare al massimo dei guerriglieri romantici.

A questo punto, c'è da sperare, forse, nei tribunali militari ... Noi chiediamo quali siano le intenzioni del Governo per ripristinare la sicurezza nazionale e per procedere ad una verifica, secondo gli interroganti doverosa, circa eventuali responsabilità disciplinari del giudice citato.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, aggiungo altre argomentazioni a quelle già svolte in precedenza.

Sotto il profilo della sicurezza nazionale, sottolineo che il Ministero dell'interno ha comunicato che i dispositivi ed i livelli di sicurezza messi a punto dall'11 settembre 2001 in poi nei confronti del terrorismo internazionale, soprattutto di matrice islamica, vengono costantemente mantenuti. Gli apparati preposti, le forze dell'ordine in prima fila, sono impegnati nella realizzazione di tutte quelle attività di contrasto, di prevenzione e di accurato controllo di ogni singola situazione sospetta, utilizzando a tal fine, oggi in modo più coordinato e continuo, anche le fonti informative provenienti dall'attività di *intelligence* interna ed internazionale, nel superiore interesse della tutela del paese.

Il Ministero dell'interno ha poi aggiunto che la posizione dei soggetti destinatari della sentenza del giudice per l'udienza preliminare di Milano del 24 gennaio scorso potrà essere esaminata, una volta cessate le esigenze di giustizia, al fine della verifica della sussistenza delle condizioni richieste dall'articolo 13 del testo unico in materia di immigrazione, per l'adozione di eventuali provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale anche per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

Per quanto concerne le iniziative di carattere normativo, ribadisco che, a mio parere, l'articolo 270-*bis* del codice penale non necessita di alcuna modifica (in quanto inequivocabile), che l'organizzazione Ansar Al Islam figura nelle liste antiterrorismo sia delle Nazioni Unite sia dell'Unione europea e che i nominativi di tre individui, tra i cinque processati, sono inseriti nell'elenco dei terroristi sia delle Nazioni unite sia dell'Unione europea. Alla luce delle suesposte considerazioni, non è infondato, almeno per il ministro, il dubbio che il magistrato abbia emesso un provvedimento abnorme o affetto da grave negligenza.

Pertanto, come ho detto in precedenza, attraverso il competente ispettorato generale, occorre avviare i necessari accertamenti preliminari finalizzati a verificare se vi sia stata una condotta negligente sotto il profilo dell'omessa valutazione di atti normativi rilevanti ai fini della decisione da

assumere. Tale negligenza, una volta accertata, potrebbe giustificare l'esercizio dell'azione disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. La ringrazio, signor ministro, anche per la tenacia e la volontà che dimostra nel voler migliorare la giustizia in questo paese.

La giustizia è amministrata in nome del popolo e, quando sbaglia, non deve essere essa stessa, con il suo Consiglio superiore, ad assolversi sempre e comunque (come succede ormai, storicamente, in questo paese).

In Italia, abbiamo giudici in numero superiore rispetto alla media europea, spendiamo come e più degli altri paesi ed abbiamo un codice penale non meno rigido. Tuttavia, molto spesso, le cose non funzionano: Brusca, il quale scioglie i bambini nell'acido, è a spasso, scarcerato perché qualche giudice non lo ritiene pericoloso per la società; per il giudice Clementina Forleo, i terroristi islamici sono dei guerriglieri romantici, non dei terroristi (in tal modo, viene vanificato il lavoro dei nostri servizi e della nostra Polizia). Non mi stupirei di vedere, un giorno, Bin Laden invitato in tribunale, a Milano, per un tè con dei biscottini ... Se andiamo avanti così, c'è da aspettarsi anche di peggio!

La corporazione dei giudici si è già difesa. Il Presidente della Repubblica, che presiede il Consiglio superiore della magistratura, non si è ancora espresso. Le uniche cose che funzionano in magistratura sono le correnti politiche di sinistra tra magistrati che dovrebbero essere terzi ed imparziali. Essi fremono per far sapere ai cittadini che sono di sinistra e che costituiscono la maggioranza nella loro associazione nazionale, cosa che accade anche per i giudici della Corte costituzionale che, peraltro, bocciano spesso le leggi approvate da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

LUCIANO DUSSIN. Mi auguro che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, viste le sue ultime posizioni, non sia più un interlocutore valido per questo Governo. Da troppo tempo, infatti, interviene per fare da portavoce politico a chi non può fare politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

***(Iniziativa normativa volte ad individuare incontestabilmente le attività che realizzano la partecipazione al terrorismo internazionale - n. 3-04135)***

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-04135 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, sconcerto e rivolta morale: sono questi i sentimenti suscitati dalla sentenza del giudice che ha assolto tre terroristi, sentimenti condivisi dal Governo, ma che devono accompagnarsi con atti concreti (il ministro ne ha preannunciato qualcuno), perché sia restituita in Italia la certezza del diritto.

Siamo d'accordo (e mi fa piacere che il ministro lo abbia detto) sul fatto che l'articolo 270-bis del codice penale è completo; soltanto un'interpretazione sbagliata ed abnorme può aver condotto all'assoluzione. Spero che criticare una sentenza in questi termini non leda né il prestigio della magistratura né, come ha detto il Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, i sentimenti dei magistrati.

Vogliamo criticare le sentenze, perché questo è patrimonio delle libertà. Vogliamo che il ministro della giustizia si adoperi in questo senso.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, intendo sotto-

lineare nuovamente alcuni punti che credo siano assolutamente importanti. Essi affermano la natura obbligatoria di alcuni atti che non sembra siano stati presi sufficientemente in considerazione.

L'inserimento di individui e gruppi terroristici nelle liste che ho citato precedentemente è previsto da atti normativi sopranazionali. L'effetto diretto dell'inserimento nelle liste sono sanzioni molto pesanti di carattere finanziario, consistenti, in primo luogo, nel congelamento dei beni riconducibili a questi gruppi e a queste persone. Quindi, si tratta di un provvedimento di grande importanza.

In questo modo, non v'è dubbio che il sistema delle liste può costituire la base legale di queste misure di congelamento contro individui e gruppi terroristici nel nostro paese.

Ricordo (non lo ho fatto precedentemente) la decisione quadro contro il terrorismo adottata dal Consiglio giustizia e affari interni dell'Unione europea, che prevede una serie di atti definiti come terroristici, alcuni dei quali possono essere ricondotti agli atti di cui gli individui di cui sopra erano stati accusati.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che l'unico atto che il ministro può fare è intentare, qualora se ne ravvisi l'opportunità e la necessità, un'azione disciplinare prevista costituzionalmente. Altro il ministro, com'è noto, non può fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Anedda ha facoltà di replicare.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, signor ministro, un giudice può sbagliare; è errato pensare che il giudice, solo perché ha vinto un concorso, non sbaglia mai; quello che preoccupa è la pervicacia nell'errore, quello che preoccupa è il coro di protesta che si leva per difendere un errore di un magistrato, quello che preoccupa è la presa di posizione del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, il quale ha affermato che i giudici nelle sentenze non fanno politica; il dato è vero, ma evidentemente il Vicepresidente si è dimenticato

che questa è — per ciò che è scritto — una sentenza politica. Quello che noi intendiamo rivendicare in questa vicenda, nella quale i sentimenti nostri, suoi, del Governo, del popolo italiano sono identici, è che questo valga — se posso permettermelo — come un segnale, un avvertimento, una sollecitazione all'organo di autogoverno dei magistrati, perché i giudici riacquistino la serenità nel giudicare, riacquistino la equanimità, riacquistino l'equilibrio, riacquistino la apoliticità, che in questi anni hanno perduto.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Contento, De Laurentiis, Duca, Giuseppe Gianni, Giordano, Nicotra, Pescante, Rosato, Selva e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Rinvio interpellanza urgente Deiana n. 2-01427)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso del presen-

tatore, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Deiana n. 2-01427 è rinviato ad altra seduta.

***(Inclusione del territorio di Cividale del Friuli nella lista dei comuni in cui si applicano le misure di tutela per la minoranza slovena - n. 2-01426)***

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01426 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, la legge 23 febbraio 2001, n. 38, legge di tutela della minoranza linguistica slovena, istituisce il comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, con sede in Trieste; detto comitato, nella seduta del 26 settembre 2003, ha predisposto la tabella prevista dall'articolo 4 della legge n. 38 del 2001, che determina i territori dei comuni in cui sono applicate le misure di tutela per la minoranza slovena.

Nella tabella in questione è stato incluso, tra gli altri, anche il territorio del comune di Cividale del Friuli; dal nome, già si intuisce che tale ente ha pochi punti di contatto con la Slovenia mentre ne ha molti con il Friuli e con la minoranza linguistica ivi presente.

Il Consiglio di Stato, nell'adunanza della sezione I del 5 maggio 2004, ha espresso un parere in cui è sostenuto che il comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, prima di inserire il comune di Cividale del Friuli nella tabella, avrebbe dovuto accertare se nel comune stesso sia tradizionalmente presente una minoranza linguistica slovena.

In data 6 agosto 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri (in particolare, il dipartimento per gli affari regionali) ha formalmente richiesto al comitato di procedere al riesame della proposta ricevuta da un terzo dei consiglieri comunali di Cividale del Friuli, al fine di verificare se il comune, incluso nella tabella che indi-

vidua i territori ai quali applicare le norme di tutela per la minoranza slovena, sia effettivamente un territorio nel quale la minoranza linguistica slovena è tradizionalmente presente.

Il consiglio comunale di Cividale del Friuli si è espresso più volte dichiarando che nel suo territorio non vi sono località in cui tradizionalmente siano insediate popolazioni di lingua slovena.

Il Consiglio di Stato, come riferivo poc'anzi, ha stabilito che il comitato stesso è l'unico soggetto che può correggere gli eventuali vizi di legittimità contenuti nella tabella; suggeriva, altresì, il compimento di una indagine sul territorio di Cividale del Friuli al fine, appunto, di appurare la verità.

Con la mia interpellanza urgente, signor Presidente, chiedo al Governo quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del comitato paritetico per indurlo ad ottemperare al parere del consiglio di Stato, atteso che il comitato non sembra intenzionato a compiere tale verifica. Chiedo, altresì, al Governo se intenda chiedere al comitato stesso di escludere dalla tabella di cui all'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, il comune di Cividale del Friuli; tale ente, infatti, in base alla legge n. 482 del 1999, ha già optato e chiesto la tutela per la lingua friulana. Sicché, il comune stesso ha chiaramente mostrato di non voler essere considerato territorio cui si applichino le norme a tutela di una minoranza la quale non ha alcun punto di contatto con la storia e con la popolazione di Cividale del Friuli.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari regionali, onorevole Gagliardi, ha facoltà di rispondere.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Onorevole Fontanini, l'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001 n. 38, recante norme a tutela della minoranza slovena della regione Friuli Venezia Giulia, stabilisce che le misure di tutela previste dalla

medesima legge si applicano ai territori in cui la stessa minoranza è tradizionalmente presente.

A tal fine, il comitato istituzionale paritetico deve predisporre, su richiesta di almeno il 15 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali, o su proposta di un terzo dei consiglieri dei comuni interessati, una tabella dei suddetti comuni, o frazioni di essi, nei quali sono applicate le misure in questione. Tale tabella, così predisposta, deve essere approvata con decreto del Presidente della Repubblica.

Il comitato, nella seduta del 26 settembre 2003, ha provveduto ad approvare la prescritta tabella, che è stata portata all'esame del Consiglio dei ministri ai fini della successiva emanazione del decreto presidenziale.

Peraltro, nella seduta del 23 gennaio 2004, il Consiglio dei ministri riteneva necessario apportare alcune rettifiche alla stessa, per renderla coerente con le richieste avanzate e con la reale situazione di fatto in sede locale. Tuttavia, allo scopo di fugare ogni dubbio sulla possibilità di procedere direttamente a tali rettifiche, il Governo richiedeva un parere al Consiglio di Stato, sottolineando, in particolare, come fosse mancata, da parte del comitato, una puntuale verifica circa la effettiva tradizionale presenza della minoranza slovena in alcuni comuni inclusi, tra cui Cividale del Friuli.

Il Consiglio di Stato, con parere reso nell'adunanza della I sezione del 5 maggio 2004, ha ritenuto che la competenza a definire l'ambito territoriale di applicazione delle misure di tutela spetta al comitato paritetico, ma che questi, « (...) quando riceve richieste o proposte dai soggetti indicati all'articolo 4, primo comma, della legge n. 38 del 2001, (deve) verificare che si tratti di territori nei quali la minoranza linguistica slovena sia « tradizionalmente presente », tale essendo il requisito che individua l'ambito territoriale di applicazione della stessa legge n. 38. Questa considerazione è avvalorata, nel caso in esame, dalla particolare composizione del comitato, che non avrebbe senso qualora avesse il solo compito di

ricepire quanto richiesto dal 15 per cento dei cittadini o proposto da un terzo dei consiglieri dei comuni interessati ».

Conseguentemente, il supremo consesso amministrativo affermava che « può convenirsi, pertanto, che il comitato, prima di inserire il comune di Cividale del Friuli nella tabella – ciò che implica l'attuazione nell'intero territorio comunale di tutte le disposizioni dettate dall'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 – avrebbe dovuto accertare se nel comune sia “tradizionalmente presente” una minoranza linguistica slovena ».

Sulla base di tale parere, il 6 agosto 2004 la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali ha investito il comitato per un riesame delle proposte ricevute dai soggetti interessati, integrando anche l'attività istruttoria, al fine di verificare se i comuni interessati siano effettivamente territori nei quali la minoranza linguistica slovena sia tradizionalmente insediata. La richiesta, sebbene investisse tutti i comuni individuati nella tabella predisposta dal comitato, evidenziava la necessità di tale approfondimento in particolare per i comuni di Cividale del Friuli, Gorizia, Muggia e Trieste.

Il comitato paritetico, nella seduta del 17 dicembre 2004, ha tuttavia riconfermato la delibera del 26 settembre 2003, ritenendo, in primo luogo, che l'accertamento della tradizionale presenza della minoranza nel comune proposto per l'inclusione fosse stata già effettuata dai soggetti proponenti e che, comunque, tale tradizionale presenza sarebbe desumibile dal *memorandum* di Londra del 1954, nonché dalle indicazioni contenute nel rapporto reso dallo Stato italiano nel 1999 al Consiglio d'Europa, previsto dalla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Poiché la delibera del comitato non sembra corrispondere alle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato nel soprarichiamato parere, non adempiendo al compito di effettiva verifica della tradizionale presenza della minoranza nei comuni inclusi, il Dipartimento per gli affari regionali

della Presidenza del Consiglio dei ministri ha provveduto a sollecitare il comitato paritetico a riconsiderare quanto deliberato, nelle more della approvazione del verbale, procedendo alle opportune attività di competenza.

In particolare, per quanto riguarda il comune di Cividale del Friuli, che forma oggetto della presente interpellanza urgente, si può ricordare che il sindaco di tale comune, nel trasmettere la richiesta di inclusione nella tabella avanzata da 8 consiglieri su 20, si premurava di precisare quanto segue: «Tuttavia, rispetto a tale richiesta, non posso esimermi dal rilevare come in essa nulla venga detto circa la “tradizionale presenza” sul territorio del comune di Cividale del Friuli della minoranza slovena. Presenza che, come emerge dal dibattito tenutosi in seno al consiglio comunale nella seduta del 29 settembre 2000 (...), è stata unanimemente esclusa sulla base di incontrovertibili testimonianze storiche».

D'altra parte, nella città di Cividale, sede distaccata di tribunale, la minoranza slovena ha comunque una tutela per quel che riguarda i diritti individuali, in quanto, per espressa disposizione di legge, è prevista la costituzione di un apposito ufficio centrale per i cittadini appartenenti alla minoranza slovena, ancorché residenti in territori non delimitati.

Per quanto detto, voglio augurarmi che la questione possa trovare pronta soluzione già nell'ambito del comitato, attraverso l'espletamento delle dovute verifiche.

In ogni caso, l'ultima parola spetterà al Consiglio dei ministri, in sede di esame della delibera definitiva, che certo non mancherà di tenere in alta considerazione il parere reso dal Consiglio di Stato, secondo cui «(...) ove ravvisi la presenza di vizi di legittimità nella tabella predisposta dal comitato, ne dà comunicazione al comitato stesso, con l'invito a procedere al riesame dei punti controversi (...)».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fontanini ha facoltà di replicare.

**PIETRO FONTANINI.** Signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta, che

offre senz'altro una giusta prospettiva nei confronti dei friulani che vivono a Cividale ed anche delle amministrazioni pubbliche che nella stessa Cividale si battono affinché quel territorio e quella popolazione siano considerate appartenenti alla minoranza friulana e non a quella slovena.

La ringrazio anche per le determinazioni con cui il Consiglio dei ministri si appresterebbe, se il comitato dovesse perseverare nella sua ottusità, o inadempienza, nei confronti di una tabella che non rispecchia la realtà, intervenendo nei confronti del comitato stesso affinché possa riconsiderare tale tabella.

La ringrazio ancora per la risposta. Speriamo che tale spiacevole vicenda, che riguarda soprattutto i friulani che vivono a Cividale, possa trovare una soluzione rapida per offrire serenità a coloro che — e sono la stragrande maggioranza — considerano Cividale una cittadina abitata da friulani, ossia da persone che usano una lingua molto, molto diversa dallo sloveno: il friulano.

***(Memorandum di intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa - n. 2-01401)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01401 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, il testo del *memorandum* di intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa, in discussione al Senato, stabilisce un quadro generale « (...) che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa ». La questione che noi solleviamo è relativa alla legalità delle decisioni e delle competenze sulle stesse decisioni che le istituzioni preposte hanno.

Secondo notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv* in merito alla visita di Stato del ministro degli esteri dello Stato di Israele, Shaul Mofaz, in Italia, nel novembre scorso, si sono avute

notizie circa l'accordo tra Italia e Israele relativo ad una quota di investimenti pari a 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sorveglianza e guerra elettronica, nonché circa la volontà statunitense di coinvolgere l'Italia in Cisgiordania e a Gaza, segnatamente nell'addestramento dei servizi di sicurezza palestinesi.

Vi è, dunque, una dimensione relativa a tale intesa sulla quale non esistono elementi sufficienti di chiarezza. La stampa italiana, ad esempio il quotidiano *il manifesto* ed il settimanale *Diario*, hanno riportato notizie relative all'evacuazione di « consiglieri militari » israeliani dalla Costa d'avorio nei giorni dei combattimenti tra le truppe ivoriane ed il contingente francese presente nel paese africano quale forza di interposizione.

Vi è il problema delle ripercussioni politiche di questo accordo, ripercussioni che, a nostro avviso, potrebbero complicare, anziché facilitare, la fase di transizione seguente alla morte di Arafat ed alle elezioni che si sono svolte. La nostra interpellanza è precedente a tali avvenimenti, ma la situazione è tutt'altro che automaticamente definita in senso positivo.

In particolare, per quanto riguarda l'accordo di collaborazione per 181 milioni di dollari di investimenti nel settore della guerra elettronica, chiediamo al Governo se le notizie relative ad esso corrispondano al vero. Chiediamo, inoltre, al Governo come spieghi il fatto che l'accordo nel settore della difesa e della cooperazione militare tra l'Italia e Israele sia stato concluso prima ancora dell'avvenuta ratifica parlamentare e dell'entrata in vigore del *memorandum* d'intesa, considerando che tale ratifica si rende necessaria, come, d'altra parte, chiarito dall'atto Senato n. 3181, per dare attuazione legislativa a tale *memorandum* d'intesa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il

*memorandum* d'intesa tra Italia e Israele si inquadra nell'ambito del rilancio delle relazioni tra i due paesi.

Si tratta di un accordo generale, siglato a Parigi il 16 giugno 2003, con lo scopo di rafforzare e regolare la cooperazione delle due parti nel settore della difesa, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi, in termini di miglioramento delle capacità militari nel campo addestrativo, tecnologico ed industriale, ed in conformità agli obblighi assunti a livello internazionale.

Attualmente, il testo di tale *memorandum* (atto Senato n. 3181) è all'esame del Parlamento italiano per la ratifica ed esecuzione.

Pertanto, tutti gli accordi tecnici specifici sulle attività connesse ai vari campi di cooperazione individuati dal *memorandum* in parola potranno essere conclusi soltanto dopo l'avvenuta ratifica dell'accordo generale. In altri termini, la formalizzazione di futuri accordi *ad hoc*, che prevederanno specifici impegni di spesa, sarà posta in essere dopo la ratifica in questione.

Infatti, nel corso dell'incontro avvenuto a Roma il 18 novembre scorso, il ministro della difesa italiano, unitamente al collega israeliano, hanno concordemente sottolineato che le relazioni tra le rispettive Forze armate, che già collaborano a livello addestrativo e di scambio di esperienze, potranno ulteriormente svilupparsi nel contesto del *memorandum* d'intesa. Nella circostanza hanno, inoltre, esaminato le attività di cooperazione in corso tra le rispettive industrie per la difesa.

A tale riguardo, sempre nell'ambito della cornice istituzionale del *memorandum of understanding*, tale collaborazione, favorita anche dall'alto livello tecnologico delle aziende interessate, potrà trovare nuovi sviluppi, particolarmente nei settori aerospaziale e della ricerca scientifica, con conseguenti opportunità di crescita tecnico-operativa per le Forze armate d'Italia e di Israele. In particolare, al momento sono in atto discussioni di natura esclusiva-

mente informativa fra le industrie, che non potranno prescindere dalla predetta ratifica.

In relazione ai restanti quesiti degli onorevoli interpellanti, si precisa che, riguardo all'ipotizzata volontà degli Stati Uniti di coinvolgere l'Italia nella gestione dei servizi di sicurezza palestinesi, non risulta che gli Stati Uniti abbiano manifestato alcuna intenzione in tal senso.

Per contro, il Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'Unione europea, tenutosi lo scorso 11 ottobre a Lussemburgo, ha accolto con favore il progetto di istituzione di un ufficio europeo di coordinamento del sostegno alla polizia palestinese, proposto dall'inviato speciale per il processo di pace in Medio Oriente, ambasciatore Marc Otte.

Tale sostegno alla polizia palestinese si inserisce nel contesto degli sforzi effettuati dal Quartetto (Unione europea-Russia-Stati Uniti-Nazioni Unite) e vuole essere un contributo all'attuazione della *Road map*.

Alla luce del prospettato ritiro israeliano da Gaza, l'Unione europea, infatti, incoraggia e sostiene il coinvolgimento dell'Egitto nella sicurezza dei territori, sia sul piano politico, sia su quello operativo. Il dialogo con Israele rimane ovviamente necessario per il successo dell'iniziativa. Altresì di interesse è il ruolo che potrà svolgere la Giordania.

Il mandato dell'ufficio europeo di coordinamento del sostegno alla polizia palestinese sarà limitato in un primo tempo all'assistenza alla polizia civile, ad attività di consulenza del capo della polizia palestinese, al collegamento tra i funzionari responsabili ed al sostegno all'attività di coordinamento, osservazione e valutazione.

Con riferimento alla citata vicenda dell'evacuazione dalla Costa d'Avorio, è opportuno precisare che il Ministero degli affari esteri ha partecipato, nello scorso mese di novembre, ad un'operazione congiunta di alcuni paesi dell'Unione europea. L'operazione, finalizzata al rimpatrio dalla Costa d'Avorio di cittadini europei e di altre nazionalità che ne avessero fatto

richiesta, è stata coordinata dalla Presidenza olandese e dalla Francia, per gli aspetti locali.

L'Italia ha partecipato a tale operazione con un proprio contingente di militari dislocati presso l'aeroporto di Abidjan, con un nucleo avanzato di collegamento di sei unità di supporto e con aerei C130 dell'Aeronautica militare, che hanno operato un servizio di spola Abidjan-Accra dall'11 al 19 novembre scorso.

Dell'operazione in questione sono state informate lo scorso mese di novembre le Commissioni difesa di Camera e Senato.

Le operazioni di rimpatrio sono state coordinate a livello europeo, su indirizzo della Presidenza olandese, sulla base di obiettivi criteri di priorità: malati gravi, persone traumatizzate dagli eventi, donne e bambini, eccetera. In tale contesto, sono stati evacuati anche 32 cittadini di nazionalità israeliana.

È di tutta evidenza che la Difesa ha operato nei limiti consentiti dal *memorandum*, né si è impegnata in quelle attività che potranno trovare sviluppo solo dopo la ratifica del *memorandum* stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Ringrazio il sottosegretario per la condiscendenza formale manifestata nei confronti della tempistica istituzionale. Non c'è dubbio, per come ancora funzionano le istituzioni democratiche del nostro paese, che tutti gli accordi fattuali, come quello oggetto della nostra interpellanza, potranno essere messi in atto solo dopo la ratifica. Ci mancherebbe! Siamo ancora in un sistema in cui, formalmente, il Parlamento conta qualche cosa. Quindi, la ringrazio per la condiscendenza dimostrata rispetto a questo aspetto che, comunque, ha la sua importanza.

Tuttavia, la questione è proprio questa: lei parla di accordi che potranno essere posti in essere dopo la ratifica. Io contesto che questa sia la procedura giusta, nel senso che c'è un intenso *pressing* in sede parlamentare da parte del Governo af-

finché si arrivi rapidamente alla ratifica di questo *memorandum* di intesa.

Tra l'altro, tutta la vicenda dei *memorandum* richiederebbe, evidentemente non in questa sede — ma vorrei segnalare il problema —, un approccio un po' più responsabile. Sostanzialmente, ormai vige in maniera sempre più evidente il criterio della convenienza di cassa degli interessi rispetto alla necessità di una discussione approfondita sul significato generale e dell'impegno in politica internazionale e della concezione del nostro paese su come utilizzare al meglio queste intese. Non è chiaro che tipo di politica si voglia sviluppare in tal senso.

Questo problema rimane sempre oscuro, anche in questa vicenda, in cui prevale il *pressing* affinché si arrivi rapidamente ad una ratifica, da una parte, e, dall'altra, si afferma ancora una volta il criterio di determinare, prima della decisione parlamentare, i contenuti dell'accordo stesso.

Quindi, l'esistenza di un accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per investimenti pari a 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sorveglianza e guerra elettronica, non essendo stata da lei negata, signor sottosegretario, sembrerebbe sussistere. Esiste dunque un accordo, che evidentemente potrà essere operativo non appena il Parlamento lo avrà ratificato. Ma il problema è esattamente questo: non crediamo che ciò rappresenti la prassi, da un punto di vista dei meccanismi democratici in vigore in Italia; occorrerebbe infatti che dapprima il Parlamento decidesse e solo successivamente, di conseguenza, si potrebbero stabilire il « come », il « quanto » e i « tempi » di procedura (per quanto riguarda i contenuti dell'accordo stesso).

Accordi di questo tipo passano ormai in una logica di maggioranza, con *escamotage* procedurali. Così è stato, ad esempio, anche per l'accordo di cooperazione nel settore della difesa tra l'Italia e l'Indonesia, approvato frettolosamente lo scorso 18 dicembre. Questi sono segni manifesti dell'interesse affaristico che prevale in tutte queste intese di cooperazione,

soprattutto quando la cooperazione riguarda il settore strategico della difesa e delle armi. Nella relazione introduttiva del disegno di legge di ratifica del *memorandum* di cui stiamo discutendo, si legge chiaramente l'intenzione — non recondita, ma chiarita in linea di principio —, che è la seguente: la sottoscrizione di atti bilaterali va intesa come azione stabilizzatrice di una particolare area geografica (sappiamo quale), di squisita valenza politica, consideranti gli interessi strategici nazionali e gli impegni assunti in ambito internazionale.

Insomma, non credo che questo *memorandum* sia solo un accordo di collaborazione tecnica tra Forze armate; bensì credo che esso sia il risultato di una condiscendenza politica da parte degli Stati Uniti, per il sostegno che l'Italia ha dato alla politica internazionale degli Stati Uniti stessi in quella strategica zona del mondo. Una parte integrante dell'accordo in questione riguarda, infatti, la cooperazione nel settore — importantissimo per noi — dell'avionica e dell'elettronica militare, che fino ad oggi per quella zona è stata di stretta ed esclusiva attribuzione agli Stati Uniti d'America.

Infine, vorrei osservare che il *memorandum*, comprendendo fra i materiali di interscambio i materiali di armamento, rappresenta a mio modo di vedere un grave aggiramento delle normative italiane sul commercio delle armi, in particolare della legge n. 185 del 1990, che è stata già svuotata molto in seguito all'accordo di Farnborough e alla sua ratifica da parte di questo Parlamento. Tuttavia tale legge, che non è del tutto « cancellata », vieta l'esportazione di armi nei confronti di paesi belligeranti — lei questo lo sa benissimo, signor sottosegretario — o verso governi responsabili di violazione dei diritti umani. Il paese *partner* in questione sappiamo bene che sta costruendo un muro illegale e che occupa illegalmente il territorio di un altro Stato. Quindi, con questo accordo l'Italia non si rende protagonista reale della realizzazione di un percorso credibile per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla *Road map*.

Credo pertanto che anche da questo punto di vista ci siano molti aspetti della politica governativa da criticare.

**(Progetto preliminare avanzato relativo al nodo autostradale di Genova – n. 2-01428)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01428 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).

GRAZIELLA MASCIA. Noi facciamo riferimento ad un progetto, quello della « gronda di ponente », che ha determinato molti disagi fra i cittadini, che si sono peraltro costituiti in comitato.

Questo progetto, presentato il 30 settembre 2004, determinerebbe un pesante tributo con riferimento alla vivibilità ed alla sicurezza del territorio, che già è stato pesantemente violato nel corso di questi anni, sull'onda anche di altre iniziative ed interventi.

In questo caso, la costruzione di 11 viadotti ed 8 gallerie nella sola valle di Voltri determinerebbe, ad avviso dei cittadini che si stanno battendo per evitarla, uno scempio ambientale che porrebbe in serio pericolo lo sviluppo e l'esistenza delle valli e della comunità agricola che storicamente risiede in quei luoghi.

Questa realtà territoriale, da tempo, anche per altri progetti, si è battuta contro l'inquinamento acustico ed atmosferico; è una zona che convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto dei *container* da e per il porto di Prà-Voltri. È talmente vera questa situazione che Genova è diventata una sperimentazione nazionale, con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale, così che nel ponente genovese, come in altre zone, l'autostrada passa tra le case, provocando un inquinamento acustico ed atmosferico che, in questi anni, ha determinato mobilitazioni senza precedenti.

Va segnalato, tra l'altro, che già cinque anni fa è stata inaugurata la bretella

ferroviaria, che è costata circa 230 milioni di euro, per il collegamento tra il porto di Prà-Voltri e le linee di valico, ma la suddetta è assolutamente sottoutilizzata. Quindi, sarebbe prioritario, a nostro avviso, collegare tale linea direttamente con la linea del valico dei Giovi, in modo da dare una risposta ai problemi relativi al porto, attraversato da un sempre maggiore numero di mezzi gommati, al trasporto metropolitano e alla città. Pensiamo che l'utilizzo delle rotaie, anziché dei mezzi su gomma, aiuterebbe a ridurre il livello dell'inquinamento.

Sottosegretario, le poniamo tre domande. La prima è relativa all'allacciamento e al pieno utilizzo della bretella ferroviaria. La seconda domanda è relativa alla disponibilità e all'impegno del Governo, insieme alle società competenti interessate, a rivedere il tracciato ipotizzato per la bretella autostradale, in modo da ridurre l'impatto ambientale ed affinché il traffico pesante venga deviato fuori dalla città.

Si chiede, inoltre, al Governo se non ritenga opportuno utilizzare a pieno i comitati dei cittadini, che hanno dimostrato in questa occasione, ma anche in altre, non solo il loro interesse, ma anche la loro competenza (hanno la motivazione e la volontà per contribuire in senso costruttivo alla determinazione dei nuovi progetti). Pensiamo che questa sia una risorsa che valga la pena di utilizzare pienamente (in questo senso si sono espresse anche le istituzioni locali).

Chiediamo, infine, al Governo se sia interessato ad utilizzare queste risorse, al fine di addivenire ad un nuovo progetto che salvaguardi il territorio, che vada incontro alle preoccupazioni espresse e che possa determinare un nuovo tracciato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, avvocato Ricevuto, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento ai que-

siti posti nell'interpellanza in esame, il Governo riferisce che, relativamente alle problematiche attinenti l'impatto dell'autostrada nota come « gronda di ponente » del nodo autostradale di Genova, nel contesto dell'attuale fase progettuale dell'opera, è già operativo un tavolo tecnico, cui partecipano la regione Liguria, la provincia ed il comune di Genova.

Tale tavolo si occupa di tutti gli aspetti tecnici ed ambientali citati dagli onorevoli interpellanti relativi all'opera, la quale prevede gran parte del tracciato, lo vogliamo sottolineare, con interventi in sotterraneo, proprio per creare il minor impatto possibile alle popolazioni residenti.

Uno dei punti nodali dell'interpellanza in esame riguarda la possibilità della partecipazione dei comitati di cittadini alla definizione del progetto.

Il Governo, pur manifestando grande attenzione alle richieste e ai suggerimenti che possono provenire da comitati così importanti — che affrontano con conoscenza e con esperienza i problemi —, intende ricordare che non vi è un tavolo in cui si possa prevedere tale partecipazione, ma occorre trovarla al di fuori delle fasi procedurali. Al tavolo tecnico è comunque prevista la partecipazione degli enti locali che, ad avviso del Governo, costituiscono una sufficiente garanzia di rappresentatività. Peraltro, le procedure approvative di tale progetto prevedono la massima partecipazione di tutte le parti interessate.

Per quanto riguarda la bretella ferroviaria, si fa presente che il nodo di Genova è oggetto di una serie di importanti investimenti ferroviari previsti: dal contratto di programma 1994-2000; dal contratto di programma 2001-2005; e dal programma delle opere strategiche.

La struttura delle reti di trasporto esistenti, infatti, rende il nodo di Genova « porta di accesso » ai traffici marittimi gravitanti sul Mediterraneo e a quelli ferroviari da e per la Francia e la Spagna (via Ventimiglia), punto di transito dei traffici nord-sud che si svolgono lungo la direttrice tirrenica nonché cerniera tra tali relazioni e quella della Milano-Ventimiglia

(passando per il « terzo valico dei Giovi »). Nel contempo, in ambito comprensoriale e regionale, il sistema ferroviario si dirama su direttrici fortemente urbanizzate, fornendo un sensibile contributo all'attuale richiesta di mobilità.

Tutti gli interventi previsti nel nodo sono stati oggetto di studio finalizzato, tra l'altro, a fornire organicità di attuazione ai vari investimenti.

La bretella di collegamento già realizzata tra il porto di Prà-Voltri e le linee di valico consiste nell'intervento di collegamento Voltri-Borzoli, previsto dal contratto di programma 1994-2000, con un costo di 198 milioni di euro. Questo intervento ha permesso la realizzazione di una nuova linea di collegamento, in parte a doppio binario, tra il porto di Voltri e Genova Borzoli, finalizzata al potenziamento del traffico ferroviario verso la Svizzera, e consente, sostanzialmente, l'instradamento delle merci verso Ovada e da qui verso Alessandria o Torino.

Per conferire piena funzionalità all'intervento di cui trattasi occorrerà procedere, comunque, alla realizzazione del progetto di potenziamento infrastrutturale della Voltri-Brignole, previsto dal contratto di programma 2001-2005 ed assoggettato alle procedure di legge obiettivo, al fine di accelerarne l'attuazione.

Questa opera, stimata complessivamente in circa 620 milioni di euro, prevede infatti i seguenti interventi. Anzitutto, il prolungamento della bretella di Genova Voltri con allaccio verso est alla linea « succursale dei Giovi » in prossimità del bivio Polcevera: l'intervento, che rappresenta il prolungamento su Sampierdarena della bretella Voltri-Borzoli, realizzerà il quadruplicamento Voltri-Genova Sampierdarena. La nuova tratta sarà principalmente dedicata al traffico lunga percorrenza e merci per la Francia, attraverso il valico di Ventimiglia, e consentirà anche una migliore specializzazione del servizio regionale-metropolitano separando e specializzando i due tipi di offerta.

Si prevede inoltre la sistemazione della stazione di Genova Voltri e variante di tracciato tra Genova Voltri e Genova Pegli:

l'intervento consiste nello spostamento verso il mare del tratto di linea del ponte sul torrente Branega al capolinea metropolitano di Voltri, incluso l'innesto definitivo del quadruplicamento Voltri-Genova Principe, e nella realizzazione della nuova stazione di Voltri, con quattro binari passanti serviti da marciapiede e due binari tronchi costituenti il terminale del servizio urbano.

Inoltre, è previsto l'adeguamento degli impianti merci attraverso l'aumento del numero e della lunghezza dei binari merci di Voltri ed il migliore allacciamento alle linee ferroviarie ed agli impianti portuali.

Si prevede, infine, la realizzazione di una nuova fermata per il servizio metropolitano a Palmaro, intermedia tra Voltri e Pra. La stazione di Voltri incrementerà pertanto le sue potenzialità per la distribuzione dei servizi merci da e per i terminali di *containers* e assumerà nuove funzioni per il servizio viaggiatori, fungendo da stazione di interscambio dei servizi passanti passeggeri con quelli di penetrazione all'area centrale di Genova, attraverso il trasporto ferroviario metropolitano regionale cadenzato.

Altro intervento consiste nella specializzazione della linea dei Giovi al traffico locale ed eliminazione delle interferenze fra linee in ambito stazione di Sampierdarena. L'intervento consiste nell'interconnessione tra la linea dei Giovi e la linea Genova-Ventimiglia, con limitazione delle interferenze a raso tra la linea succursale dei Giovi e la linea Genova-Torino nell'ambito della stazione di Genova Sampierdarena, con adeguamento della stazione medesima e realizzazione del nuovo apparato centrale di controllo. Inoltre, la ristrutturazione dell'impianto terrà conto dei programmi di riconversione per attività commerciali, ricreative e logistiche delle aree industriali dismesse del ponente genovese, che vedono nella stazione un polo di riferimento grazie alla sua localizzazione centrale nel contesto urbano, allo sbocco della Val Polcevera. La stazione costituirà il principale punto di

interscambio tra la direttrice costiera e quella nord-sud del servizio ferroviario metropolitano.

Altro intervento è il ripristino, il raddoppio e il collegamento della galleria delle Grazie alle gallerie Colombo e San Tommaso. È previsto il ripristino, il raddoppio e il collegamento della dismessa galleria delle Grazie, mediante la realizzazione di nuovi collegamenti in galleria, con le gallerie San Tommaso e Colombo, oggi utilizzate per l'espletamento del servizio metropolitano/regionale attraverso Genova Principe Sotterranea. Tale complesso di interventi equivale di fatto ad un sestuplicamento, per cui non vi saranno più interferenze con gli itinerari tra Genova Principe e Genova Brignole attraverso le gallerie « Traversata vecchia » e « Traversata nuova », utilizzati prevalentemente dai treni a lunga percorrenza.

Infine, è prevista la sistemazione a PRG della stazione di Genova Brignole. Il progetto prevede il riassetto degli impianti finalizzato all'estensione del servizio metropolitano fino all'area di Terralba. I binari provenienti dalle gallerie Colombo e San Tommaso si innesteranno a Genova Brignole, lato monte, dove saranno realizzati due nuovi marciapiedi dedicati al servizio metropolitano-regionale e l'interscambio con la metropolitana cittadina. Saranno altresì prolungati e resi passanti i sottopassaggi viaggiatori.

Il progetto preliminare dell'intervento di potenziamento della Voltri-Brignole è stato approvato dal CIPE, con delibera n. 79 del 29 settembre 2003. La sua attivazione completa è prevista nel 2014.

Con delibera n. 78 del 29 settembre 2003, inoltre, il CIPE ha approvato il progetto preliminare del terzo valico dei Giovi, per un importo di oltre 4.700 milioni di euro. Detto progetto prevede l'interconnessione della linea con la bretella Voltri.

Tale serie di interventi costituisce la risposta del Governo ai quesiti posti con l'interpellanza Mascia ed altri n. 2-01428.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di replicare per l'interpellanza Mascia n. 2-01428, di cui è cofirmatario.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, noi avevamo chiesto risposte precise su alcuni punti. Invece, lei ci ha presentato un sogno. Anzi, visto che ce ne occupiamo direttamente, possiamo affermare che tale sogno non è fondato su alcun intervento finanziario realistico. Quindi, esiste un sogno ma mancano le risorse per realizzarlo.

Dal momento che sono stati già spesi molti soldi per realizzare una bretella ferroviaria su cui transitano soltanto quattro treni al giorno, abbiamo chiesto perché non ne passano di più. Cosa si fa in proposito?

Il sogno potrete raccontarlo quando lo accompagnerete con le risorse ad esso effettivamente destinate, nei tempi previsti.

Visto che le risorse non ci sono, lasci da parte il sogno e ci fornisca risposte precise. Ci troviamo, infatti, di fronte a uno spreco di risorse e al fatto che merci e persone che potrebbero utilizzare il trasporto ferroviario utilizzano invece il trasporto stradale intasando fortemente un nodo che, come lei stesso ha osservato, è centrale: vi è infatti un grande porto, il collegamento costiero con la Francia e con la Spagna, e via dicendo.

Pertanto ci interesserebbe non la presa d'atto da parte del Governo dell'esistenza di un tavolo tecnico, bensì che il Governo ci dicesse di voler svolgere un ruolo volto a far sì che le infrastrutture necessarie rispondano a criteri seri di compatibilità e di impatto ambientale, anche in termini di indirizzo. Si è parlato della ferrovia: la collega Mascia ha sollevato alcune obiezioni nei confronti del progetto che è stato presentato, che sono formulate da uno schieramento vasto.

La città di Genova e quella parte della Liguria sono già attraversati, all'interno dei quartieri, da un'autostrada che produce un inquinamento mostruoso. Dal momento che è necessario — condividiamo

tale esigenza — realizzare l'asse autostradale denominato « gronda di ponente », in quanto ci troviamo in un'area particolarmente intasata dal punto di vista del traffico privato e del traffico pesante, cerchiamo di farlo evitando di costruire un altro asse autostradale nel cuore della città. È questo il problema che abbiamo posto e sul quale le chiediamo di lavorare, affinché non vi sia soltanto una risposta formale.

Si tratta di una questione su cui intendiamo insistere. L'asse s'ha da fare: si tratta di un intervento che deve essere realizzato, in quanto l'area è intasatissima e occorre dare un respiro. Ma perché realizzare un altro asse autostradale che spacca il cuore della città e dei quartieri? Lei, che forse conosce meno la situazione, potrebbe rispondermi che vi è un problema tecnico. Sa invece qual è la vera ragione (lo affermo con una certa sicurezza; ammetto che potrebbe trattarsi soltanto di un sospetto, ma ritengo sia un'affermazione basata su fatti concreti)? È in gioco la concessione. Una certa concessionaria insiste per realizzare quell'asse autostradale molto vicino all'asse esistente perché in tal modo la concessione non deve andare in gara. Se il nuovo asse fosse più distante, verrebbe considerato una nuova autostrada e la concessione dovrebbe andare in gara. A lei pare — ritengo possa convenire su ciò — che in una zona così congestionata, nella quale occorre dare respiro e favorire uno sviluppo equilibrato, si possa realizzare un progetto sulla base di un meccanismo procedimentale e non sulla base di un ragionamento tecnico di fondo che tenga conto dell'ambiente, delle risorse a disposizione, dell'impatto con la città? Ritengo di no: non credo ci si possa fermare ai procedimenti, vale a dire al fatto che se realizziamo il nuovo asse vicino a quello esistente possiamo dire che si tratta della terza corsia mentre nel caso contrario la concessione deve andare in gara fra più soggetti. È questa una delle ragioni per cui si prospetta un tracciato così discutibile e pesante.

Ecco perché le chiediamo anche di favorire la partecipazione. Quando vi sono delle esigenze noi siamo, signor sottosegretario, perché si scelga e si vada avanti, naturalmente con intelligenza; in questo caso vi sono da risolvere persino problemi finanziari, pur essendo un *project financing* non tutte le questioni sono risolte. Si scelga in tempi certi!

Voi con la legge obiettivo avete spostato un po' troppo sulle regioni l'interlocuzione e alla fine ne vengono tagliati fuori gli enti locali ed anche le strutture di partecipazione più diretta dei cittadini, rischiando di fare dei passi avventati e di rallentare ancora di più nei fatti la costruzione delle opere.

Chiedo che il Governo si impegni davvero — non l'ho sentito nella sua risposta — a dare un indirizzo chiaro ad ANAS e ad Autostrade per l'Italia, affinché questo progetto autostradale, che si deve fare, sia realizzato con criteri che superino l'idea di costruire un'altra autostrada dentro la città e finalmente faccia in modo che le ferrovie e i soggetti interessati usino di più le rotaie; dopo discuteremo anche del grande sogno, però vorremmo discuterne quando il Governo si impegnerà davvero a mettere le risorse vicino al grande sogno, altrimenti rimarrebbero solo parole.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà per la comunicazione dell'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25.**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 31 gennaio-25 febbraio 2005, conseguente aggiornamento del programma ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 31 gennaio al 25 febbraio 2005:

*Lunedì 31 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 5521 — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (*da inviare al Senato — scadenza: 1° marzo 2005*);

n. 5522 — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (*da inviare al Senato — scadenza: 1° marzo 2005*).

*Martedì 1° (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 2 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 3 febbraio (antimeridiana) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 4360-B — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 5521 — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (*da inviare al Senato — scadenza: 1° marzo 2005*);

n. 5522 — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'eroga-

zione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (*da inviare al Senato — scadenza: 1° marzo 2005*).

Seguito dell'esame delle mozioni:

Violante n. 1-00413 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia;

Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

*Lunedì 7 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3744-B — Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 3452 — Disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato;

proposta di legge n. 4248 — Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (*Approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 153 ed abbinate — Governo del territorio.

*Martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 11 febbraio) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3744-B — Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 3452 — Disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato;

proposta di legge n. 4964 ed abbinate — Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva;

proposta di legge n. 4248 — Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (*Approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 153 ed abbinate — Governo del territorio;

proposta di legge n. 1238 ed abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

*Lunedì 14 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 5197 ed abbinate — Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (*Approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4246-B — Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Discussione sulle linee generali della mozione Violante ed altri n. 1-00419 sulle politiche da adottare in materia di cambiamenti climatici.

*Martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 18 febbraio) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 5197 ed abbinate — Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (*Approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4246-B — Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione Violante ed altri n. 1-00419 sulle politiche da adottare in materia di cambiamenti climatici.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3204 ed abbinate — Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

*Lunedì 21 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4735 ed abbinate — Delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari;

proposta di legge n. 5433 ed abbinate — Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (*Approvata dal Senato*).

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00410 Cè ed altri, sulla posizione del Governo in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea.

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 2436 ed abbinate — Interventi per la tutela del risparmio;

n. 27 ed abbinate — Modifiche alla legge 157/1992, protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio;

n. 2043 ed abbinate — Equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrali di Leonessa (Rieti) e Medea (Gorizia) (*Approvata dal Senato*).

*Martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 25 febbraio) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4735 ed abbinate — Delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari;

proposta di legge n. 5433 ed abbinate — Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (*Approvata dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione n. 1-00410 Cè ed altri, sulla posizione del Governo in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 2436 ed abbinate — Interventi per la tutela del risparmio;

n. 27 ed abbinate — Modifiche alla legge 157/1992, protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio;

n. 1576 ed abbinate — Libertà religiosa e culti ammessi;

n. 2043 ed abbinata – Equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrali di Leonessa (Rieti) e Medea (Gorizia) (*Approvata dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Il Presidente si riserva, previa intesa con il Presidente del Senato, di inserire all'ordine del giorno l'elezione di membri di collegi o di Autorità indipendenti di prossima scadenza.

Il Presidente si riserva altresì, ai fini della fissazione del relativo dibattito in Aula, richiesto dai gruppi e dalle componenti politiche del gruppo misto di opposizione, di verificare – con riferimento alla Relazione presentata il 2 dicembre 2003 (doc. XXXII, n. 1) dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi – se, considerato il tempo trascorso dalla sua presentazione e la successiva entrata in vigore della legge n. 112 del 2004, di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, la Commissione intenda confermare la relazione medesima oppure procedere ad un suo aggiornamento ovvero ancora predisporre una nuova.

Il Presidente si riserva infine di inserire nel calendario di febbraio, senza la necessità di una ulteriore convocazione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, le proposte di legge n. 4325 – Istituzione del « Giorno della libertà » in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (*Approvata dal Senato*), n. 5296 – Disposizioni per la celebrazione del sessantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione e n. 4058 – Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli, ove non sussistano le condizioni per il trasferimento delle stesse in sede legislativa.

Lo svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e di interpellanze urgenti sarà inserito nelle sedute del martedì, del giovedì o del venerdì, secondo l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato mercoledì 2 febbraio, alle ore 13,30, per procedere all'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il programma dei lavori si intende conseguentemente aggiornato.

#### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia, con lettera in data odierna, ha reso nota la nuova composizione del direttivo del gruppo:

Presidente: Elio Vito;

Vicepresidente vicario: Antonio Leone;

Vicepresidenti: Isabella Bertolini, Battista Caligiuri, Fabrizio Cicchitto, Enrico Nan e Carlo Taormina;

Tesoriere: Gianfranco Conte.

Il comitato direttivo risulta così composto: Giacomo Baiamonte, Pieralfonso Fratta Pasini, Giorgio Jannone, Giorgio Lainati, Lorena Milanato, Osvaldo Napoli, Adriano Paroli, Aldo Perrotta, Gianluigi Scaltritti, Francesco Stagno d'Alcontres e Francesco Stradella.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 31 gennaio 2005, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (5521-A).

— *Relatori:* D'Alia (*per la I Commissione*) e Giancarlo Giorgetti (*per la V Commissione*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (5522-A).

— *Relatori:* Landi di Chiavenna (*per la III Commissione*) e Riccio (*per la V Commissione*).

**La seduta termina alle 17,30.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

**DDL N. 4360-B – INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE**

Seguito dell'esame: 4 ore e 20 minuti (\*)

<b>Relatore</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 40 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 27 gennaio 2005

**MOZIONE N. 1-00413 SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ DI FOGGIA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*)

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 24 gennaio 2005

**MOZIONE N. 1-00400 SUGLI INTERVENTI PER GARANTIRE AI MINORI L'APPORTO DI ENTRAMBI I GENITORI IN CASO DI SEPARAZIONE CONIUGALE**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*)

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 17 gennaio 2005

**DDL N. 3744-B – DELEGA AL GOVERNO PER L'ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

Tempo complessivo: 9 ore e 10 minuti, di cui:

- Discussione generale: 6 ore;
- Seguito dell'esame: 3 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>25 minuti</b> (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>	<b>1 ora e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL N. 3452 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MESSA ALLA PROVA DELL'IMPUTATO**

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:

- Discussione generale: 6 ore;
- Seguito dell'esame: 5 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>3 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 4248 E ABB. — VITTIME DELLA SINDROME DELLA MORTE IMPROVVISA DEL LATTANTE (SIDS)**

Tempo complessivo: 10 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 153 – GOVERNO DEL TERRITORIO**

Tempo complessivo: 13 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 4964— TUTELA DEI MINORI NELLA PROGRAMMAZIONE TELEVISIVA**

Seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>

<i>UDC</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 1238 E ABB. —PROTEZIONE UMANITARIA E DIRITTO D'ASILO**

Seguito dell'esame: 9 ore e 35 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 20 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>26 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

**DDL N. 5197 – DELEGA AL GOVERNO PER IL RIASETTO NORMATIVO DEL SETTORE DELL'AUTO-TRASPORTO DI PERSONE E COSE**

Tempo complessivo: 11 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 5 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>	<b>2 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

## PDL N. 4246-B – MANDATO D'ARRESTO EUROPEO

Discussione generale: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00419 SULLE POLITICHE DA ADOTTARE IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione

**PDL N. 3204 – INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO**

Seguito dell'esame: 5 ore e 10 minuti.

	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL N. 4735 – DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DELLO STATO GIURIDICO DEI PROFESSORI  
UNIVERSITARI**

Tempo complessivo: 12 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>25 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 5433– DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE DELLE LEGGI PENALI MILITARI DI PACE E DI GUERRA, NONCHÉ PER L'ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO MILITARE**

Discussione generale: 7 ore e 5 minuti.

<b>Relatori</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>

<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00410 SULLA POSIZIONE DEL GOVERNO IN ORDINE AL PROCESSO DI ADESIONE DELLA TURCHIA ALL'UNIONE EUROPEA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>

<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione

**PDL N. 2436, DDL 4705 E ABB. — TUTELA DEL RISPARMIO**

Tempo complessivo: 24 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 9 ore e 55 minuti
- seguito dell'esame: 14 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori (complessivamente)</b>	<b>40 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>3 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 45 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore</b>	<b>7 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 35 minuti</i>	<i>1 ora e 48 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>42 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>34 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>14 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>	<i>15 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

## PDL N. 27 E ABB. — PROTEZIONE FAUNA SELVATICA E PRELIEVO VENATORIO

Tempo complessivo 18 ore di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 10 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>	<b>5 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>58 minuti</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>46 minuti</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>35 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>	<i>12 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

**PDL N. 2043 – EQUIPARAZIONE AI CIMITERI DI GUERRA DEI MONUMENTI SACRARI DI LEONESSA  
(RIETI) E MEDEA (GORIZIA)**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>

<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 1576, DDL N. 2531 E ABB. — LIBERTÀ RELIGIOSA E CULTI AMMESSI**

Seguito dell'esame: 12 ore e 45 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>2 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 40 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 35 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 42 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>41 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>

<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>8 minuti</i>

---

---

*DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI*

---

*Licenziato per la stampa alle 23,15.*